

quaderno

7

multimedialità

e gravi

disabilità

**CENTRO
NUOVE
TECNOLOGIE
PER
L'INTEGRAZIONE
HANNA**

**PROMOSSO DAL
COMUNE DI OVADA
IN COLLABORAZIONE
CON L'ISTITUTO
COMPENSIVO
PERTINI
OVADA**

**Quaderni ipermediali
di psicotici, autistici,
bambina con sindrome
di Rett, epilettici,
ragazzi con danno celebrale**

- GRUPPO DI RICERCA SU TIC E GRAVI DISABILITA': RIFLESSIONI INIZIALI
- SINDROME DI DOWN e COMPUTER: ESPERIENZE

APPENDICE

- *Volontariato nei laboratori*
- *Sperimentazioni del modello ICF rivolte ad alunni con disabilità motorie, psichiche e del linguaggio*
- *Centri Territoriali di supporto del MIUR*
- *GLIC (gruppo di lavoro Centri Ausili)*
- *Vedrai... i primi dieci anni*

Centro Nuove tecnologie per l'integrazione *Hanna*

promosso dal Comune di Ovada

in collaborazione con l'Istituto Comprensivo "Sandro Pertini" di Ovada (AL)

multimedialità e gravi disabilità

quaderno 7

* **La redazione** complessiva del Quaderno 7 è stata curata da Pietro Moretti, insegnante di sostegno presso la Scuola Media dell'Istituto Comprensivo "Sandro Pertini" di Ovada (AL).

Hanno collaborato con propri articoli: Giovanni Caruso, Marina Fasce, Stefano Mosca, Eleonora Pantò.

Sette quaderni pubblicati dal Centro Hanna

Software ausili progetti didattici, Quaderno 1, Pesce, Ovada, 1998

Telematica didattica disabilità, Quaderno 2, Pesce, Ovada, 2000

Ipertesti: una, due... tante intelligenze, Quaderno 3, Pesce, Ovada, 2002

Laboratori per autonomia comunicazione apprendimento, Quaderno 4, Pesce, Ovada 2004

Computer e grave danno cerebrale in presenza di epilessia, Quaderno 5, Pesce, Ovada, 2006

Quaderno ipermediale per bambine con Sindrome di Rett e per persone con gravi disabilità, Quaderno 6, Pesce, Ovada, 2010

Multimedialità e gravi disabilità, Quaderno 7, Pesce, Ovada, 2013

* **Si ringrazia l'Amministrazione provinciale di Alessandria per il contributo finanziario concesso alla pubblicazione di questo quaderno.**

Stampato presso la Tipografia PESCE
corso Saracco 163 - 15076 Ovada (AL)
dicembre 2012

Diritto alla comunicazione e all'autonomia

Una nuova edizione, la settima, del quaderno del Centro Nuove tecnologie per l'integrazione Hanna a testimonianza di un lavoro costante e quotidiano che continua nel tempo lungo un percorso difficile, ma ricco di soddisfazioni.

Ed è proprio questo aspetto, la quotidianità, che caratterizza e rende esemplare il percorso del Centro Hanna.

La capacità di andare avanti nel tempo, a piccoli passi, senza troppi clamori ma lavorando costantemente e rinnovandosi continuamente. Una capacità rara! Quella di chi sa andare oltre gli eventi, oltre i protagonisti e i particolarismi, oltre la ricerca delle soddisfazioni individuali, in un'ottica di etica della responsabilità.

Nel Centro Hanna questa dimensione ha fatto da collante e ha messo insieme più soggetti che interagiscono per concretizzare quello che è un diritto fondamentale di tutti i cittadini: il diritto alla comunicazione e all'autonomia.

Lo abbiamo già detto, ma non ci stanchiamo di ripeterlo: si tratta di un'azione non *per* i disabili, ma *con* i disabili, nata da un percorso fatto insieme, da responsabilità e soddisfazioni condivise.

E le soddisfazioni sono state e continuano ad esserci. I laboratori del Centro Hanna sono ormai un punto di riferimento che va oltre Ovada, oltre la stessa Provincia e ha assunto una rilevanza nazionale: ha fatto scuola!

E allora, da parte nostra, un ringraziamento particolare a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione del nuovo Quaderno: un altro tassello nello straordinario cammino quotidiano del Centro Hanna!

L'Assessore alla Pubblica Istruzione
Sabrina Caneva

Il Sindaco
Andrea Luigi Oddone

Conoscenze a disposizione della didattica

Grazie alla tenacia della Scuola e all'impegno del Centro Nuove Tecnologie Hanna, questa nuova edizione dei Quaderni sta a testimoniare il valore di pratiche di lavoro che sanno scegliere le strade giuste per aprire opportunità di futuro e sanno andare oltre le incertezze del momento. Il rigore metodologico e la generosità intellettuale che caratterizzano la sperimentazione, inoltre, conferiscono all'esperienza quel valore scientifico capace di arricchire il patrimonio di conoscenza già a disposizione della didattica.

Siamo grati a tutti gli autori della pubblicazione e alle occasioni preziose che continuano a offrirci.

Graziano Moro

*Assessore alla Pubblica Istruzione
Provincia di Alessandria*

Il Centro: da luogo di sperimentazioni didattiche a punto di riferimento costante

Siamo giunti alla pubblicazione del settimo quaderno, evento di non poco conto se consideriamo il clima e le difficoltà in cui la scuola si sta dibattendo, condizionata dalle oggettive difficoltà di finanziamento/organizzazione e dalla necessità continua di fare i conti con la disponibilità di risorse umane ed economiche. A tutto questo si aggiunge lo sconforto che spesso scaturisce dal riscontro fra le prescrizioni normative e la realtà dei fatti.

Per questo la pubblicazione del nostro quaderno è ancora più densa di significato, in quanto prova tangibile a dimostrazione che il lavoro del Centro è riuscito, pur tra mille difficoltà, ad andare avanti, l'operatività che lo distingue c'è stata nonostante tutto. Gli operatori, con tenacia e caparbia, hanno mantenuto in primo piano le "attività sul campo" e ci riempie di orgoglio constatare quotidianamente come le esperienze e le professionalità del Centro siano considerate un punto di riferimento e di consultazione per coloro che operano con i disabili, a livello provinciale, regionale e non solo.

Il quaderno, come i precedenti, rappresenta la sintesi di un percorso. L'utilizzo della multimedialità per le gravi disabilità, attraverso la ricerca, con il sapiente uso della grafica per tradurre i concetti in immagine e le immagini per favorire suggestioni, ha dato vita a progetti individualizzati didattico-riabilitativi. Questi percorsi, caratterizzati dall'uso della multimedialità, hanno permesso di sfruttare al meglio le potenzialità residue, in rapporto alle varie disabilità, fornendo strumenti utili per il recupero ed il rafforzamento delle capacità di comunicazione, della socialità e dell'autonomia individuale anche nella prospettiva futura di una post-scuola.

I contenuti si caratterizzano per l'assoluto realismo, il filo conduttore è l'esperienza, libera da inutili enfasi, quotidianamente vissuta, supportata da una solida base culturale e descritta con la semplicità e la competenza di chi lavora "davvero", ogni giorno, accanto e per le persone disabili.

Patrizia Grillo

*Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo "S. Pertini"
di Ovada*

Sperimentazioni didattiche della multimedialità con bambini e ragazzi gravemente disabili

di Pietro Moretti

Sono trascorsi oltre venti anni da quando sul finire degli anni Ottanta il CNR di Pisa, su spinta del professor Tronconi, promuoveva i primi convegni nazionali su IDD (Informatica Didattica Disabilità) da una lato per raccogliere le prime esperienze, dall'altro per dare impulso alla diffusione delle tecnologie con le persone disabili. I convegni erano sapientemente articolati in tre sezioni: Didattica, Riabilitazione, Ricerca. Dopo la stagione di questi rilevanti convegni, l'iniziativa di stimolo e coordinamento a livello italiano si è diversificata in molteplici manifestazioni ed anche organizzazioni: tra le molte, alcune spesso legate a prevalenti logiche di business, vorrei citare in senso positivo Handimatica, la mostra-convegno su tecnologie e disabilità che si tiene ogni due anni a Bologna; e il GLIC, il coordinamento di una trentina di Centri ausili presenti sul territorio nazionale, prevalentemente impegnati nel settore della riabilitazione.

In questo contesto di riferimento l'iniziativa del MIUR con il progetto "Nuove tecnologie e disabilità" avviato nel 2006 ha cercato e sta cercando di fare delle TIC uno degli strumenti essenziali per le iniziative della scuola nei confronti degli alunni con disabilità: in particolare la nascita dei CTS (Centri territoriali di supporto per tecnologie e disabilità) e il sostegno alla ricerca di nuovi softwa-

In occasione dell'avvio del Gruppo di ricerca e sperimentazione *Multimedialità e gravi disabilità* si è tenuto un **seminario** sul tema:

Multimedialità e gravi disabilità

Sono intervenuti:

Pietro Moretti (insegnante di sostegno, coordinatore Centro Hanna e CTS)
Sperimentazioni didattiche della multimedialità con bambini e ragazzi gravemente disabili

Giovanni Caruso (ricercatore dell'ITD CNR di Genova)
La multimedialità con il Software libero

Stefano Mosca (sistemista informatico)
Il quaderno ipermediale: verso la versione 2.0

Eleonora Pantò (CSP responsabile Media e contenuti digitali; Presidente Associazione Medea: Media & Learning; direttrice associazione Dschola)
Panoramica sui possibili utilizzi didattici della multimedialità nella didattica

re liberi per la disabilità.

Sulla base delle esperienze locali maturate presso la Scuola media Pertini, ora Istituto comprensivo (sempre collegata a tutte le vicende nazionali prima richiamate) emerge oggi la necessità di dare un contributo specifico nell'utilizzo delle TIC per persone con gravi disabilità sia motorie, sia psichiche, sia linguistiche. L'esigenza scaturisce dalla necessità di fare molto di più rispetto a quanto si faccia oggi nell'attività didattica verso gli alunni con gravi disabilità. La multimedialità, gestita in forme ben semplificate e ben scandite, può essere uno strumento e soprattutto un nuovo linguaggio per la didattica con grandi potenzialità anche con i soggetti maggiormente problematici.

Per questi motivi è stato costituito dal dicembre 2012 un **Gruppo di ricerca Multimedialità e gravi disabilità** affinché via via riesca a intrecciare esperienze locali con riflessioni generali. I contributi pubblicati in questo quaderno riprendono le relazioni svolte nel seminario di avvio del gruppo.

Alcuni temi della ricerca

Oltre alla sperimentazione della multimedialità con persone con gravi disabilità ci sono temi preliminari o paralleli che si intendono sviluppare: definizione di multimedialità nel contesto odierno; multimedialità e didattica, dalla scuola dell'infanzia all'università; software: i programmi autore che prevedono elementi multimediali; software libero e multimedialità; censimento delle esperienze in atto di utilizzo delle TIC e multimedialità con persone gravemente disabili nelle diverse regioni italiane ed eventuali futuri riferimenti all'Europa. Questo ampio programma richiederà il coinvolgimento di esperti sia nell'informatica che negli approfondimenti teorici (Università ma non solo) e soprattutto nella didattica.

La sperimentazione ad Ovada dal 1994

Software utilizzati negli anni e con diversi sistemi operativi

Si iniziò con il programma HyperCard in ambiente Macintosh; parallelamente si sono utilizzati Toolbook ed il più semplificato Amico in ambiente Windows. La rapida evoluzione dei sistemi operativi non ha tenuto conto di questi programmi (probabilmente anche per l'assenza di una rilevante richiesta sul mercato) nati per costruire ipertesti per cui sostanzialmente sono usciti dalla disponibilità tecnica rispetto agli aggiornamenti indispensabili. Sono stati anche soppiantati da un uso distorto fatto di Power Point, nato per l'ambiente Windows e poi replicato per Macintosh: da programma per la presentazione di argomenti a ipertesto, in realtà quasi sempre con l'impronta totalizzante dell'insegnante ed il ruolo di spettatore assegnato all'alunno. Spesso si finisce di privilegiare la qualità grafica, estetica finale del prodotto, anziché la costruzione quotidiana, anche apparentemente disordinata e "brutta" costruita con l'alunno con disabilità.

Si è altresì aperto il terreno a software-autore come può essere Clicker, nelle sue varie edizioni: troppo difficile spesso da utilizzare in presenza di gravi disabilità. Siamo così ricorsi attorno al 2005 al programma Revolution, nato in ambiente Macintosh sulle ceneri di Hypercard: in realtà macchinoso per alcuni aspetti gestionali. Conservando comunque alcuni vecchi computer come reliquie abbiamo continuato ad utilizzare il più che trentennale HyperCard. Poi è venuta l'occasione molto stimolante data dal MIUR con il progetto Nuove tecnologie e disabilità, che tra le varie azioni previste lanciava per le scuole italiane la ricerca finalizzata alla realizzazione di software libero. Si è quindi progettato e realizzato (come illustrerà nell'intervento successivo Stefano Mosca, sviluppatore informatico del software) il Quaderno ipermediale: è stata per noi la vittoria dei semplici, perché con poca spesa e con alcune idee chiare nate dall'esperienza, siamo riusciti a dotarci di quello strumento che ricercavamo da tanto tempo. Il quaderno è nato finalizzato all'utilizzo con le bambine con Sindrome di Rett ma si è esteso da subito a tutti i soggetti con gravi disabilità psichiche e del linguaggio ed è stato validato da decine e decine di soggetti e da anni di intensa attività.

La pagina multimediale e il quaderno ipermediale

Nella pagina multimediale troviamo come centrale l'immagine, a cui si associa la registrazione audio. La registrazione può comprendere spiegazioni da parte dell'insegnante o dell'educatore; eventuali dialoghi con l'alunno, quando questo sia possibile; la registrazione di musiche, separatamente o intrecciate al discorso verbale. Sono poi previste pagine da dedicare alla visione di video importati da varie fonti, tra cui lo stesso Youtube. Il linguaggio scritto non è previsto, perché volutamente ci si rivolge a persone che non leggono né scrivono. Per l'operatore (sia esso insegnante, educatore o altra figura anche riabilitativa come la logopedista) è prevista per ogni pagina la possibilità di scrivere su una scheda "nascosta".

Parliamo di ipermedialità, pur in presenza di pochi oggetti a livello tecnico, proprio per significare che la presenza di immagini, suoni e video sono totalizzanti rispetto al codice alfabetico della scrittura e della lettura. Che poi questa ipermedialità la si viva con tempi assai più lenti e modalità tecniche del tutto semplificate non può sminuirli rispetto all'ipermedialità presente ad esempio negli spot pubblicitari, in Youtube, negli smartphone o in altro ancora.

L'insieme di pagine attinenti ad un unico argomento finisce per formare un quaderno.

Argomenti dei quaderni

Sono state realizzate alcune centinaia di quaderni da oltre trenta bambini, ragazzi e adulti con disabilità che vanno dalla Sindrome di Rett ad altre Sindromi come quella di Down: a soggetti con psicosi o con autismo; a disa-

bilità gravi dovute a danno cerebrale di diversa origine; a persone con pluriminorazioni quasi sempre con afasia o molto grave assenza del linguaggio. Gli argomenti variano di molto da persona a persona e rientrano nel Piano educativo individualizzato per chi frequenta la scuola e comunque in un Progetto formativo per chi è in età adulta. Per alcune esemplificazioni si rimanda alla sezione "Esperienze" pubblicata nelle pagine seguenti di questo quaderno "cartaceo".

La metodologia usata nella costruzione di una pagina ipermediale

Può essere utile riportare la scansione delle fasi che portano alla costruzione di un quaderno ipermediale:

- 1) l'insegnante/educatore ha scelto un argomento il più possibile circostanziato, all'interno di un piano individualizzato;
- 2) presentazione verbale dell'insegnante supportata da immagini o video per uno sguardo d'insieme sull'argomento;
- 3) eventuale stesura di una scaletta sugli argomenti delle singole pagine da costruire, modificabile lungo il percorso;
- 4) ricerca di immagini: giornali, riviste, libri acquisibili via scanner; da Internet;
- 5) registrazione audio da parte dell'insegnante/operatore per una spiegazione breve ed eventuali interlocuzioni con il ragazzo/a se questi ha almeno un residuo verbale;
- 6) (in alternativa) registrazione audio con la spiegazione e l'aggiunta di musica tratta da You tube (o simili) e preventivamente scelta con il coinvolgimento del ragazzo/a;
- 7) il riascolto, sia immediato che in fasi successive;
- 8) stampa della pagina e conservazione del cartaceo (con eventuali annotazioni manuali);
- 9) prima di procedere alla costruzione di una nuova pagina occorre rivedere e riascoltare una o più pagine realizzate in precedenza;
- 10) l'insegnante/educatore compila la parte di annotazioni alla conclusione di ciascuna pagina

Multimedialità e apprendimento

Si pone una delle domande centrali a cui il gruppo di ricerca dovrebbe abbozzare delle risposte: in quale misura la multimedialità crea apprendimento nella persona con grave disabilità? La certezza che crei apprendimento è nettissima, tenendo presenti le sperimentazioni realizzate. La necessità è però quella di dimostrarlo attraverso indicazioni oggettive: attraversando la molteplicità delle differenti disabilità, riuscire con le regole della pedagogia e della statistica a quantificare i cambiamenti migliorativi.

Attorno a questo nucleo centrale di ricerca va prestata attenzione anche ad

altri aspetti come quello dell'incidenza dei singoli canali comunicativi sull'apprendimento intellettuale: l'immagine, il suono delle parole, la musica, il film. La riflessione finisce per investire la stessa informatica, nuovo linguaggio esso stesso che fa da collante e anima tutti gli altri.

Inoltre il momento dell'apprendimento non può essere disgiunto da quelli dell'autonomia della persona con disabilità e della sua capacità di comunicazione. Prendiamo un esempio tra i moltissimi: per una bambina che non riesca a mantenere il contatto oculare il momento dell'apprendimento si intreccia alla necessità di gestire il proprio sguardo e di dirigerlo consapevolmente verso la fonte che le può fornire contenuti dell'apprendimento. Si tratta quindi contestualmente di lavorare molto sull'autonomia spaziale e al tempo stesso sulla motivazione, che induca giorno dopo giorno alla scelta.

Apprendimento si intreccia a Comunicazione: nei soggetti in cui sono impraticabili gli stessi strumenti della Comunicazione alternativa e aumentativa occorre far leva sia sulla costruzione di una comunicazione non verbale efficace tra insegnante ed alunno; sia nella capacità dell'insegnante di proporre contenuti comprensibili per l'alunno, anche in assenza di suoi riscontri a livello comunicativo. Questo fatto, ripetuto più volte, ingenera apprendimento, ascolto, motivazione, innescando una spirale positiva.

Ci sono poi importanti riflessioni di carattere psicologico che renderebbero necessario uno specifico apporto specialistico a questa ricerca. Tra di esse ne voglio evidenziare due: la memoria dell'alunno; la motivazione dell'insegnante.

Le sperimentazioni condotte evidenziano come il momento del riascolto delle registrazioni audio collegate all'immagine siano le più gradite, anche rispetto ai filmati: l'alunno interagisce con il computer, spesso anche solo con un tocco sul touch screen oppure cliccando con il mouse quando riesce a farlo sull'immagine –unica e di dimensioni molto grandi- e così avvia un processo di riascolto dei commenti o delle spiegazioni fornite dall'insegnante. La memoria entra in campo, sollecitata molto positivamente da decine e centinaia di riproposizioni delle stesse pagine e degli stessi quaderni.

Infine vorrei sottolineare il ruolo decisivo dell'insegnante, soprattutto della sua motivazione ad utilizzare la multimedialità come pluralità di linguaggi utili all'apprendimento per persone con gravi disabilità. Il quaderno ipermediale, così come i programmi-autore, si presenta come un insieme di pagine vuote. Si potranno affrontare tutti gli argomenti possibili, a prescindere dall'età, dalla scuola, dai programmi. Si potrà fare molto oppure nulla: dipende dalla volontà di preparare e inventare percorsi adatti al soggetto con cui si opera; dipende dalla convinzione che l'alunno possa effettivamente imparare, anche nelle situazioni che paiono più proibitive.

La multimedialità con il Software Libero

di Giovanni P. Caruso

La creazione di contenuti multimediali da parte dei docenti ad integrazione delle lezioni svolte in classe è ormai da anni una pratica diffusa e consolidata che, attraverso internet e la facile reperibilità di materiali audio/video, ha permesso la creazione di contenuti didattici sempre più ricchi e appetibili.

Al contempo non si è però diffusa allo stesso modo la consapevolezza delle problematiche relative al diritto d'autore e agli effetti che l'uso di strumenti e risorse possono comportare sia sui materiali prodotti che sull'uso da parte degli utenti finali. In particolare sono tre le problematiche che spesso vengono sottovalutate e trascurate ed in particolare:

la **tipologia di strumenti e formati** usati per produrre e distribuire i materiali;

l'**usabilità dei materiali** scaricati ed utilizzati, spesso protetti da licenze che ne impediscono l'uso e la loro ridistribuzione;

la **tutela del diritto di autore** e della possibilità di modificare i contenuti realizzati quando questi vengono distribuiti ad altri.

Queste problematiche sono già state affrontate negli anni e risolte attraverso la realizzazione di strumenti e di buone pratiche per far sì che i contenuti digitali vengano prodotti, utilizzati e condivisi con modalità rispettose della proprietà intellettuale. In questo articolo cercheremo di fornire una panoramica che possa essere da spunto per ulteriori approfondimenti attraverso le risorse in rete.

Strumenti software e formati: la differenza tra «Libero» e «Proprietario»

I programmi che si possono utilizzare per realizzare contenuti didattici ricadono in due macro-insiemi suddivisibili in software:

proprietary: protetti da un "copyright";

liberi: distribuiti con una licenza detta anche "copyleft".

Il software proprietario limita le possibilità dell'utente di modificare, copiare e (in casi specifici) anche di utilizzare il software. Queste limitazioni devono essere accettate durante l'installazione attraverso la

sottoscrizione da parte dell'utente di un contratto definito come EULA¹ con il fornitore e senza la quale il software non può essere usato; la violazione dell'accordo espone l'utente ad una possibile azione legale da parte delle autorità giudiziarie.

Di norma il produttore di un software proprietario fornisce il prodotto in versione già funzionante (detto anche formato eseguibile, binario o compilato) ma non fornisce all'utente la possibilità di conoscere come il software è stato scritto. Quest'ultima limitazione trasforma il software in una "scatola nera" di cui è difficile se non impossibile capirne i funzionamenti interni. Questo ha però ricadute anche sull'utente finale che è "costretto" a fare implicitamente tre assunzioni importanti relativamente al software e cioè che:

il contenuto del software che sta installando sia "benevolo" (non contenga spyware o altri software che possano violare la privacy dell'utente);

il fornitore continuerà a rilasciare aggiornamenti anche negli anni a venire;

in futuro sarà sempre possibile consultare i materiali prodotti con il software.

La realtà è che queste assunzioni non risultano veritiere in quanto: spesso i software **tracciano i comportamenti** degli utenti sia per funzioni di "controllo" che per marketing, senza però dichiararlo apertamente;

i fornitori danno un **supporto limitato negli anni** rilasciando versioni nuove dei programmi non più compatibili con le versioni più vecchie dei sistemi operativi, non supportando più il software perché poco redditizio o perché nel frattempo l'azienda stessa ha cessato di esistere. Il software spesso è compatibile solo con uno o due sistemi operativi influenzando di fatto la libertà di scegliere il sistema operativo più adatto alle proprie esigenze;

i formati con cui vengono salvati i file **sono spesso proprietari** possono essere "letti" solo con quella specifica applicazione esponendo di fatto gli utenti finali ai rischi descritti in precedenza relativamente a privacy e longevità del prodotto didattico.

Il Software Libero / OpenSource (FLOSS) è un software che garantisce all'utente *"il diritto di utilizzare, copiare, studiare, cambiare e migliorare il software attraverso la disponibilità del suo codice sor-*

gente^{2 3}” ovviando a tutte le limitazioni a cui invece sono assoggettati gli utenti dei software proprietari.

I FLOSS sono anch’essi forniti insieme ad una licenza⁴ che tutela sia il produttore del software che l’utente finale instaurando tra essi un rapporto di fiducia e di condivisione della conoscenza. Insieme al programma il produttore rilascia il “codice sorgente⁵” cioè la “ricetta” informatica che descrive il comportamento del software trasformandolo da “scatola nera” in “scatola trasparente” in cui tutti (soprattutto chi ha le debite competenze informatiche) possono: andare a verificare la presenza di software lesivi della privacy degli utenti e rimuoverli creando nuove versioni più funzionali; continuare lo sviluppo qualora il software non venisse più aggiornato dal produttore garantendo (laddove possibile) una continuità anche negli anni a venire; creare formati di salvataggio “aperti” e estendere la portabilità dei contenuti anche tra applicazioni diverse; creare versioni multiplatforma dello stesso software lasciando così l’utente libero di decidere quale sistema operativo usare sul proprio computer.

Il supporto del software libero si basa su comunità di utenti interconnesse via internet che affrontano e risolvono i problemi riscontrati, forniscono agli sviluppatori del software feedback e suggerimenti per il miglioramento dell’applicazione; ne sono esempi Mozilla Firefox⁶ o LibreOffice⁷ nati inizialmente da progetti proprietari. Grazie alla trasformazione in progetti FLOSS è stato possibile recepire i miglioramenti e le richieste apportate dagli sviluppatori in sinergia con la comunità degli utenti trasformando negli anni quelli che erano “concorrenti” minori e destinati a non essere più sviluppati in “*standard di fatto*”.

È importante infine sfatare l’assunzione che “libero” sia sinonimo di “gratuito”; sebbene spesso un software libero è anche distribuito gratuitamente, non vale il reciproco per cui un software gratuito sia necessariamente libero (si pensi ai più diffusi software per la comunicazione audio video/video via internet, per la chat o per la lettura di documenti salvati in formato PDF). È quindi importante non confondere la gratuità con la libertà sebbene, spesso e volentieri, i softwa-

re liberi garantiscano entrambi gli aspetti.

I software liberi possono essere trovati online usando le parole chiave "open source" e "free software" sui principali motori di ricerca o affidandosi a siti che permettono di fare comparazioni con software proprietari come nel caso di "Opensource Alternative"⁸. Molti dei software utili per la produzione di materiali multimediali sono già disponibili in versione "libera" (es. sw per audio e video editing, per la computer grafica 2D e 3D, per la creazione e l'impaginazione di poster / manifesti / riviste, per l'office automation, per la cattura video di desktop e da webcam ecc.). Un sottoinsieme ricco di alternative è rappresentato dai software per la realizzazione di mappe mentali, lezioni online, piattaforme per la formazione a distanza e infine, tra i software (anche se si tratta di collezioni basate su sistemi operativi alternativi a online quelli installati sul proprio computer), vanno annoverate le distribuzioni GNU/Linux orientate alla didattica come Sodilinux@Cts.vr⁹ e Wiildos¹⁰.

Contenuti multimediali "Liberi" e "Proprietari"

Il discorso fatto fin'ora sui benefici che l'uso di strumenti liberi apporta all'attività di produzione dei materiali può essere applicato anche ai contenuti (che si tratti di testo, di video, di audio o di immagini). L'uso indiscriminato di materiali protetti da copyright e non rispettosi del diritto di autore può rappresentare un grave ostacolo per la diffusione e la rielaborazione del prodotto didattico oltre che una possibile fonte di problemi legali (come nel caso della violazione dei diritti SIAE).

Si pensi ad esempio al video della gita scolastica dove viene usata una colonna sonora protetta da copyright; se il video viene messo online una piattaforma di streaming (es. Youtube, DailyMotion ecc.) quello che può succedere -nel migliore dei casi- è la rimozione del video (o l'imposizione di limitazioni nella visione in nazioni diverse dalla propria) mentre nel peggiore dei casi espone chi lo condivide ad una possibile azione legale per aver diffuso in modo improprio contenuti di cui non è autore. È quindi importante verificare a priori con quale licenza sia stato condiviso il materiale didattico o multimediale che si desidera riutilizzare.

Lo stesso discorso va adottato quando si immettono contenuti auto-prodotti in rete al fine di tutelare se stessi ed il proprio lavoro (da possibili manipolazioni indesiderate o appropriazioni indebite da parte di terzi) senza pregiudicarne la riusabilità e la diffusione.

Validi strumenti normativi sono rappresentati dalle licenze "Creative Commons" nate agli inizi degli anni 2000 proprio per rispondere alle esigenze sopra descritte e facilmente allegabili all'interno di documenti (multimediali e non). Come riportato dal sito italiano *"Le licenze Creative Commons offrono sei diverse articolazioni dei diritti d'autore per artisti, giornalisti, docenti, istituzioni e, in genere, creatori che desiderino condividere in maniera ampia le proprie opere secondo il modello "alcuni diritti riservati".*"¹¹. Le sei licenze principali ricoprono svariati casi e necessità a partire dalla possibilità di lasciare libero il fruitore di modificare, rielaborare e diffondere come desidera i contenuti fino a ridurre al minimo la libertà d'uso solo in specifici casi. Queste licenze rappresentano al momento un baluardo legalmente valido ed una buona prassi da adottare ogni qual volta si produce e si diffonde un contenuto (anche al di fuori dei canali digitali).

Grazie ad esse negli anni autori di vario genere hanno potuto produrre e condividere serenamente i frutti della propria creatività sia in campo didattico che al di fuori di esso; alcuni esempi sono piattaforme per la condivisione di prodotti didattici come:

Oilproject¹² (per la condivisione di lezioni online)

Sankoré¹³ per lo scambio di prodotti didattici realizzati dagli insegnanti per gli insegnanti;

o per la condivisione di musica "libera" come Jamendo¹⁴.

Il cloud e i social network ... opportunità o limite?

La nascita dei social network e più recentemente dei servizi cloud per la condivisione di documenti e di materiali multimediali permette di lavorare con pochi strumenti essenziali (come il browser ed una connessione a banda larga) sul proprio computer delegando buona parte dell'attività computazionale ai software che risiedono sui server di chi fornisce il servizio. Questi strumenti non sono software libero in quanto possono imporre delle limitazioni sulla qualità e sulla tipologia dei contenuti che l'utente può inserire e non è possibile verifi-

care eventuali violazioni della privacy. Al contempo però rappresentano un compendio valido che verrà sempre più utilizzato in futuro. Una lista seppur parziale di strumenti usabili online via browser sono per:

la creazione di documenti: Google Docs (e più recentemente) Microsoft SkyDrive;
la condivisione di file: Dropbox o UbuntuOne;
la condivisione di video e foto: Youtube / Flickr / Picasa;
l'editing grafico: Picnic.

Conclusioni

In questo articolo si è voluta dare una panoramica delle problematiche e di possibili strumenti (normativi e non) che possono coadiuvare il lavoro del docente al fine di rendere veramente fruibili i materiali didattici realizzati nella propria attività lavorativa e far sì che possano essere diffusi liberamente senza vincoli di sorta.

¹ "EULA o End User License Agreement (accordo di licenza con l'utente finale) è il contratto tra il fornitore di un programma software e l'utente finale. Tale contratto assegna la licenza d'uso del programma all'utente nei termini stabiliti dal contratto stesso.", <http://it.wikipedia.org/wiki/EULA>

² <http://it.wikipedia.org/wiki/FLOSS>

³ <http://www.gnu.org/philosophy/free-sw.it.html>

⁴ La prima di questo genere è stata la GPL (Gnu Public License)

⁵ [http://it.wikipedia.org/wiki/Codice sorgente](http://it.wikipedia.org/wiki/Codice_sorgente)

⁶ <http://www.mozilla.org/>

⁷ <https://it.libreoffice.org/>

⁸ <http://www.osalt.com/>

⁹ <http://sodilinux.itd.cnr.it/>

¹⁰ <http://wiildos.wikispaces.com/>

¹¹ <http://www.creativecommons.it/>

¹² <http://www.oilproject.org/>

¹³ <http://sankore.org/fr>

¹⁴ <http://www.jamendo.com/it/>

Quaderno multimediale: verso la versione 2.0

di Stefano Mosca

Raccogliendo l'esperienza maturata in questi anni con il Centro Hanna e l'Associazione Vedrai è pensiero condiviso che lo strumento software costruito insieme abbia dato buoni risultati.

L'uso degli ipertesti e di piattaforme come la mai dimenticata HyperCard - sulla quale molti (compreso il sottoscritto) hanno appreso i rudimenti della programmazione - ha sempre rappresentato uno strumento di straordinaria flessibilità per l'insegnamento a soggetti disabili anche gravi.

Parliamo di software rilasciato nei primissimi anni 90 ma che lasciava stupiti per la modernità e lo stato di avanzamento concettuale che rappresentava.

Il concetto di ipertesto stesso era fortemente espresso e, negli anni, è diventato la base su cui poi hanno preso forma il web e tutto ciò che è ormai comunicazione digitale.

L'uso del LINK cliccabile, che per noi ormai è più che quotidiano, non era per nulla scontato ma era un aiuto alla realizzazione di veri e propri testi interattivi e personalizzati per ogni singolo allievo.

La collezione di contenuti che il centro Hanna e Pietro Moretti hanno faticosamente costruito ha un valore inestimabile e ha dato risultati tangibili anche con casi di allievi particolarmente gravi.

Per questo quando Hypercard è stata dolorosamente "discontinued", come si direbbe in "computerese", l'esperienza maturata doveva in qualche modo proseguire. Varie release software hanno tentato, con alterne fortune, di riproporre quello schema a stack e schede proprio di Hypercard cercando di "sdoganarlo" dai vecchi sistemi e adeguandolo ai tempi. Finché si è potuto al centro Hanna e pur con vecchi sistemi, il software è stato utilizzato. I risultati venivano e continuano ad essere prevalenti sui mezzi.

Questo sfidando l'informatica che avanzava e nella quale "l'ortodossia" Apple alla quale Hypercard in qualche modo obbligava, non faceva tuttavia rimpiangere strumenti che in altri ambienti operativi non avevano la stessa efficacia e soprattutto semplicità operativa.

Per questo, quando il Ministero ne ha offerto la possibilità, la sfida di

trovare uno strumento che potesse raccogliere quella eredità senza dilapidare anni di esperienza, è stata raccolta con entusiasmo.

Parliamo di circa tre anni fa, un tempo breve sul calendario, ma enorme informaticamente.

La scelta è caduta su una piattaforma di sviluppo che aveva sposato la filosofia generale di Hypercard estendendola ai nuovi system e soprattutto multipiattaforma. (Runtime Revolution)

Le problematiche erano:

- Trovare un qualche denominatore comune agli ipertesti realizzati fino a quel momento.
- Declinare questi requisiti in modo da sollevare il docente da attività di programmazione permettendogli di concentrarsi solo sull'allievo.
- Fare della semplicità il primo irrinunciabile requisito di funzionamento seguendo il principio dello "spartano ma funzionante".
- Fare in modo che tutto questo potesse funzionare su vari sistemi operativi e fosse distribuibile senza particolari accorgimenti "sistemistici"

Andiamo per gradi:

Abbiamo parlato di un "denominatore comune" ... e quale paradigma migliore del QUADERNO si poteva trovare. Da sempre al Centro Hanna e non solo venivano usati libri e riviste da cui ritagliare foto e non solo da incollare sul solito quaderno a quadretti grossi. Questo, fatto con l'aiuto dell'insegnante, della sua parola e di musica su nastri e CD creava il "percorso".

Ogni alunno portava in dote i suoi quaderni con il personale bagaglio di esperienze fatte quotidianamente.

Il problema era incollare sul quaderno suoni, spiegazioni, le stessa voce dell'allievo ecc..

Da lì l'uso dello strumento informatico e dell'ipertesto a schede.

Ogni scheda una pagina del quaderno con pulsanti che facessero partire materiale audio registrato, musica foto ecc..

Quindi il nome QUADERNO non è stato per nulla casuale, anzi, fortemente voluto e non a caso utilizzato anche per il volume che avete in mano e i suoi 6 predecessori. Come a dire che anche a noi riesce spontaneo "incollare" a queste pagine ciò che riteniamo importante e ciò che abbiamo sperimentato.

Nasce così il Quaderno Multimediale

Nasce come semplice strumento offerto gratuitamente all'insegnante come ausilio software per permettergli di raccogliere momenti di formazione e concentrare l'attenzione il più possibile sull'allievo.

Nasce per essere fatto girare (copiato non installato per poterne avere molti esemplari indipendenti) anche su computer non recenti. Basta copiare la cartella che contiene l'applicativo e le cartelle dove si mettono i file di supporto.

Immagini, suoni, musiche... tutto ciò che costituisce interesse per un argomento, una attività, un album di ricordi ecc...

L'interfaccia è semplice e ha, su dodici schede (o pagine di quaderno), due pulsantiere laterali con cui è possibile:

- portare nella parte centrale una foto o un video.
- registrare in tempo reale il parlato del docente e le risposte dell'allievo.
- inserire una musica che faccia da sottofondo o commenti la foto.

Per riprodurre quanto registrato è sufficiente cliccare (o toccare su uno schermo touch) la foto.

Ogni pagina può essere "protetta" da modifiche involontarie oltre che corredata dalle annotazioni dell'insegnante che può, giorno dopo giorno prendere appunti in una apposita schermata dedicata.

Tutto qui.

Poco? In apparenza sì, ma questo elogio della semplicità dà i suoi frutti. Li ha dati e pensiamo che continuerà a darli.

EVOLUZIONE del progetto

Come abbiamo detto il primo software è stato realizzato utilizzando una piattaforma denominata RunTime Revolution.

Come dice il nome questa è in grado di generare delle runtime indipendenti che quindi possono anche essere distribuite con licenza gratuita.

Lo stesso applicativo viene sviluppato contemporaneamente per i vari sistemi operativi e compilato generando un eseguibile specifico. Dal 2009 in cui è stato scritto a oggi, la software house che produce Revolution ha evoluto la piattaforma in un nuovo progetto denominato LiveCode che, oltre a supportare numerose funzioni aggiuntive, nasce per meglio sfruttare internet e tutti i nuovi dispositivi mobili (IOS e ANDROID).

Proponendo di fatto un ambiente universale e semplificato per produrre applicativi per molti sistemi operativi.

In questa direzione sta andando il nostro QUADERNO 2.0

L'idea è quella di modernizzare nella grafica e non solo il programma senza snaturarlo.

Questo avverrà in due fasi. Una prima che consiste l'adattamento del vecchio codice sorgente in Revolution alla nuova piattaforma Livecode.

Questo consente di portare il Quaderno verso Windows 7 e su Linux dove si erano verificati un po' di problemi di compatibilità in particolare sulle primitive della gestione audio.

La seconda fase invece consisterà nella riscrittura ex novo del programma per adattarlo ai nuovi dispositivi tablet che molto si prestano al suo utilizzo grazie all'interfaccia touch incorporata e che prima noi utilizzavamo solo tramite ausili specifici.

Una scuola digitale inclusiva

di Eleonora Pantò

CSP e Associazione Dschola

Introduzione

Seymour Papert, in apertura del suo libro "I Bambini e il computer"¹ sosteneva che un chirurgo dell'ottocento trasportato in una sala operatoria del secolo successivo probabilmente non sarebbe stato in grado di operare, mentre un maestro della stessa epoca si sarebbe trovato a proprio agio in una scuola contemporanea, perché le differenze sarebbero state ben poche. Forse in questi ultimi vent'anni le cose sono un po' cambiate: molti investimenti sono stati fatti nelle scuole per aumentare le dotazioni tecnologiche nelle scuole.

Due visioni tecno-pedagogiche diverse stanno convergendo nel cambiare le aule scolastiche in varie parti del mondo: la visione di Negroponte in cui dare "un computer per ogni bambino"² avrebbe consentito anche ad allievi che non hanno la possibilità di avere un insegnante di poter accedere alle risorse della rete e di imparare da autodidatti, la stessa idea più o meno condivisa dal prof. Sugata Mitra con il suo progetto "Un buco nel muro"³, dall'altra l'utilizzo di lavagne multimediali interattive, che forniscono all'insegnante e alla classe, uno strumento per la discussione e la condivisione, con il forte rischio tuttavia di riproporre una didattica frontale.

Quanto siano efficaci tali tecnologie in termini di risultati di apprendimento è tutt'ora oggetto di studi, e i risultati non sono sempre confortanti (vedi dati OCSE). E' tuttavia consolidata l'idea che l'uso della tecnologia svolga un ruolo importante nel consentire agli studenti con disabilità la possibilità di accedere ad un apprendimento personalizzato e flessibile, garantendo maggiori opportunità di crescita all'interno e all'esterno della scuola.

Le tendenze nazionali ed internazionali vedono sempre di più il tema della dicotomia alunni con disabilità/senza disabilità non adeguata a rappresentare la complessità delle classi. Il tema dei "Bisogni Educativi Speciali" (BES), che possono essere manifestati dagli alunni in modo continuativo o per determinati periodi, richiede risposte adeguate e personalizzate per questo è necessario potenziare la cul-

tura dell'inclusione, attraverso nuovi modelli organizzativi e la formazione degli insegnanti curricolari, oltre che valorizzare maggiormente il ruolo degli insegnanti di sostegno.

Dopo una breve sintesi sulle raccomandazioni internazionali in tema di uso delle ICT a supporto degli alunni e studenti con disabilità e qualche dato sulla situazione italiana, vedremo come le tecnologie della classe del futuro possano potenzialmente essere in grado di rispondere anche alle mutate esigenze degli studenti.

Le raccomandazioni internazionali per l'uso delle ICT nella didattica

Fra gli obiettivi del Millenium Development Goals fissati dalle Nazioni Unite c'è lo quello di assicurare entro il 2015 a tutti i bambini il completamento della scuola primaria mentre il Forum Mondiale della Società dell'Informazione (WSIS) ha messo fra le proprie raccomandazioni l'utilizzo delle ICT a tutti i livelli di educazione, formazione e sviluppo umano,

Unesco e l'Agenzia Europea per lo Sviluppo per i Bisogni Educativi Speciali hanno svolto nel biennio 2010-2011 un progetto per raccogliere esempi di uso delle ICT e identificare buone pratiche per indirizzare le politiche. Da questo studio sono emerse alcune raccomandazioni in linea con quanto già indicato sempre dalle Nazioni Unite nel 2006 e cioè:

ICT per promuovere equità nell'opportunità educative e non come fine a sé stesse e orientate all'educazione inclusiva e per sostenere l'apprendimento durante tutto l'arco della vita

Accesso alle ICT appropriate, sviluppando un'attitudine positiva degli insegnanti in modo che tengano conto di possibile effetti di "sinergia" fra diversi tipi di barriere

Formazione del personale educativo, teorica e pratica, continua e basata sull'approccio inclusivo, oltre che ricerca e valutazione

Promozione della ricerca e sviluppo nell'ICT e dello scambio di esperienze e la creazione di network che coinvolga gli utilizzatori, le famiglie e caregiver

Raccolta e monitoraggio dei dati, considerando l'uso delle ICT come un settore trasversale, che includa sia gli aspetti della disabilità e quelli dell'apprendimento supportato dalle tecnologie nella società,

oltre che la formazione degli insegnanti.

Nello specifico lo studio sopraccitato evidenzia inoltre l'importanza dell'infrastruttura tecnologica e dell'alfabetizzazione di base all'ICT e soprattutto l'attenzione degli sviluppatori affinché siano adottate metodologie di "progettazione universale" o "design for all", che garantiscano la flessibilità e l'approccio basato sull'utente di tali tecnologie. E' inoltre sottolineata la necessità di monitorare l'adozione delle politiche e favorire lo scambio delle buone pratiche a livello internazionale.

Un altro report d'interesse è a cura dell'UNESCO del marzo 2012 relativo al workshop svoltosi a Parigi a cui hanno partecipato insegnanti, policy makers e tecnologi. Le principali raccomandazioni che sono emerse fanno riferimento all'accessibilità delle ICT e precisamente:

Massimizzare l'uso delle funzioni accessibilità offerte dai molteplici strumenti che si trovano sempre più spesso nelle aule scolastiche come pc, tablet, cellulari

Insegnare agli studenti ad essere indipendenti nell'auto regolazione delle impostazioni e delle funzioni di accessibilità

Rimuovere le barriere attitudinali per l'uso inclusivo delle tecnologie, soprattutto negli insegnanti che possono essere in difficoltà

Supportare gli insegnanti, gli studenti e le famiglie nell'utilizzo delle tecnologie attraverso lo sviluppo di gruppi locali e di reti di esperti sull'accessibilità delle ICT

Sviluppare politiche a livello regionale, nazionale e di piani della scuola che incorporino pienamente l'uso delle ICT accessibili come strumento dell'educazione inclusiva

Sviluppare e raccogliere risorse sulle attitudini, abilità e conoscenze richieste agli insegnanti per sviluppare competenze necessarie ad un insegnamento inclusivo.

Le dotazioni tecnologiche a supporto degli alunni con disabilità in Italia

L'Italia è stata tra i primi Paesi a scegliere la via dell'integrazione degli alunni con disabilità eliminando le classi differenziali, in un percorso che ha visto il passaggio dall'esclusione (prima degli anni 60) e che attraverso l'inserimento (anni 70) e l'integrazione (anni 90) è orientato all'inclusione (anni 00).

Le azioni del MIUR

Il MIUR ha di recente riattivato il proprio Osservatorio permanente per l'integrazione degli alunni con disabilità che è articolato in un Comitato Tecnico Scientifico e in una Consulta delle Associazioni. Le azioni principali del Ministero in tema d'inclusione scolastica sono state presentate in un workshop nel dicembre 2012⁴:

il sostegno al modello ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health) promosso dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) che vede la disabilità come una complessa interazione fra le condizioni di salute della persona e l'interazione con i fattori ambientali e personali, attraverso un bando per l'attivazione di progetti sperimentali finanziato con 1,6 milioni di euro che porterà alla definizione di "Linee guida sull'ICF a scuola"

il progetto Nuove Tecnologie e Disabilità che ha previsto 7 azioni una banca dati a livello europeo su sussidi e ausili per disabilità e accessibilità a siti web

progetti di ricerca sviluppati dalle scuole che hanno portato alla realizzazione di 29 software didattici

formazioni dei docenti su dislessia e DSA

creazione di 96 Centri Territoriali di Supporto (CTS), per consulenza alle scuole, anche su nuove tecnologie e strumenti compensativi un maggior raccordo con l'European Agency for Special Need Education (novembre 2012)

iniziative di formazione su diversi tipi di disabilità, rivolte al potenziamento della cultura dell'inclusione e rivolti all'approfondimento delle competenze in materia degli insegnanti curricolari.

L'Associazione DSchola in collaborazione con l'Istituto Pertini di Ovada ha organizzato un ciclo di conferenze dal titolo "Diversamente Software" fra novembre 2011 e gennaio 2012⁵ per analizzare e presentare i software realizzati dalle scuole, in cui è emerso che non tutti i software sono effettivamente funzionanti.

Alunni con disabilità e docenti di sostegno in Italia

L'ultima indagine ISTAT sull'integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole relativa all'anno scolastico 2010-2011, rivela che gli alunni con disabilità sono circa 78 mila nella scuola primaria pari al 2,8% mentre nella scuola secondaria di primo grado sono poco più

di 61 mila pari a circa il 3,4% del totale. Secondo il MIUR erano 208.521 nel 2010-2011 e 215.590 nel 2012: negli ultimi 10 anni, l'andamento delle certificazioni previste dalla legge 104/92 è aumentato del 51%. Le disabilità più diffuse sono il ritardo mentale, i disturbi del linguaggio, dell'apprendimento e dell'attenzione.

Gli insegnanti di sostegno sono circa 63 mila pari a circa 1 ogni 2 alunni con disabilità per ISTAT, mentre il MIUR registra 96.089 insegnanti di sostegno nel 2010/11 e oltre 98 mila nel 2011/12 pari al 12,8% dell'intero corpo docente.

Le dotazioni tecnologiche per l'inclusione scolastica

Secondo i dati pubblicati dal MIUR, l'azione "LIM in classe" coinvolgerebbe più di 35 mila LIM per un totale di 775 mila studenti e 86 mila i docenti formati. Dalla rilevazione dell'anno scolastico 2010-2011 che in media nel primo ciclo è disponibile una LIM per plesso e nel secondo ciclo si arriva quasi a due.

Per quanto l'accesso ad Internet sono il 70% delle scuole del primo ciclo e l'80% del secondo ciclo quelle con una connessione per scopi didattici.

Il dato ISTAT relativo all'uso della tecnologia per facilitare l'inclusione scolastica, registra un utilizzo ancora scarso: più di un quarto delle scuole primarie e secondarie di primo grado non hanno postazioni informatiche adattate, con una percentuale del 29,5 nel Mezzogiorno per le primarie e 22% secondarie di primo grado, mentre in Emilia Romagna raggiungono l'82,1%.

Le postazioni adibite all'inclusione scolastica sono situate prevalentemente in laboratori dedicati, nel 49,3% delle scuole primarie e 43,4 secondarie di primo grado: solo nella provincia autonoma di Bolzano il 34% delle postazioni sono in classe, e per la secondaria la provincia di Trento e la Puglia con 54,8 e 45.

La classe del futuro è inclusiva

Dopo questa breve analisi del contesto, in termini di mutamenti culturali, azioni ministeriali e dotazioni esistenti, vediamo ora quali sono le tendenze relative all'uso delle tecnologie e della multimedialità a supporto dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Un'aula attrezzata di LIM, connessa a Internet e con computer por-

tatili costituisce i prerequisiti per favorire la produzione e la condivisione di contenuti multimediali che devono essere preparati dall'insegnante tenuto conto di quali possono essere esigenze specifiche di studenti con disabilità: screen reader (lettori di schermo) da associare alla barra braille o alla sintesi vocale, software ingrandenti o altri strumenti compensativi⁶, consentono la riduzione delle barriere e potenziano l'azione dell'insegnante, che utilizzando contenuti digitali, può fornire agli studenti registrazioni audio e video delle lezioni che possono essere così ripetute e anche fruite in modo da rispettare ritmi e stili di apprendimento diversi.

La classe del futuro, allestita a Brussels presso l'European Schoolnet, offre una panoramica di tecnologie a supporto dell'apprendimento: LIM, pc portatili, superfici touch e micro robot: tuttavia apparentemente manca una specifica attenzione alla didattica inclusiva. Eppure gli alunni con disabilità sono sempre stati i primi a essere messi in rapporto con le tecnologie. EUN partecipa al progetto SEN (Special Education Needs) che dovrebbe, a partire dalla raccolta di casi e buone pratiche, fornire indicazioni a riguardo.

I dispositivi touch

Il concetto di "progettazione universale" intesa come la realizzazione di prodotti in grado di soddisfare preferenze, requisiti ed abilità dei singoli utenti, è da tempo esteso alla progettazione delle applicazioni ICT al fine di garantire un'interazione efficace, semplice e piacevole sia con l'ambiente circostante ormai pervaso da oggetti intelligenti, sia per quanto riguarda l'accesso all'informazione e alla comunicazione interpersonale.

I dispositivi touch applicati su grandi superfici sembra che abbiano benefici anche per l'apprendimento in generale: uno studio durato tre anni che ha coinvolto circa 400 alunni, fra gli 8 e i 10 anni, dimostra che l'utilizzo di banchi "intelligenti" dotati di superfici touch, favorisce l'apprendimento collaborativo ed in particolare la flessibilità per la matematica, migliorando anche i risultati in matematica utilizzando la carta. L'utilizzo di banchi multi-touch nelle classi ha permesso agli studenti di lavorare insieme in modi nuovi per risolvere problemi e rispondere alle domande, con soluzioni creative, guardando cosa fanno i compagni e partecipando ad attività di gruppo⁷

Il progetto touch4autism

Un esempio di sperimentazione con superfici multitouch è il progetto touch4Autism (t4A), avviato da un'idea della Fondazione ASPHI, che ha coinvolto la Regione Piemonte, C.A.S.A. (Centro per l'Autismo e Sindrome di Asperger) di Mondovì, CSP Innovazione nelle ICT e Tecnologie Avanzate, società piemontese impegnata nell'applicazione di tecnologie innovative in campo bio medicale.

Il progetto ha realizzato, grazie all'utilizzo di tecnologie semplici e intuitive, un concreto intervento di supporto e sostegno a soggetti disabili affetti da autismo e altri disturbi pervasivi dello sviluppo (DPS).

t4A è una famiglia di strumenti utilizzabili con il tocco in grado di favorire fattori chiave quali l'apprendimento, la comunicazione, le abilità personali e sociali e, allo stesso tempo, gestire programmi educativi ed abilitativi al servizio di soggetti autistici, delle loro famiglie, della rete di operatori sociosanitari e della scuola. L'idea nasce dalla considerazione che l'autismo e i DPS rappresentano patologie complesse, la cui evoluzione dipende anche in maniera rilevante dal tipo d'interventi riabilitativi attiva nell'infanzia e dalla messa in atto di specifiche metodologie che migliorano l'autonomia, la qualità della vita del soggetto e riducono i costi sociali e d economici.

Il progetto ha comportato la realizzazione di un prototipo a più livelli, comprendente una parte hardware sviluppata a partire da un tavolo multitouch interattivo e software specifico e una sperimentazione al CASA di Mondovì, un insieme di persone con diagnosi DPS e le loro famiglie.

Grazie a questo progetto, nel maggio 2012, è stato inaugurato presso il Centro Autismo e Sindrome di Asperger (C.A.S.A.) dell'Ospedale Regina Montis Regalis di Mondovì il primo Laboratorio Touch riabilitativo italiano per persone autistiche. Il nuovo locale e le sue attrezzature sono state finanziate dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e hanno ricevuto un contributo dalla FNP-CISL e dall'Associazione Anteas. Cuore del laboratorio è appunto il tavolo multitouch con schermo di quarantasei pollici ed una risposta sino a trentadue tocchi contemporanei. Ciò permette all'operatore sanitario di effettuare attività educative e riabilitative contemporanee con uno o più bambini, stimolando attività in piccolo gruppo. Il tavolo ospita

anche il software realizzato dal progetto touch for Autism - t4A. Grazie a questa applicazione è possibile riprodurre sul tavolo virtuale l'organizzazione spaziale di un tavolo riabilitativo reale (le cose da fare a sinistra, quelle in corso al centro e quelle fatte a destra), favorendo il passaggio dal concreto alla sua rappresentazione simbolica. Il tavolo inoltre dialoga in modalità wireless con i tablet degli operatori del Centro e dei pazienti coinvolti nel progetto (oltre quaranta già nella prima fase di avvio) per favorire comunicazione e apprendimenti dei ragazzi autistici anche a casa e scuola.

La sperimentazione ha coinvolto in modo diretto l'IIS Vallauri di Fossano, dove gli studenti hanno realizzato due applicazioni per tablet (di cui le famiglie sono stati dotate) e per tavolo multitouch (acquistato dal Centro CASA e utilizzabile in sede) sotto la supervisione di CSP. Ad ogni esecuzione le applicazioni comunicano il risultato ottenuto sul database centralizzato, permettendo così ai medici di tracciare i progressi ottenuti dai singoli ragazzi ed eventualmente modificare le attività assegnate.

La classe del futuro è online

L'accesso alle innumerevoli risorse didattiche, a contenuti digitali di valore storico e informativo come documentari, la possibilità di visite virtuali a luoghi di interesse, la simulazione di laboratori scientifici, l'accesso a dati e la possibilità di utilizzare a distanza un telescopio astronomico sono solo alcuni degli esempi di come l'utilizzo di Internet in classe possa arricchire le lezioni.

La disponibilità di connessioni senza fili, inoltre non richiede investimenti per i cablaggi degli edifici che fino a qualche anno fa costituiva una delle ragioni fondamentale per cui i computer dovessero stare nei laboratori. La connessione disponibile in classe favorisce un altro importante utilizzo della rete: ovvero la possibilità di far partecipare alle lezioni anche alunni che per motivi di salute sono costretti a periodi più o meno lunghi di assenza.

Si va dai casi meno gravi, in cui lo studente munito di tablet può collegarsi alla classe utilizzando skype e seguire così la lezione, a quelli più gravi in cui è necessaria la predisposizione di infrastrutture ad hoc.

Il progetto TELESCUOLA a Villanova d'Asti

La Regione Piemonte nel corso 2012 ha avviato un'iniziativa sperimentale per consentire la fruizione anche domiciliare della didattica d'aula da parte di bambini in età scolare con forte disabilità. Tale situazione di disabilità impedirebbe loro una piena partecipazione al gruppo classe ed alle attività didattiche da realizzare congiuntamente, inibendo in parte lo sviluppo cognitivo e relazionale. Una bimba affetta da SMA (Atrofia Muscolare Spinale), determinante tra le altre una gravissima disabilità motoria, ha espresso il desiderio di permettere alla propria figliola, che a settembre inizierà la scuola elementare, di frequentare, seppur in modo limitato temporalmente, la propria classe. In collaborazione con l'ASL competente, il cui servizio di neuropsichiatria infantile ha in cura la bimba, la scuola elementare, l'Ufficio Scolastico Provinciale e Regionale ed il Comune di residenza, soggetti già contattati, coinvolti e dai quali si è colta la disponibilità di concorrere alla buona riuscita del progetto, sono state individuate le attività preliminari di avvio del progetto.

In particolare, oltre alla realizzazione di una connettività radio punto a punto tra la scuola e il domicilio della bimba, in collaborazione e grazie alla disponibilità dei soggetti coinvolti a livello familiare, medico e scolastico, sono allo studio soluzioni idonee ad affrontare le problematiche connesse all'impiego di strumenti scolastici (lavagna elettronica – LIM) e utilizzo da casa degli ausili personali per poter garantire alla bambina il contatto con la classe e gli altri alunni anche nei periodi in cui le condizioni di salute o climatiche non le permetteranno la frequenza in classe.

La classe del futuro è capovolta e usa contenuti digitali accessibili

La classe capovolta (o flipped classroom) prevede l'apprendimento della teoria a casa propria e in classe lo svolgimento di attività pratiche, come la risoluzione di problemi o altri compiti: se per alcuni non è una novità sul piano pedagogico, è innegabile che l'utilizzo del video e della connessione ad Internet ha portato il modello e il dibattito ad esso connesso ad una ribalta internazionale.

Lezioni video online

Il principale esponente di questa "rivoluzione" è Salman Khan che

con la sua Khan Academy⁸, avviata a livello amatoriale per aiutare i propri nipoti a risolvere esercizi di matematica, oggi è un fenomeno mondiale sostenuto da capitali milionari versati nientemeno che da Bill Gates.

Molti studenti e genitori scrivono a Khan ringraziandoli perché grazie al suo sito che offre lezioni registrate possono riascoltare ennesime volte un passaggio non chiaro e fermare e far ripartire la lezione quando fa loro comodo. La Khan Academy inoltre ha coinvolto la comunità mondiale per la traduzione dall'inglese in altre lingue dei contenuti didattici e la realizzazione di esercizi interattivi.

La voce dell'insegnante che racconta semplici storie o fiabe ed è riascoltato ennesime volte, fornisce allo studente un supporto per l'apprendimento di concetti più o meno complessi, come dimostrato per esempio dall'uso del "Quaderno multimediale" sviluppato ad Ovada. Uno spazio per la ricerca potrebbe essere quello di capire l'efficacia di tali registrazioni condivise e messe a disposizione attraverso repository in rete.

App

Dai primi anni 90 ad oggi, abbiamo assistito ad una vera e propria rivoluzione nei modi di produrre e trasmettere informazione e conoscenza, con impatti e ricadute su ogni ambito della nostra vita, alcune ancora da scoprire grazie alla capillarizzazione dei dispositivi mobili. La disponibilità di tecnologie a basso costo, la digitalizzazione e la cultura del remix hanno reso più semplice e accessibile l'utilizzo e la produzione di contenuti multimediali, favorendo una sempre maggiore inclusione di persone portatrici di disabilità sensoriali, cognitive o fisiche. I media digitali hanno il potenziale di trasformare i processi di apprendimento. L'utilizzo di strumenti digitali permette la costruzione di media adattabili a obiettivi, stili di apprendimento e studenti differenti, riducendo le barriere e le inefficienze intrinseche del libro stampato. Gli insegnanti e gli educatori necessitano di nuove competenze sulle peculiarità espressive di ogni singolo media per raggiungere un numero maggiore di studenti, gli studenti con diverse tipologie di disabilità sono i primi e più ovvi beneficiari. L'iPad è un valido esempio di come una tecnologia mainstream (ovvero non progettata per qualcuno con bisogni specifici) unita alle

centinaia di applicazioni disponibili offra alle persone con disabilità grandi opportunità di accesso. Sono in costante aumento le applicazioni pensate per studenti con bisogni specifici: un'applicazione molto popolare è "AutoVerbal" un programma che trasforma il testo in suono sviluppato per persone non verbali con pulsanti con messaggi pre registrati (tipo "Il mio nome è Giovanni") e che ha inoltre una funzione avanzata per proseguire la conversazione. Su iTunes sono presenti commenti entusiastici di persone che hanno usato questa app con i loro bambini autistici ed è facile vedere la correlazione di questi programmi con altri strumenti di comunicazione usati in contesti educativi come i linguaggi ad icone.⁹

Ebook

Gli ebook, in grado di integrare video, suoni e semplici test possono aumentare le opportunità di apprendimento anche per gli studenti con gravi limitazioni fisiche e di linguaggio e grazie ad un computer è possibile aumentare la propria capacità comunicativa portandosi allo stesso livello dei compagni.

L'obbligatorietà dell'utilizzo di ebook e di ebook accessibili nella didattica ha avuto negli ultimi anni un andamento a singhiozzo, se non addirittura retrogrado in termini normativi¹⁰.

La legge 4/2004 conosciuta come Legge Stanca, per l'accessibilità dei siti Internet per la PA, indica all'articolo 5 quanto afferisce all'educazione e alla formazione:

- 1. Le disposizioni della presente legge si applicano, altresì, al materiale formativo e didattico utilizzato nelle scuole di ogni ordine e grado.*
- 2. Le convenzioni stipulate tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e le associazioni di editori per la fornitura di libri alle biblioteche scolastiche prevedono sempre la fornitura di copie su supporto digitale degli strumenti didattici fondamentali, accessibili agli alunni disabili e agli insegnanti di sostegno, nell'ambito delle disponibilità di bilancio.*

A seguire, la legge 137/2008 introduceva i libri di testo digitali con l'art. 15 "Costo dei libri di testo" stabilendo che a partire dall'anno scolastico 2008-2009 "i libri di testo fossero disponibili in tutto o in

parte sulla rete Internet” e che al fine di “potenziare la disponibilità e la fruibilità a costi contenuti” dall’anno 2011-2012 “il collegio dei docenti adotta esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni online scaricabili da internet o mista” e inoltre “Sono fatte salve le disposizioni relative all’adozione di strumenti didattici per i soggetti diversamente abili”.

Nelle “Linee guida per l’integrazione scolastica degli alunni con disabilità”¹¹ del 2009 c’è uno specifico punto sul tema dei libri di testo in formato elettronico:

“Da menzionare la necessità che i docenti predispongano i documenti per lo studio o per i compiti a casa in formato elettronico, affinché essi possano risultare facilmente accessibili agli alunni che utilizzano ausili e computer per svolgere le proprie attività di apprendimento. A questo riguardo risulta utile una diffusa conoscenza delle nuove tecnologie per l’integrazione scolastica, anche in vista delle potenzialità aperte dal libro di testo in formato elettronico.”

I libri digitali introdotti dall’art.15 della legge 133/2008 sono stati posticipati dall’art. 11 del “Decreto Crescita 2.0” che ne cancella i vincoli di adozione sui cinque anni per la scuola primaria e sui sei anni per gli altri ordini scolastici. E’, infatti, integralmente abrogato l’art. 5 Adozione dei libri di testo del DL 137/2008 che li normava, e rimandando di tre anni l’adozione dei libri di testo digitali, che precedentemente prevista sull’anno 2011-2012 è ora portata al 2014-2015. Editori, famiglie e scuole non sono ancora pronte per gli ebook accessibili e non.

Va segnalato, a questo proposito il progetto LIA¹² - Libri Italiani Accessibili – che presentato nell’ottobre 2012, prevede nell’arco di due anni di rilasciare 3000 libri in formato accessibile, sfruttando le funzionalità del formato ePub3. Il progetto è finanziato dal Ministero dei Beni Culturali e prevede tra l’altro la formazione di persone ipovedenti e non vedenti, dei famigliari e degli insegnanti.

Videogiochi

I videogiochi sono parte della dieta mediatica di ragazzi e adolescenti e sono utilizzati con profitto anche nell’educazione a tutti i livelli: i “serious game” o gli Alternativ Reality Game (ARG) sono uti-

lizzati per sensibilizzare su temi come la povertà e la fame nel mondo, piuttosto che per la formazione professionale di chi opera in situazioni difficili o di emergenza (es. medicina dei disastri).

Di recente anche in Italia, grazie alla Fondazione ASPHI e alcune case di produzione sono disponibili videogiochi accessibili come "Eymerich, il primo videogioco friendly per non vedenti, grazie alla modalità Audiogame: la descrizione sonora di ambienti e azioni permette infatti, anche a chi non vede, di muoversi tra villaggi di appestati, covi di eretici e boschi infestati, interagendo con una trama fatta di enigmi, misteri e avventure nel Medioevo"¹³ e simulatori di guida, adattabili a controlli personalizzabili attraverso la scansione visiva e vocale o muovendo la testa.

Progettare videogiochi per renderli accessibili alle persone con disabilità ne aumentano la flessibilità e l'usabilità per tutti, quindi si rivelano scelte anche economicamente vincenti.

Quali competenze per alunni e insegnanti

Come abbiamo visto, le tecnologie e i contenuti digitali sono, come ormai per la maggior parte delle professioni, parte integrante delle metodologie didattiche.

Nonostante questo il 13,6% delle scuole primarie e nel 7,8% delle secondarie nessun insegnante di sostegno utilizza la tecnologia nella didattica, e le regioni in cui questo fenomeno è più diffuso sono la Valle d'Aosta, la Campania e la Calabria.

Un terzo degli insegnanti di sostegno non ha frequentato nessun corso specifico sul tema tecnologie educative per alunni con disabilità, mentre un terzo ha tutto il personale di sostegno formato con corsi specifici. Fra le scuole primarie che hanno insegnanti che non hanno mai frequentato corsi specifici c'è il Piemonte (44,7% delle scuole), Valle d'Aosta (62,5%) e Friuli Venezia Giulia (46,9%), mentre per le secondarie la Valle d'Aosta (45,5%), Friuli Venezia Giulia (46,8%) e Sardegna (39,0%).

Il processo di inclusione dovrebbe prevedere la partecipazione dell'alunno con disabilità a tutte le attività della classe: purtroppo la partecipazione di questi ultimi, ad esempio alle attività extrascolastiche è molto difficile: quasi la metà degli alunni non partecipa, e nei campi scuola la percentuale scende al 16%.

Le competenze digitali sono una delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente¹⁴ definite dall'Unione Europea: è importante fornire, per quanto possibile, anche agli studenti con BES tali competenze, che permettano loro di utilizzare le tecnologie adeguate in modo da ridurre barriere e svantaggi.

- ¹ "I bambini e il computer", Seymour Papert, Rizzoli 1994, Milano
- ² "Le tecnologie rivoluzionarie falliscono sempre al primo tentativo", E. Pantò, *Formare*, n. 60, gennaio 2009 -<http://formare.ericsson.it/wordpress/it/2009/le-tecnologie-rivoluzionarie-falliscono-sempre-al-primo-tentativo/>
- ³ Intervento al Convegno della Fondazione Scuola San Paolo, "Un Giorno di Scuola nel 2020, dal titolo "Istruzione scolastica alternativa: modelli di apprendimento aut organizzato"
<http://www.fondazionescuola.it/magnoliaPublic/iniziative/convegno-26-27marzo/Sugata-Mitra.html>
- ⁴ "L'impegno del MIUR per l'inclusione scolastica" in atti del Seminario Nazionale del 6 dicembre 2012
- ⁵ Tutti i materiali e la registrazione delle tre conferenze sono reperibili qui:
<http://www.associazionedschola.it/hDschola/Default.aspx>
- ⁶ http://www.treccani.it/scuola/dossier/2011/informatica_scuola/cecchini_angelucci.html
- ⁷ <http://www.sciencedaily.com/releases/2012/11/121122195509.htm>
- ⁸ <http://www.khanacademy.org/>
- ⁹ L'articolo da cui è tratto quest'esempio
<http://www.scope.org.uk/news/blogs/scope-inclusion/touch-screen-devices-and-special-needs> e due siti utili con più di 30mila app catalogate a seconda del tipo di disabilità www.SNApps4kids.com e oneplaceforspecialneeds.com.
- ¹⁰ I contenuti di questo paragrafo fanno riferimento al blog di Maria Grazia Fiore sul suo blog <http://speculummaius.wordpress.com/2012/10/30/ancora-sullaccessibilita-dei-libri-di-testo/>
- ¹¹ <http://www.camera.it/parlam/leggi/04004l.htm>
- ¹² <http://www.anisa.it/Sostegno/Linee%20guida%20per%20l'integrazione.pdf>
- ¹³ Libri Italiani Accessibili, <http://aie2007.advansys.it/lia/topmenu1/home.aspx>
- ¹⁴ <http://www.superando.it/2012/11/14/ecco-i-videogame-accessibili/>
- ¹⁵ http://ec.europa.eu/dgs/education_culture/publ/pdf/ll-learning/keycomp_it.pdf

Quaderno ipermediale nelle sperimentazioni quotidiane

Grandi progressi in 11 anni al computer

Valeria è una ragazza con la Sindrome di Rett: dall'età di otto anni utilizza il computer, in modo molto semplificato. Il Quaderno ipermediale, progettato per lei e poi esteso a tante altre persone con disabilità, è stato utilizzato per costruire fiabe; raccogliere semplici canzoni che spesso vengono cantate in palestra; conoscere l'ambiente esterno come la propria città, i mestieri che occupano la gente. Anche se non legge, si utilizzano le filastrocche per ascoltare i collegamenti tra le parole.



Le avventure di Pinocchio: la Fata Turchina in azione



"Se tutte le ragazze del mondo si dessero la mano" di Sergio Endrigo



"Tutto verde, rosso e giallo, ma che bello il pappagallo"



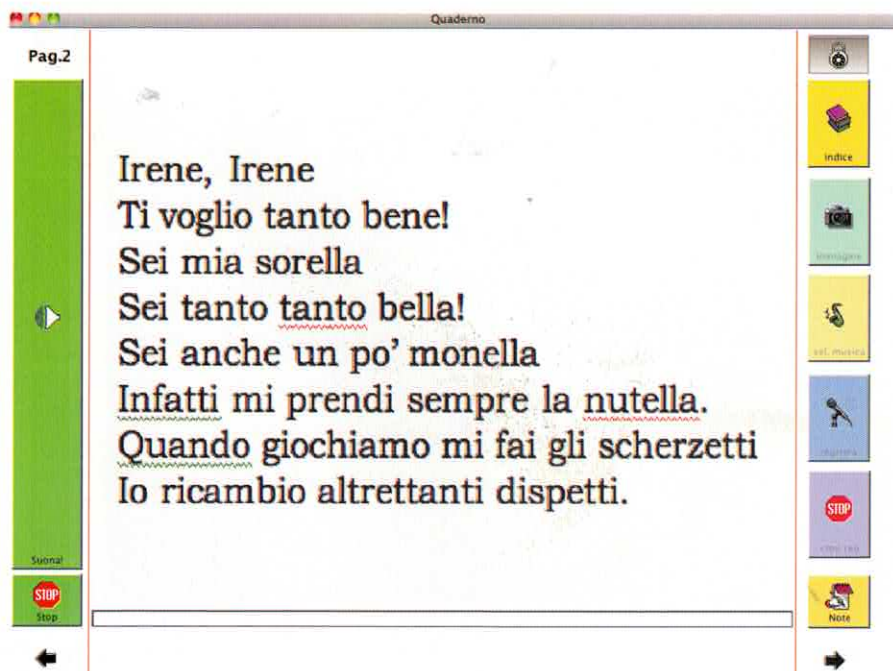
La canzone "L'Arca di Noè"



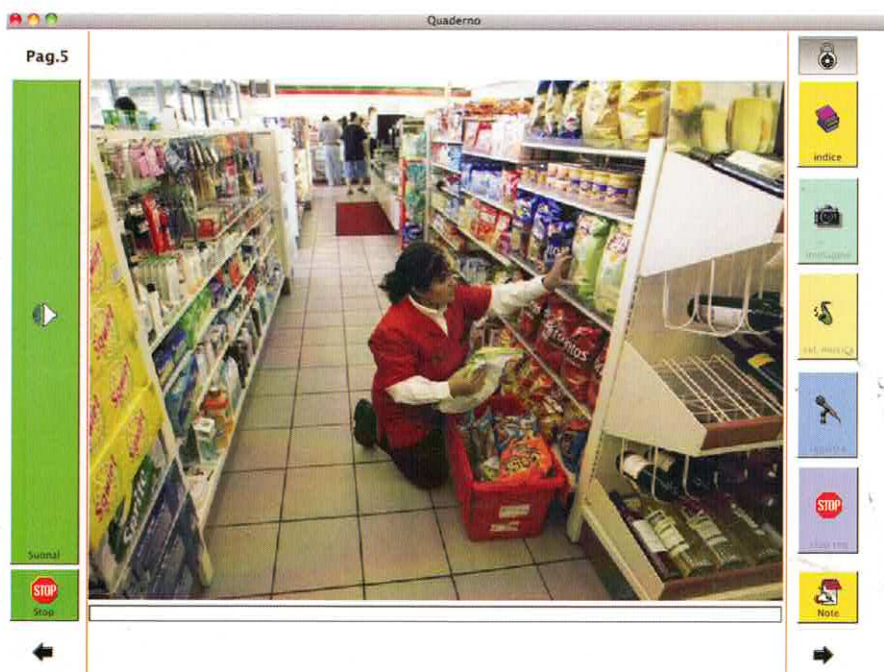
Il cantautore che ha realizzato molte canzoni per i bambini



Valeria è molto motivata a rivedere il quaderno sulla propria sorella



Si gioca con l'invenzione di parole: il riascolto è graditissimo



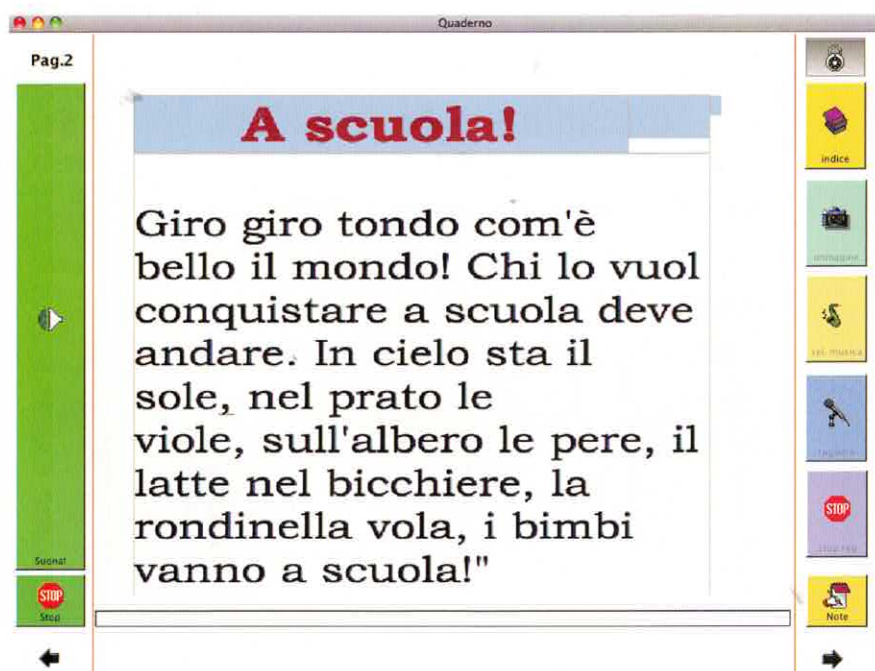
Nel quaderno "I mestieri" c'è la commessa del supermercato



Dall'ulivo all'olio: causa-effetto



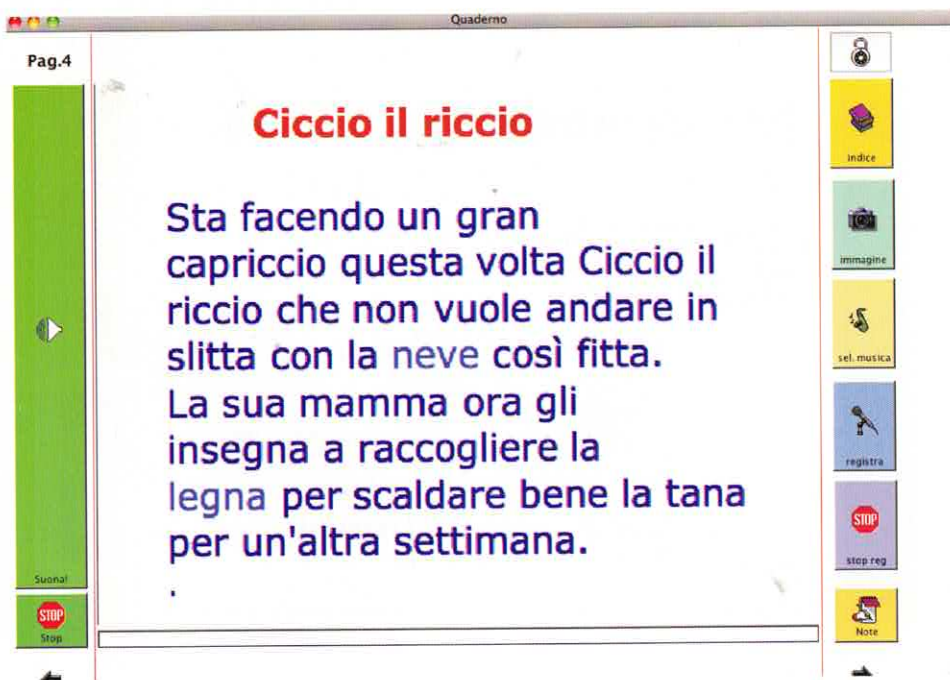
Il cantastorie di Luzzati introduce al quaderno dedicato alle "Filastrocche"



Ovviamente Valeria non legge, ma il suono delle parole solletica il cervello...



Un animale sicuramente sconosciuto a Valeria, reso assai familiare ...



... dalla filastrocca molto allegra

Pag.10

La Befana viene
viene, se stai zitto
la senti bene: se
stai zitto ti
addormenti, la
Befana più non
senti. La Befana,
poveretta, si
confonde per la
fretta...



Quaderno

indice

immagini

col. musica

col. parole

STOP

Note

←

→

La befana prova a suggestionare la fantasia

Pag.9

Il mondo è fatto a scale chi le
scende e chi le sale, chi le
scende troppo in fretta gli si
sciupa la scarpetta



Quaderno

indice

immagini

col. musica

col. parole

STOP

Note

←

→

La scala: è solo un virtuale gioco di parole



Nel quaderno "A spasso per la mia città": la stazione di Ovada



Nei "Mestieri" ecco la vendemmia del contadino

Carola: una gran voglia di imparare

Carola, con disabilità motorie e grave compromissione del linguaggio, ha costruito molte decine di quaderni ipermediali su argomenti personali ed anche collegabili alle materie scolastiche. La sua passione per le immagini come veicolo di comprensione dei contenuti, ancor prima che di comunicazione ha facilitato l'adozione del quaderno come strumento principale nello studio: la passione e la tenacia con cui la ragazza opera stimolano ad affrontare sempre nuovi argomenti.



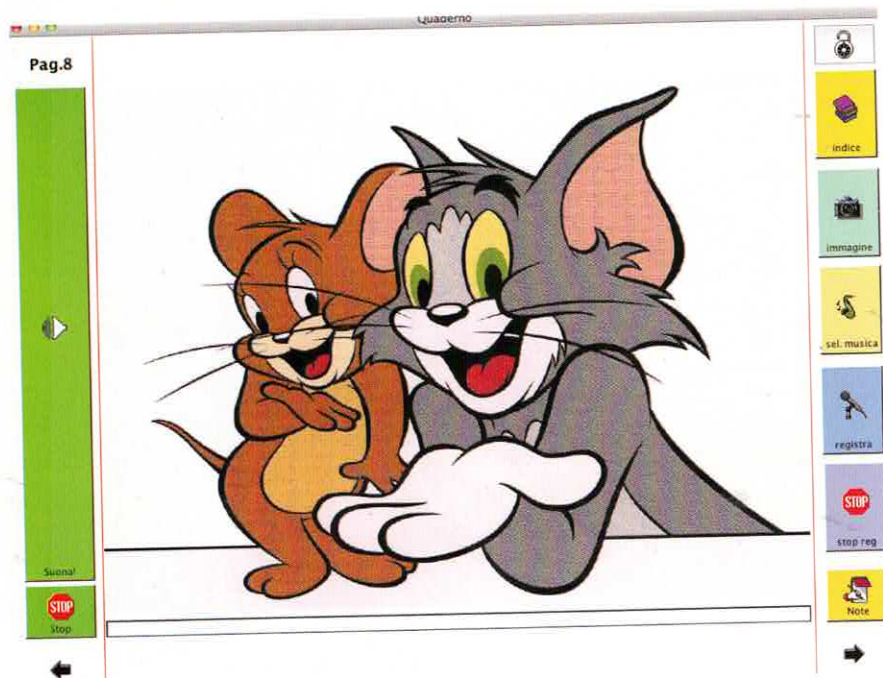
La maglietta "Nonviolence" ad Alessandria, maggio 2012



Nel quaderno "I mammiferi" la scelta è per le tigri



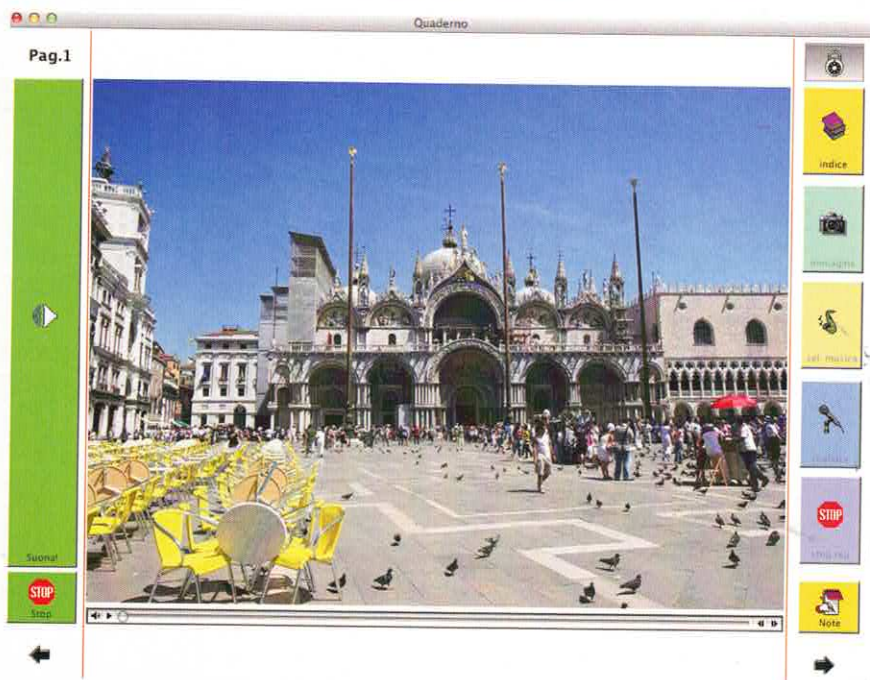
Il torrente Piota, nel quaderno "I fiumi e i torrenti" del territorio



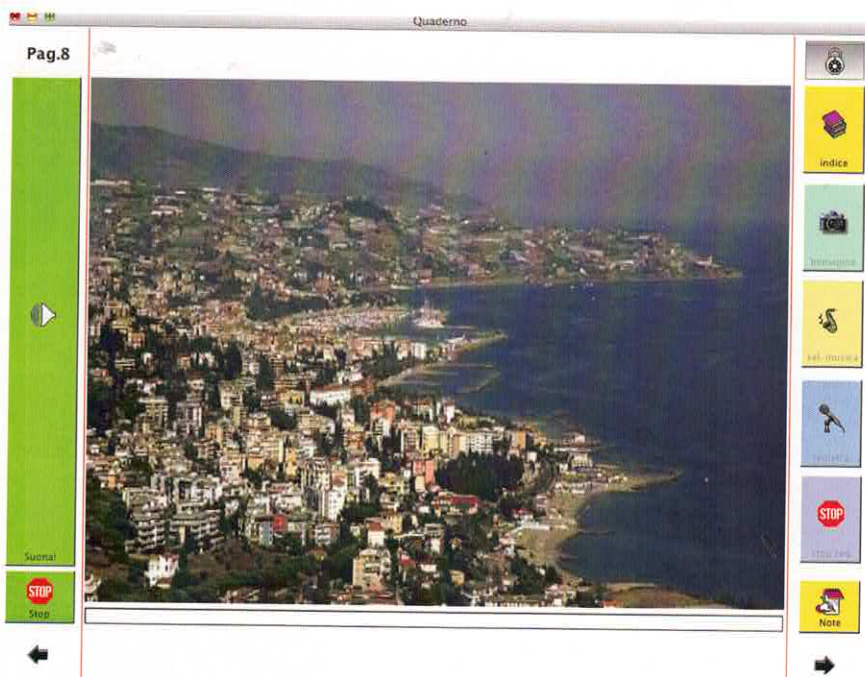
La passione per le immagini dei fumetti: Tom e Jerry



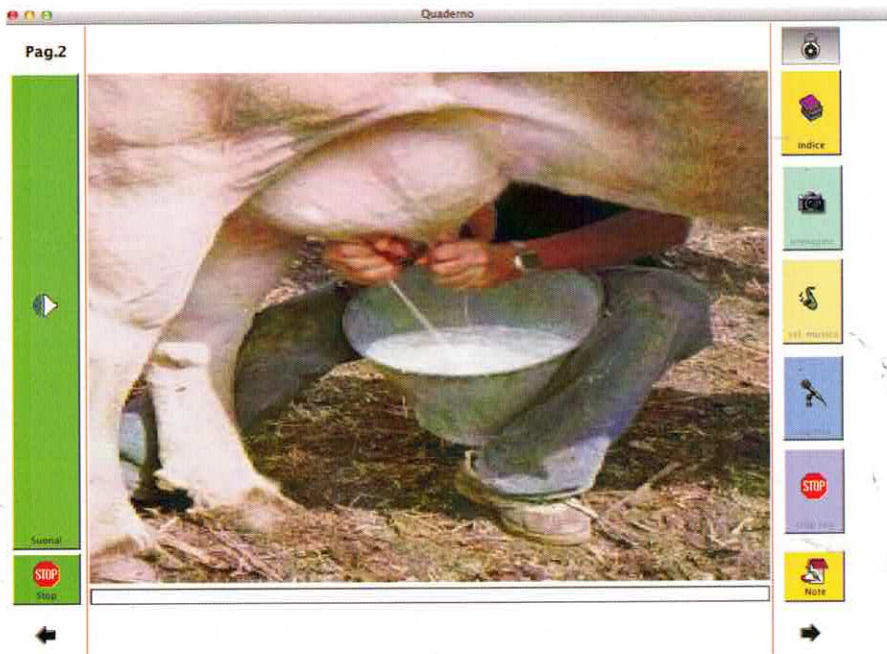
"Pace in cortile": con il fratello Davide giocando con il cane



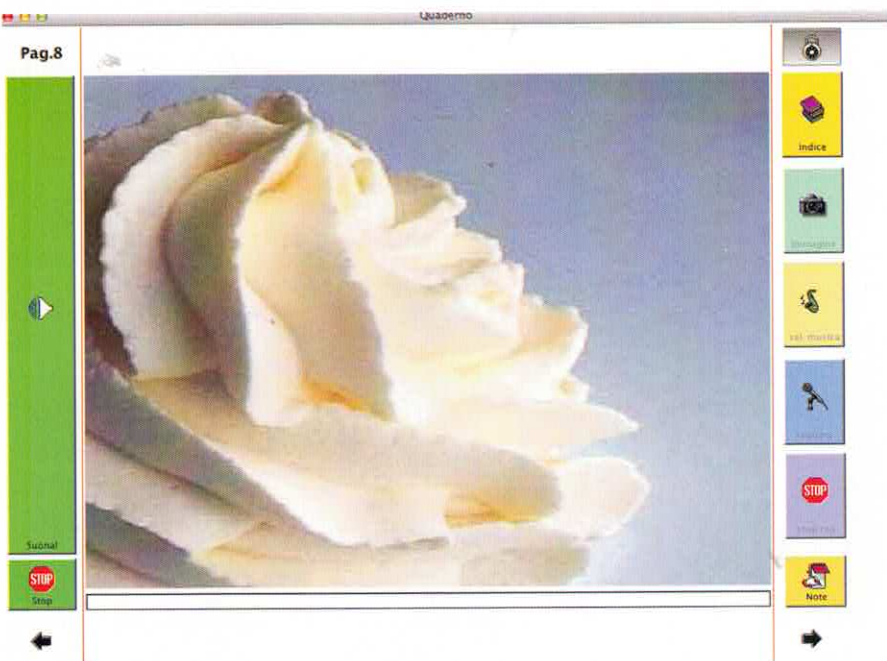
"Le principali città italiane": a Venezia si canta "La gondoletta"



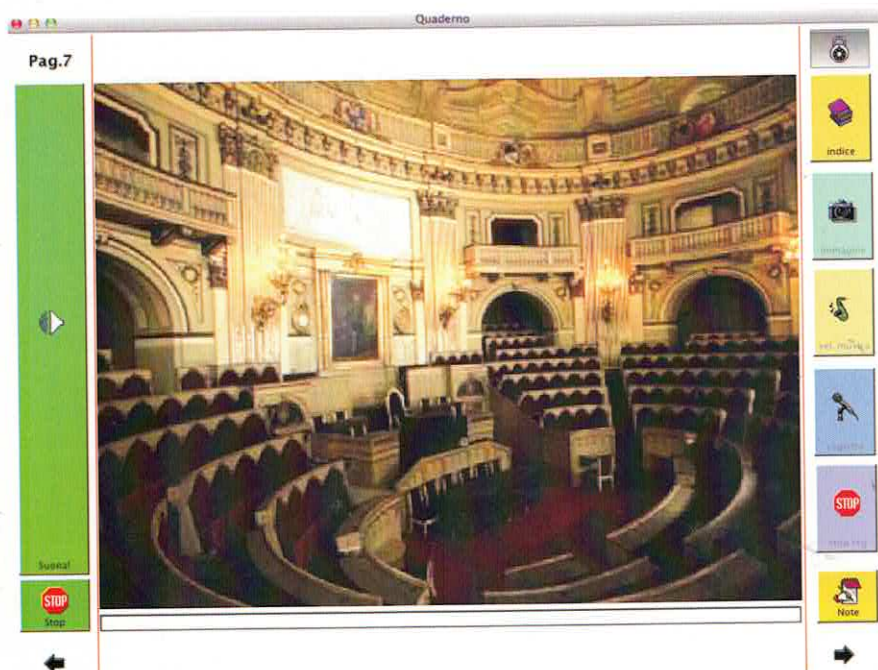
"Le regioni italiane": San Remo in Liguria e si canta "Volare"



"Dalla mucca al latte": dai pascoli fino alla mungitura



Dal latte alla panna e ai molti prodotti derivati



"Risorgimento": Palazzo Carignano, l'aula del Primo Parlamento dell'Italia unita



"La montagna": il lavoro della fienagione



"Pace in cortile": due bamboline per giocare con la cugina



"Musica" con le sigle dei cartoni animati cantate da Cristina D'Avena

Apprendimento tra gli iceberg delle stereotipie

Emanuele, pur disturbato dalle stereotipie provocate dalla psicosi, riesce ad utilizzare il quaderno come momento per informarsi e per apprendere: l'esempio ci viene dal tema recente della Foresta amazzonica. Utilizza la videoscrittura per cercare in Internet canzoni da associare alle immagini. Musica anche come divertimento: ad esempio ha cercato la canzone "A muso duro" di Pierangelo Bertoli e l'ha associata al commento alla foto di Alberto, figlio di Pierangelo.



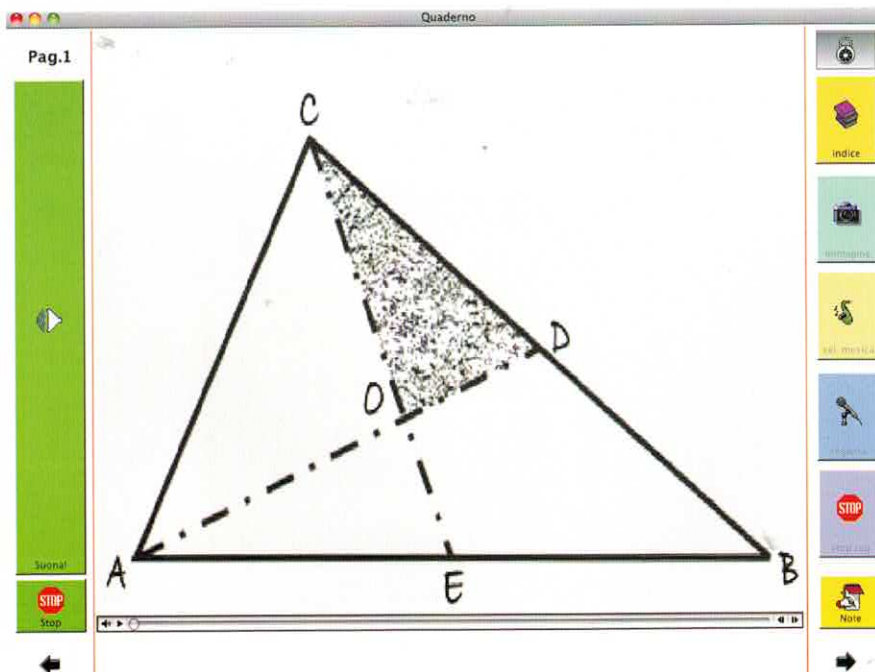
Con gli occhiali del clown Bartolomeo



Dal quaderno "La foresta amazzonica"



"A muso duro": canta Alberto, figlio di Pierangelo Bertoli



"Geometria": segnala le potenzialità presenti nel ragazzo, non sviluppate

Voglia di divertirsi con mare e viaggi

Laura, disturbata da forti stereotipie del linguaggio oltre che del comportamento rispetto alla propria psicosi, trova nel computer soprattutto un momento di divertimento. Nella costruzione dei quaderni più recenti ha toccato argomenti di geografia: il mare, dove annualmente va con il suo Centro diurno; le grandi città come Parigi. Molto interesse c'è stato per gli Scioglilingua: ha scritto alcune parole ha ripetuto con ritmi sempre più veloci "Sopra la panca", "Apelle..." e altri.



"Scioglilingua": Trentatre trentini venivano da Trento ...



"A Parigi" sulla Senna con il Bateau mouche



Marina di Massa, con gli amici del Centro Diurno Lo Zainetto

Dall'esperienza in palestra al computer

Davide, con danno cerebrale ed epilessia farmacoresistente, ha costruito durante il suo incontro settimanale due quaderni sulle canzoni che di solito si suonano nei gruppi in palestra cui il ragazzo partecipa. Si tratta di canzoni semplici, che non hanno età: Fra' Martino, La casetta in Canadà e tante altre. Accompagnate con i tamburi o con gli strumentini musicali, le canzoni sono ripetute da anni per infinite volte: la novità viene dallo slancio e dall'entusiasmo sempre nuovi dati dagli operatori.



"Canzoni preferite": Frà Martino Campanaro



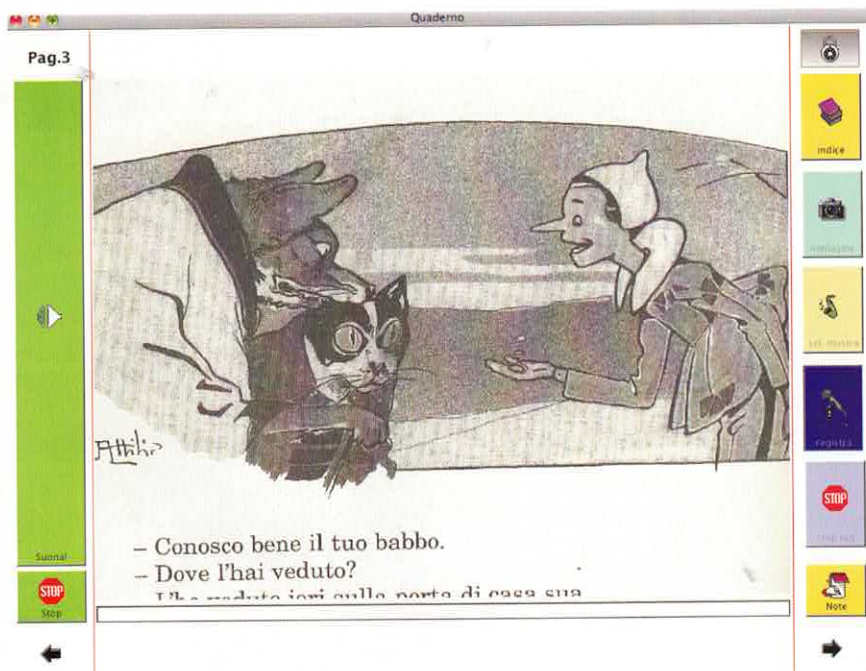
"I mestieri": il muratore



Il duo Jolly con "La casetta in Canadà"

Fiabe, musica, gite: i quaderni raccontano ...

Valentina ha una pluriminorazione sia motoria sia del linguaggio. E' un'attenta osservatrice, per cui l'associazione tra immagine e registrazioni sonore delle spiegazioni o delle musiche crea motivazione all'apprendimento. Oltre ad alcuni argomenti riferiti alle materie scolastiche, hanno trovato spazio alcune fiabe; la presentazione degli strumentini musicali usati al gruppo Musicando-conilcorpo; il racconto della gita (la prima senza i genitori) in treno alla Rassegna degli ipermedia di Alessandria.



Le avventure di Pinocchio: difficili, lunghe ma superprofonde



Maracas: tra gli strumentini musicali quello più "accessibile"

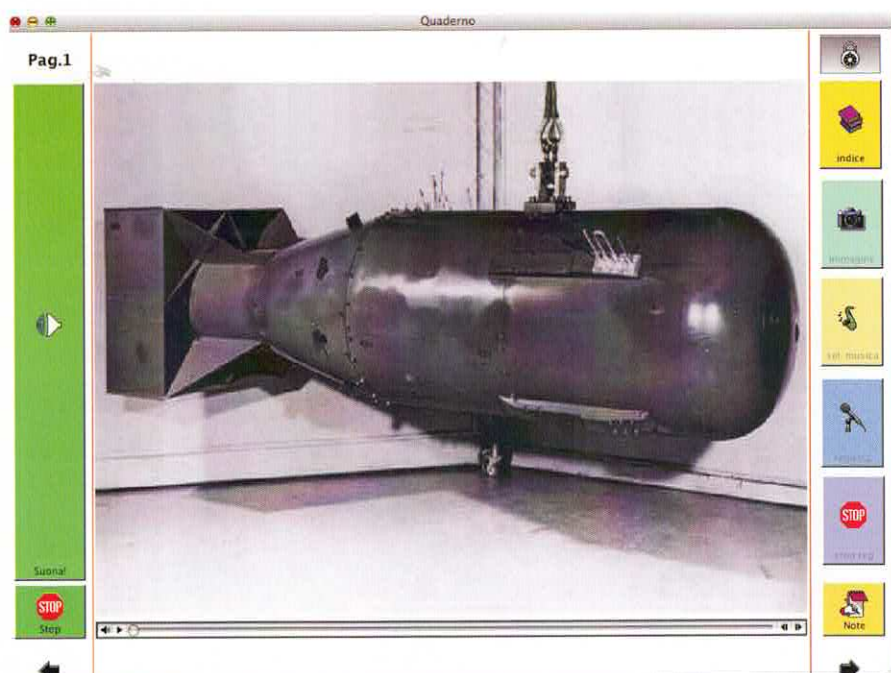
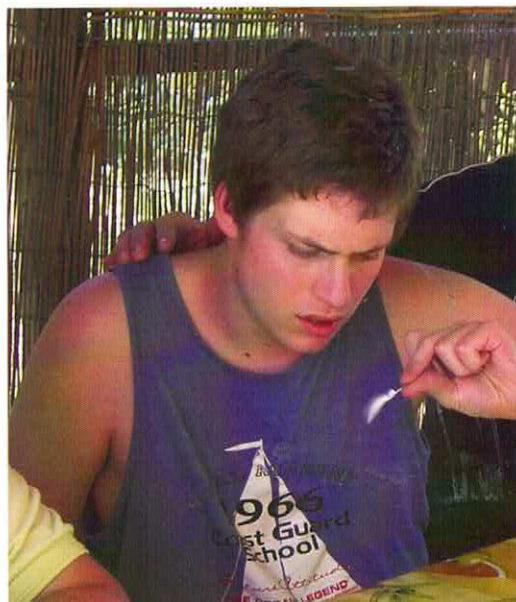


Gita in treno per la Rassegna Ipermedia su Pace e Nonviolenza

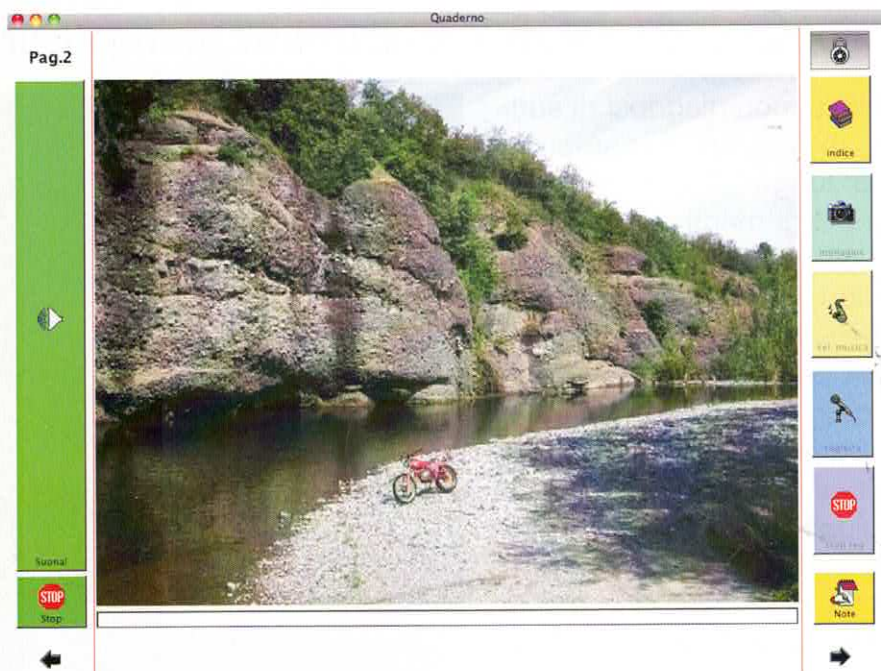
Esperienze con ragazzi autistici

Computer come centro di interesse per motivarsi

Gianluca, con diagnosi di autismo, ha usato il computer come luogo dove riprendere alcuni argomenti già studiati con gli strumenti tradizionali dei libri, giornali e quaderni. Interessato all'uso del computer, ha provato anche qualche esercizio di tipo logopedico, cui il quaderno si presta. Tra gli ultimi quaderni realizzati: le principali città italiane associate a canzoni locali; il torrente Orba, dove il ragazzo fa gite e bagni nel periodo estivo.



"Hiroshima": un modello della bomba atomica del 1945



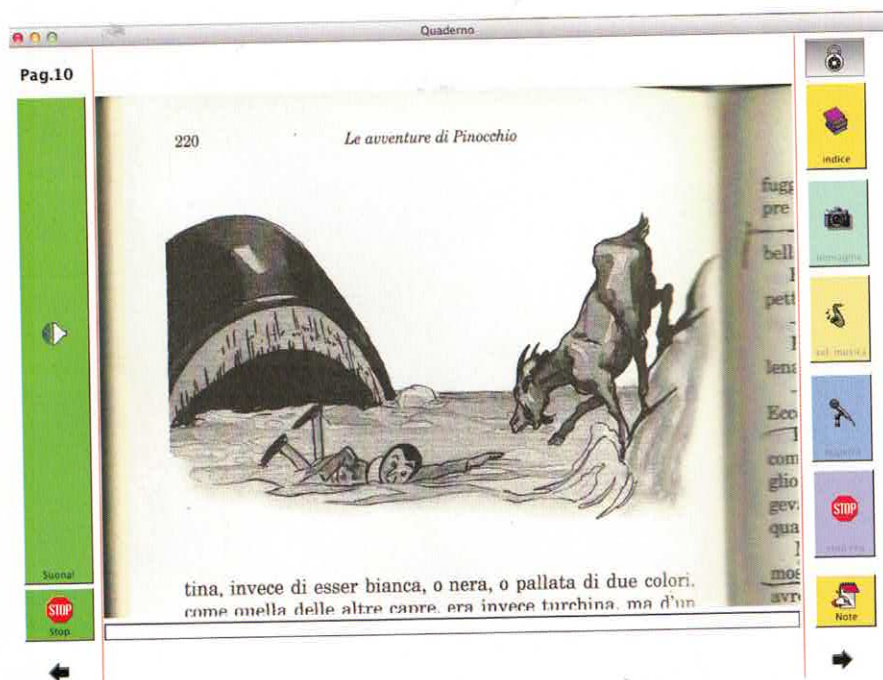
La spiaggia lungo il torrente Orba



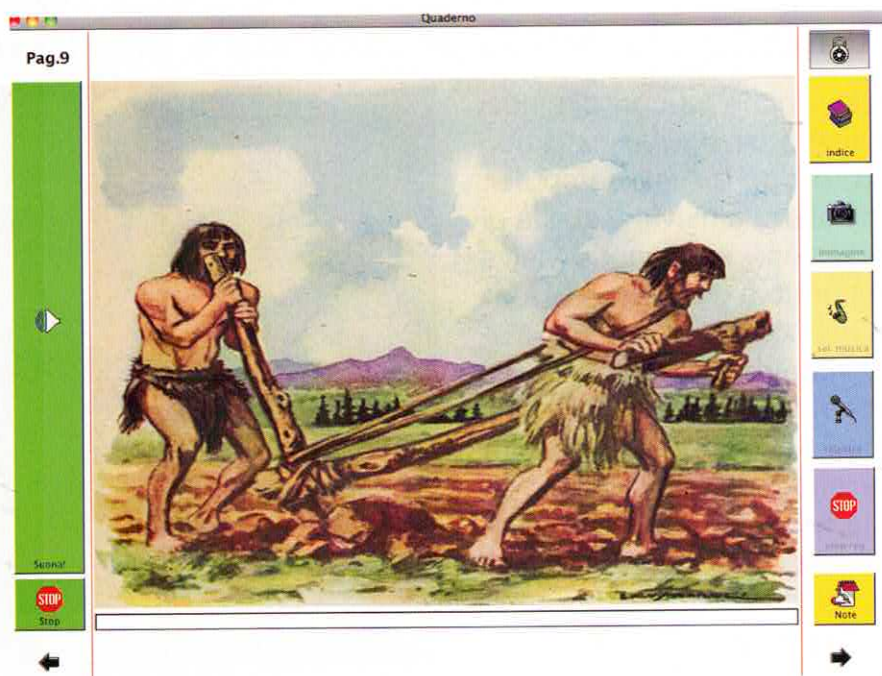
Geografia: per le grandi città è la volta del Duomo di Milano

Strumento rilevante per studiare e imparare

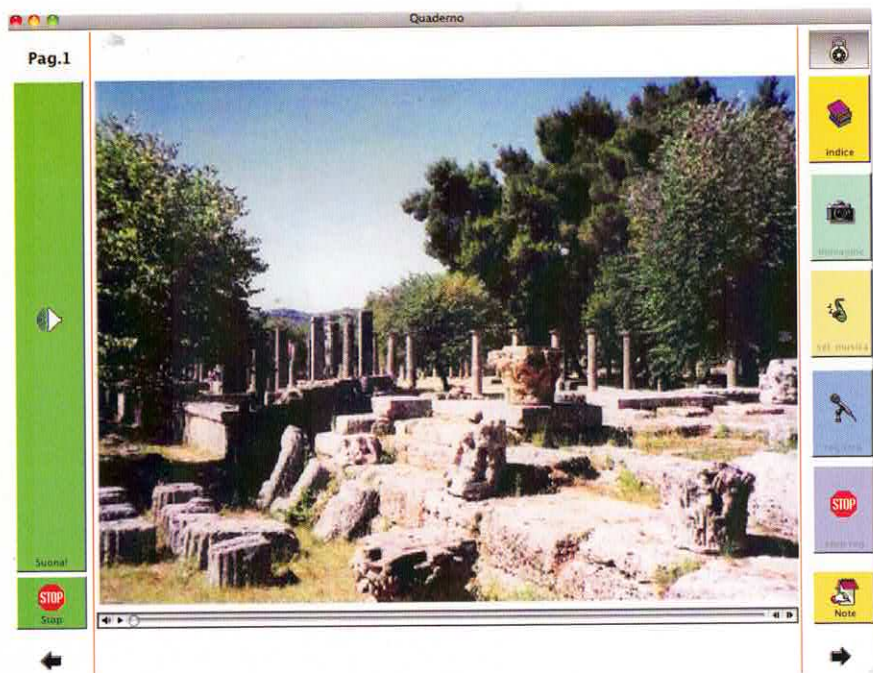
Angelo, anche lui con diagnosi di autismo, si è avvicinato con molta diffidenza al computer. Grazie alle sue rilevanti abilità di osservazione e memoria visiva ha imparato a gestire molte funzioni del computer, in particolare a muoversi all'interno del quaderno ipermediale. Il momento prezioso del riascolto viene effettuato anche a casa, con la collaborazione dei genitori. I temi sono, con semplificazioni, quelli riferibili ad alcune parti delle materie scolastiche.



Dalle letture di Pinocchio all'ascolto sereno, seduto per lungo tempo al banco



"La Preistoria" con disegni presi dal web



"Antica Grecia": Olimpia, templi e giochi olimpici

Pag.4

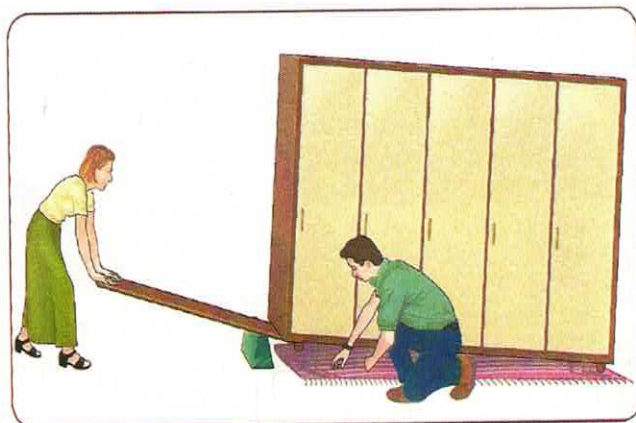


Figura 36 Una leva vantaggiosa.

Scienze: le leve

Pag.5



Gli stati dell'acqua (scienze): la brina



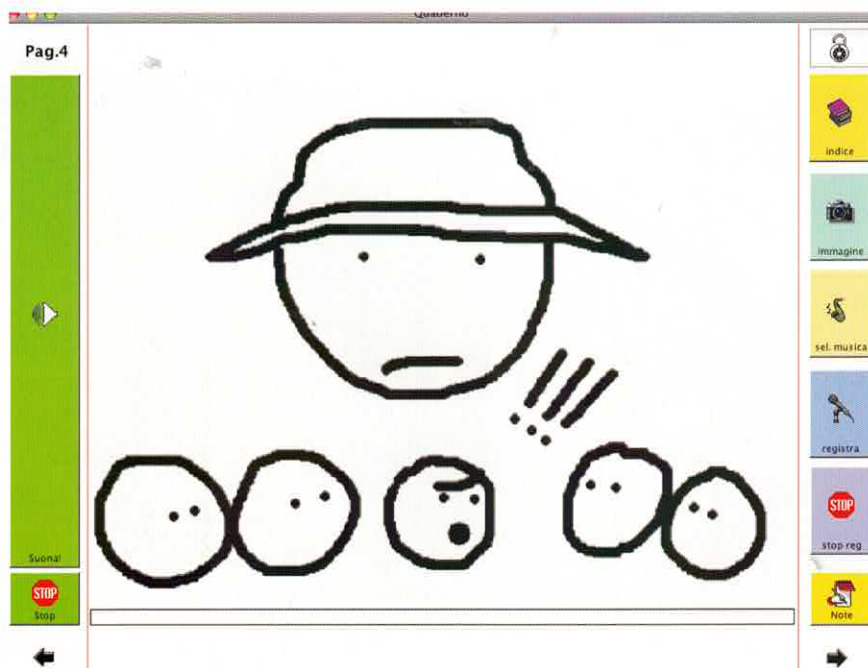
Da Ricaldone alla scuola di Ovada (geografia)



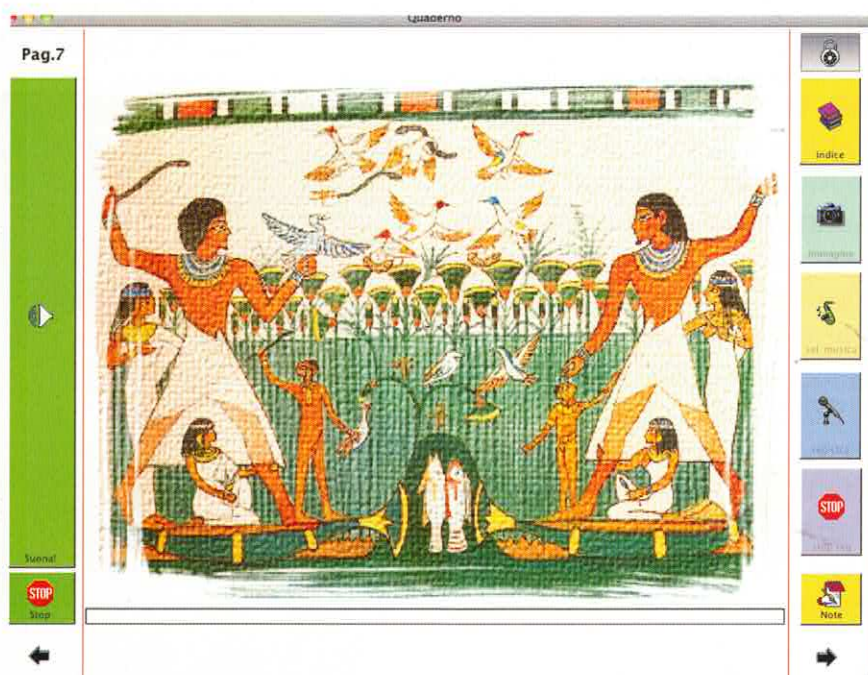
Valle d'Aosta: un quaderno realizzato dopo una gita con i genitori

Dallo studio alla crescente voglia di parlare

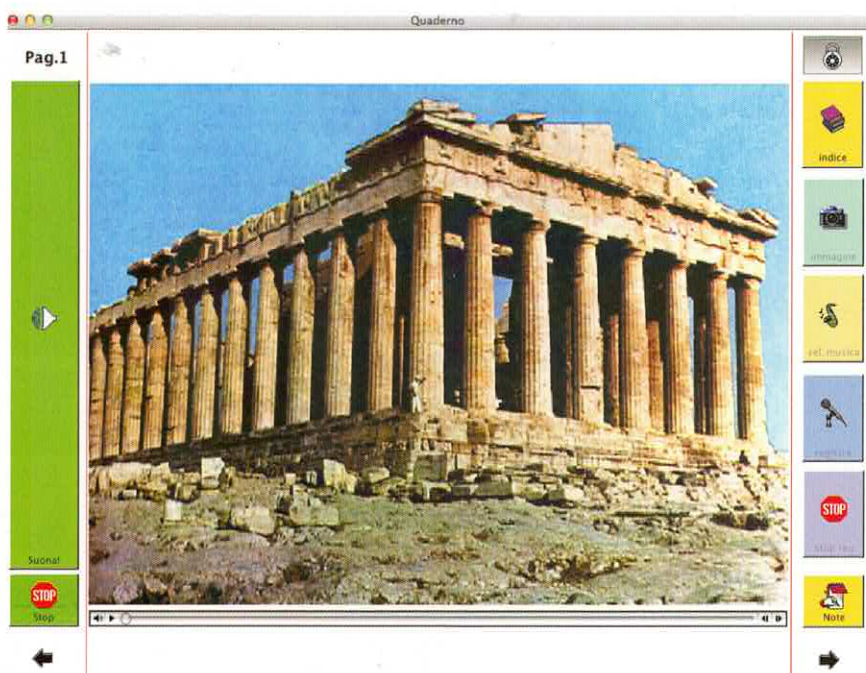
Letizia, partecipante anche lei al laboratorio Autismo del venerdì, è molto motivata a studiare utilizzando il computer, anche per l'intreccio con la musica molto gradita. Spesso le spiegazioni collegate alle immagini si trasformano in dialoghi, stimolando la ragazza a parlare. Come per Angelo, ad ogni quaderno elettronico corrispondono stampe cartacee raccolte in quadernoni ad anelli; qui si può interagire colorando, ascoltando la scansione di parole, ritagliando e incollando immagini...



Enzo Jannacci: Ho visto un re, una tra le canzoni più amate nei laboratori

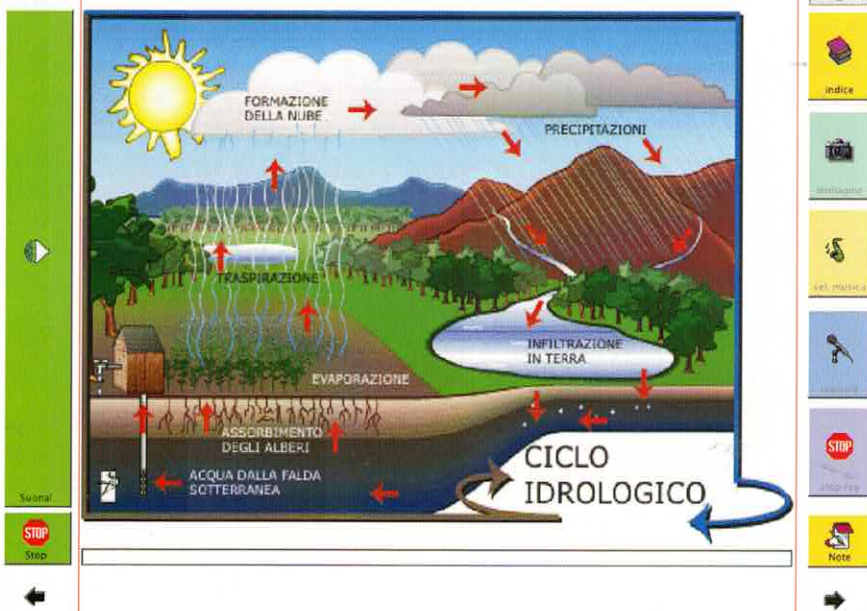


"Antico Egitto": la coltivazione del lino

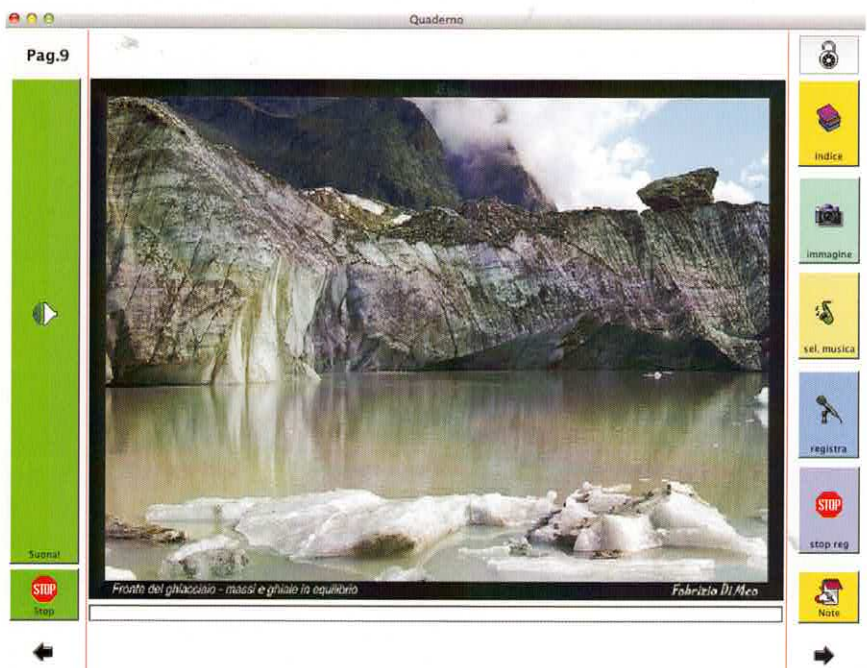


"Antica Grecia": il Partenone

Pag.4



Scienze: il ciclo dell'acqua



Gli stati dell'acqua: la liquefazione al ghiacciaio del Miage



Gli invertebrati: la stella marina



Narrativa: Pippi Calzelunghe

Gruppo del giovedì: per divertirsi e ...

Giovanna, insieme ad Ettore e Salvatore, partecipa al Gruppo del giovedì. Gli obiettivi sono soprattutto due: 1) imparare a gestire le funzioni minime del computer e di un programma di videoscrittura; 2) attraverso la multimedialità che si trova sul web, divertirsi con video musicali, cartoni, sport. Giovanna frequenta il Centro diurno Lo Zainetto; Salvatore è ospite della Comunità San Domenico; Ettore frequenta la scuola superiore e partecipa nel pomeriggio ai laboratori.



L'interesse di Giovanna per l'Ovada di una volta

Supporto allo studio e preparazione al lavoro

Ettore partecipa al laboratorio per persone con disabilità motorie del martedì pomeriggio con lo scopo di migliorare le sue capacità di gestione del computer, per cercare la via di un futuro inserimento lavorativo, anche se assai complesso per lui come per gli altri componenti del gruppo. In altri momenti la sua attività con la multimedialità lo ha portato a costruire alcuni quaderni ipermediali incentrati su temi quali la pace, la nonviolenza, la musica e i racconti di fantasia.



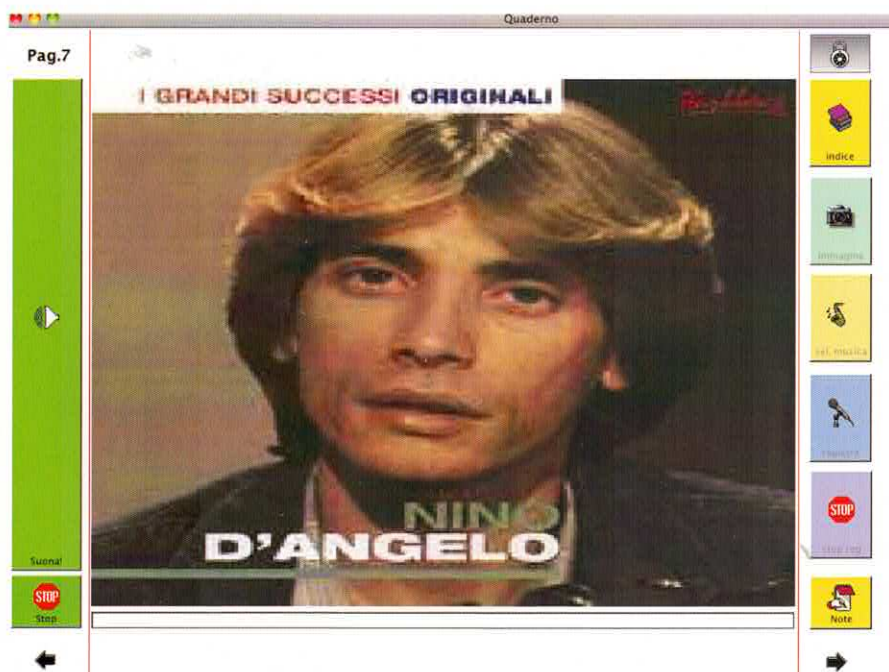
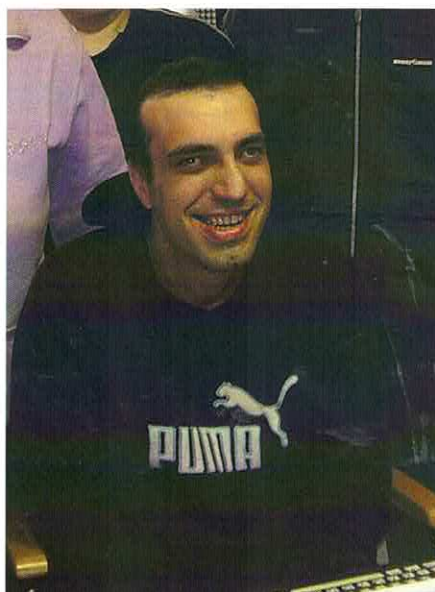
Ettore, il primo a destra, durante l'attività del gruppo



Tra gli ipermedia di Ettore quello sulle le fantasie di Peter Pan

Navigando tra la musica, per divertirsi

Salvatore ha una grande passione per la musica, soprattutto per la canzone napoletana. Nino D'Angelo è il suo cantante preferito, con Morandi, Mario Merola e altri. Per l'accesso al computer usa il joystick per sostituire il mouse : grazie a questo ausilio ha conseguito notevoli miglioramenti nell'accesso al computer e per svolgere semplici ma basilari funzioni. Per lui computer equivale a divertimento: l'apprendimento in realtà passa "sotto" in ogni momento, anche se non viene dichiarato.



La passione enorme di Salvatore per la canzone napoletana di Nino D'Angelo

Sperimentazioni con ragazzi con Sindrome di Down

Informatica e apprendimento: tra multimedialità e relazioni interpersonali

Quattordici anni per un laboratorio come quello allestito presso il Centro Down di Alessandria possono essere tanti se si pensa alle molte attività svolte, agli impegni dei ragazzi, ai cambiamenti nella vita delle persone sia negli utenti che negli operatori. Possono sembrare pochi se invece si riflette sulle molte idee e progetti da realizzare, soprattutto se si tiene conto della tenacissima volontà di lavorare e di partecipare da parte di Giorgio, Beppe, Luca, Sonia, Matteo, Veronica e Filippo (in ordine di "anzianità" nella frequenza al laboratorio).

Giorgio, nell'ultimo periodo di frequenza, è stato molto preso dall'interesse per il calendario: aldilà di ripetizioni e stereotipie c'è stata una precisa richiesta agli altri di riconoscere le modalità di misurazione



del tempo; soprattutto la volontà di migliorare nella propria organizzazione mentale dei concetti di spazio e di tempo. Ha scelto di lavorare all'argomento delle feste, costruendo un quaderno ipermediale dove si sono elencate con i tempi dettati dal ragazzo alcune delle feste che lo coinvolgono durante l'anno, in ogni anno. Gli incontri sono stati l'occasione per comunicare, per scherzare e ridere un po'.

Giorgio è molto migliorato nella sua capacità di comunicare e farsi capire, anche se tanto resta ancora da fare. Ovviamente la relazione con l'adulto è più agevole di quella con il coetaneo, verso cui subentrano elementi di gelosia, di simpatia/antipatia, di vissuti positivi/negativi. L'attività al computer per Giorgio ha costituito un'importante crescita di fiducia in se stesso; la possibilità di avere alcune certezze nella costruzione del proprio sapere;

Beppe trova da sempre nel computer un moltiplicatore per i propri interessi. Tra un incontro e l'altro continua a casa nel lavoro di preparazione di materiali: fotografie, giornali, indirizzi di siti Internet,



elenchi di parole da lui scritti manualmente in stampatello, cd musicali, depliant, libri con immagini. Questi materiali per essere interamente utilizzati richiederebbero molteplici giornate di attività al computer. Beppe ha imparato a stabilire delle priorità, a definire un ordine di precedenza. In una certa misura ha anche imparato ad usare in modo autonomo alcune applicazioni a livello di software ed a gestire periferiche come scanner e stampante.

Nell'ultimo anno di attività del laboratorio ha organizzato i propri quaderni ipermediali in tre parti: "San Remo" con il gran rilievo da sempre assegnato alla musica; "Gli amici" come luogo in cui collocare immagini dei propri amici (soprattutto i ragazzi e le ragazze che frequentano il Centro Down) e dei famigliari, anche con registrazioni scherzose riferite ora ad uno ora all'altro dei suoi parenti; "Chiesa" come spazio per argomenti e immagini religiose che Beppe ha tratto dai giornali.

Ha ben capito la funzione dinamica e creativa dei quaderni come luogo dove memorizzare fatti, personaggi, idee. Sa usare il quaderno ipermediale molto bene;

Luca interpreta il computer anzitutto come un luogo attorno a cui costruire la relazione con l'adulto più che come uno strumento per il proprio studio e apprendimento. I titoli di alcuni quaderni sono significativi: "I tenoroni", "La piscinona".

"I tenoroni" sono la via per stabilire una comunicazione tra Luca e l'Insegnante; tra Luca, l'insegnante e l'ambiente circostante. Di fronte a lunghi silenzi e atteggiamenti di chiusura, il cantare insieme, in forma scherzosa, motteggiando e facendo caricature ora sul Barbiere di Siviglia, ora sull'Aida, su Claudio Villa e Granada e via di seguito. Con "La piscinona" si presenta un'esperienza che parte da un "vissuto" molto gradito a Luca: gli incontri alla piscina Mombarone di Acqui con gli amici del gruppo



“Musicandoconilcorpo”. I dialoghi a commento delle foto diventano scorrevoli, sia perché si parla di persone molto conosciute, sia perché ci si trova di fronte a situazioni scherzose e allegre.

Sonia ha partecipato in passato all'attività di televideoconferenza interagendo da Ovada presso l'Associazione Vedrai... di cui è anche una attiva fondatrice. Così Giorgio e Beppe in alcune occasioni hanno potuto collegarsi, vedersi, parlarsi con Sonia e scrivere anche qualche parola. Poi si è dedicata con passione alla costruzione di alcuni ipertesti di cui si parla nelle pagine seguenti.



Matteo non è un ragazzo Down bensì ha problemi di afasia e di disturbo psicologico. Nell'attività settimanale al computer si è impegnato con grande slancio in due direzioni: gestire ripetutamente alcuni software didattici, quasi per trovare sicurezza nelle risposte a domande e nei percorsi effettuati; praticare la multimedialità per utilizzare il proprio residuo verbale unendolo a immagini secondo il tentativo di percorso proposto dall'insegnante. Spesso gli incontri si sono trasformati in momenti relazionali importanti dove il ragazzo ricerca nell'adulto l'accettazione piena, anche di fronte ad atteggiamenti di aggressività. Qualche volta è stato anche un modo un po' particolare per divertirsi.

Veronica: è stato importante scoprire il gusto di lavorare al computer; il percepire la gestione di un semplice software didattico (all'inizio il sempre validissimo “Max e Maria fanno le compere”) come un momento di studio. Veronica si è molto motivata, si è impegnata sempre di più passando anche a qualche uti-



lizzo del computer come luogo per vedere cartoni animati attraverso Internet. Si è proseguito gradualmente avvicinandosi a momenti riferiti all'apprendimento.

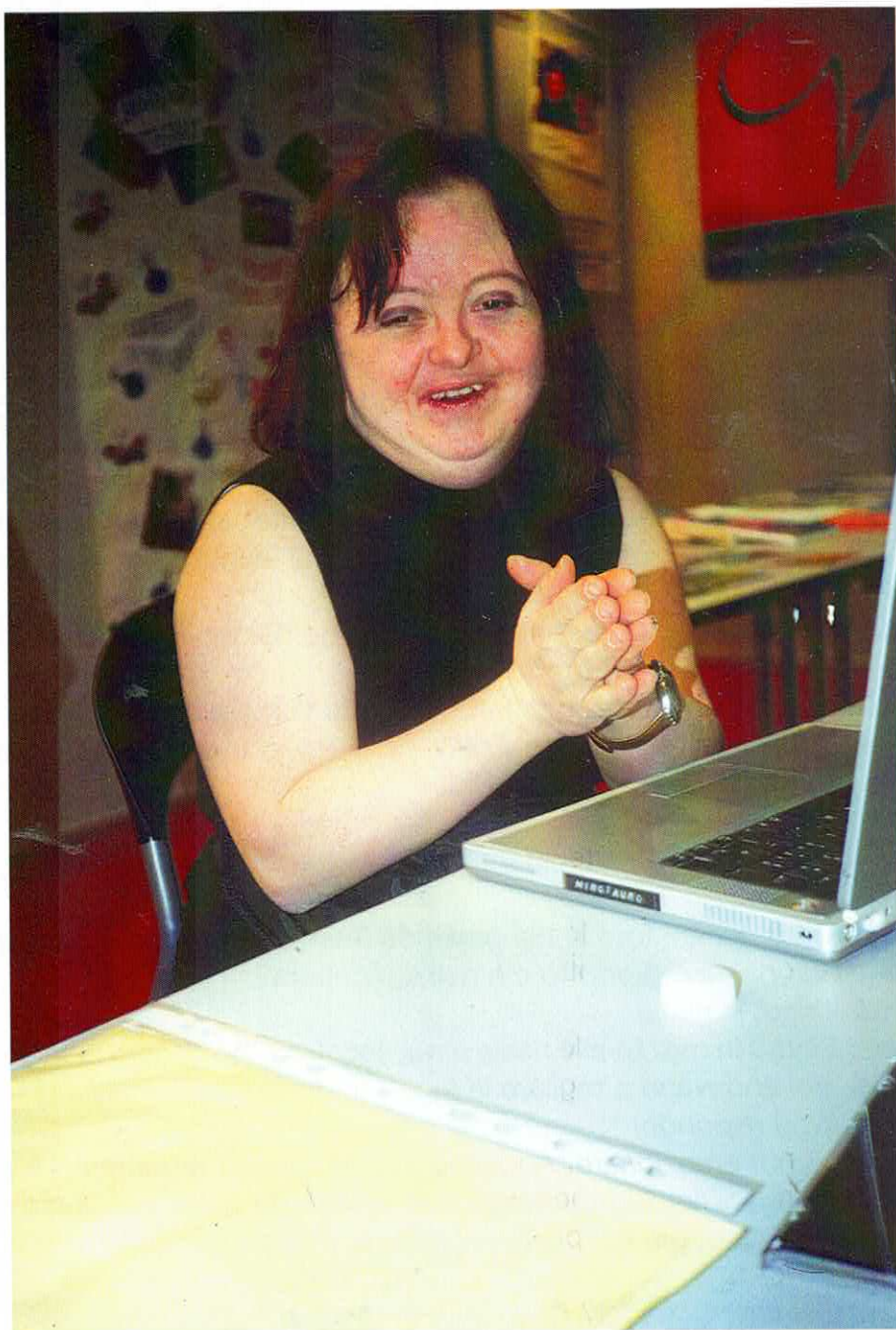
Anche lei ricerca molto sicurezza ed autenticità nella relazione con l'adulto, una accettazione profonda della propria situazione.

Filippo ha lavorato con impegno e con buon umore al quaderno ipermediale.

Le registrazioni delle spiegazioni dell'insegnante si sono intrecciate a musiche graditissime. Quando è stato possibile si sono tenuti dialoghi tra Pietro e Filippo, motivato a rispondere. Tra gli argomenti "strutturati" il compleanno, la Sardegna, le musiche preferite...per poi finire nel desiderato "Bazar" cioè un quaderno ipermediale fondato sulla casualità degli argomenti. Come vengono indicati gli argomenti? Portando da casa oggetti e immagini da trasferire nel computer attraverso lo scanner e quindi associare un commento registrato.



Documentare una gita e tanto altro...



L'intervista che pubblichiamo è stata realizzata da qualche anno e aggiornata in vista della pubblicazione. Si è voluto focalizzare un momento particolare: alcune gite fatte da Sonia con l'associazione Vedrai... a Trino Vercellese (due volte), alla Mandria, al Salone del libro di Torino, a Ottiglio Monferrato. Proprio per la rilevanza che hanno avuto molte delle persone incontrate, Sonia di sua iniziativa ha voluto costruire alcuni ipertesti, in realtà realizzati con Power Point e con molti copia-incolla di testi sovrascritti alle foto. L'intervista lascia trasparire anche aspetti "comicamente profondi". (p.m.)

Pietro: Vi presento l'amica Sonia Giacchero che ha fatto un lavoro al computer dedicato a Trino Vercellese, la gita fatta nel Parco della Partecipanza. Intendo rivolgerti alcune domande un po' più ampie non solo su questa gita ma in generale sull'uso del computer e su una serie di attività; la tua partecipazione al Centro Down; la collaborazione con l'associazione "Vedrai..." e tante altre cose sulla tua vita. Prego l'amica Sonia di venire qui vicino al tavolo perché ora procederemo con la grande intervista!

In questo quaderno si vedono alcune pagine del tuo lavoro su Trino: vuoi spiegare di cosa si tratta?

Sonia: E' stata un'esperienza fatta con tutti voi, più anche ... beh ...

Pietro: Ti è piaciuto? Questo Parco della Partecipanza cosa riguarda?

Sonia: *(Non risponde)*

Pietro: Il Parco della Partecipanza tu l'hai messo nel computer?

Sonia: Sì

Pietro: Tutte queste foto le hai prese da Internet, dai libri ... cosa c'è in quella zona, che prodotto c'è nell'agricoltura?

Sonia: Il riso, le risaie

Pietro: Siamo in mezzo alle risaie e nei secoli hanno deciso di fare un bosco, poi andavano a tagliare la legna a turno. Come mai?

Sonia: *(Non risponde)*

Pietro: Non ti emozionare. Andiamo avanti, questo argomento è già ben presentato nel tuo ipertesto e si spiega da solo. Facciamo un discorso diverso, più sul piano personale. Presentati Sonia!

Sonia: *(Ride)*

Pietro: Chi sei? Cosa fai? Dove vai? Presentati.

Sonia: Sono nata ad Alessandria, il 3 agosto 1970

Pietro: Adesso hai compiuto quarantadue anni

Sonia: Lo so

Pietro: Non si deve dire l'età delle donne

Sonia: Lo so

Pietro: Sono sempre quarantadue, girala come vuoi...

Sonia: Infatti...subito dopo sono andata a Carpeneto, sono andata ad abitare lì

Pietro: Ah! Non abitavi a Montaldo, abitavi a Carpeneto

Sonia: A Carpeneto, fino al Settanta circa e sono venuta dopo a Montaldo

Pietro: Ho capito

Sonia: Man mano che gli anni passavano ho fatto le scuole elementari a Montaldo, poi a Carpeneto ho fatto le Medie; poi le scuole dell'obbligo professionale e regionale

Pietro: Qui a Ovada si chiamava FICIAP, adesso si chiama Casa di Carità

Sonia: Ex Ficiap si chiamava

Pietro: Lì hai fatto la scuola

Sonia: Ho fatto dei corsi, in sezioni staccate

Pietro: Come?

Sonia: Andavo in tre vie diverse, sempre qui ad Ovada

Pietro: Sì

Sonia: In via Gramsci

Pietro: Dove c'è la sede

Sonia: In via Buffa

Pietro: In via Buffa cosa andavi a fare?

Sonia: Anche lì c'era, stessa cosa uguale: si chiamava Famiglia cristiana

Pietro: Ah, si chiamava Famiglia cristiana

Sonia: E ai Padri Scolopi

Pietro: Ah, facevi tre corsi diversi nel medesimo tempo tempo

Sonia: Tre corsi uguali però in due indirizzi diversi

Pietro: Per imparare a fare cosa?

Sonia: Per avere un lavoro, anche se la cosa è ardua... è difficile da avere

Pietro: Ci si tenta

Sonia: Lo so anch'io quello, però quello che ho imparato è stato moltissimo, io nelle medie facevo solo l'inglese, poi qui ho fatto inglese e francese, due lingue estere ho fatto

Pietro: Caspita! Andavi abbastanza bene a scuola o così così?

Sonia: Guarda ero l'unica prima degli altri e avevo i voti più alti

Pietro: Oh adesso! Davvero?

Sonia: Lo sai che è la verità? Te lo giuro

Pietro: Te la tiri un pò

Sonia: *(Ride)* Ti tiro le scatole

Pietro: Tira le scatole sì. Questa è una cosa bella che hai detto. A casa, hai sorelle o fratelli?

Sonia: Va be', una sorella

Pietro: Più giovane o più vecchia di te?

Sonia: Lei è più giovane di me, ha trentasei anni

Pietro: Andate d'accordo?

Sonia: Be', una via di mezzo

Pietro: *(Ride)* Non vi tirate i piatti...

Sonia: *(Ride)*

Pietro: I capelli non ve li tirate, quelli no!

Sonia: *(Ride)* E in più sai ... ho un cane piccolo

Pietro: Hai un cane piccolo?

Sonia: Sì

Pietro: Come si chiama?

Sonia: Fili

Pietro: Filippo?

Sonia: Sì

Pietro: Filippo è un cane?

Sonia: Sì, te lo faccio vedere il mio cane è un Pincher nano *(mostra una foto dal cellulare)*

Pietro: Questo è Filippo... caro Filippo, come fai a sopportare Sonia?

Sonia: E' un Pincher nano, rimane piccolo

Pietro: Un bassotto via, quelli piccolini che abbaiano tanto

Sonia: E' un giocherellone che dà i bacini sempre a me

Pietro: Dà i bacini? Come fa a dare i bacini?

Sonia: Con la lingua

Pietro: Beh, che schifo!

Sonia: *(Ride)*

Pietro: Come i bacini? Sulla bocca?

Sonia: Dipende

Pietro: Come dipende? Anche sulla bocca?

Sonia: Dipende

Pietro: Oh Sonia, mizzega!

Sonia: E' vaccinato lui

Pietro: E' vaccinato? Non ha la rabbia...

Pietro: Torniamo a discorsi più impegnativi: computer, lavoro, borsa lavoro. Tu con il computer sai fare diverse cose

Sonia: Sì perché nell'Ottantacinque nell'ex FICIAP ho fatto dei corsi, ho fatto quattro anni. Era da fare biennale, due li ho fatti e poi dopo sono riuscita a fare quattro anni

Pietro: Hai usato il computer per imparare a lavorare

Sonia: Esatto

Pietro: Poi sei andata nella biblioteca di Ovada per un certo periodo

Sonia: Le spiego la cosa, guardi

Pietro: Sì mi dia pure del "lei"

Sonia: (*Ride*)

Pietro: Sì, sì, mi dica

Sonia: Prima mi hanno messo in Comune nel mio paese

Pietro: A Montaldo

Sonia: Sì. Dopo mi hanno messa all'ORMIG, una ditta privata che costruisce gru, per sei mesi. Ho fatto diverse cose, ho imparato ad usare il fax, tutto. Sì molte cose le cose le facevano fare a me

Pietro: Pratiche di ufficio: usare il fax, fare fotocopie, eccetera

Sonia: Di tutto guarda, fare i fax, anche altri lavori di ufficio, tutto il resto.

Pietro: Vediamo adesso l'argomento borsa lavoro. Cosa stai facendo in questi anni?

Sonia: Sì, ho fatto un anno in biblioteca civica di Ovada, a mettere a posto i libri, le gazzette ufficiali; di tutto guarda. In biblioteca ci sono più di ottomila schede di libri a disposizione del pubblico

Pietro: Avevi da fare ... poi con la nuova borsa lavoro sei andata all'ex FICIAP o Casa di Carità

Sonia: Poi ad ottobre del Duemila, a ottobre sono andata al FICIAP perché in biblioteca ho avuto dei problemi

Pietro: Tu avevi già una borsa precedente al progetto attuale del

Consorzio servizi sociali dell'Ovadese

Sonia: Esatto

Pietro: Sei stata una delle prime

Sonia: Io sì, difatti. Prima c'era il Progetto Sole con Maurizio Castellaro. Era qui, presso la Scuola media. Poi mi hanno dato la borsa lavoro. Dopo mi hanno accolto bene, ma io li conoscevo fin dal passato gli insegnanti

Pietro: Quando studiavi lì, erano le stesse persone

Sonia: Mi trovo bene, è dal passato che li conosco

Pietro: Però manca il passaggio al lavoro vero. Non che lì non lavori ma è un lavoro molto protetto

Sonia: Lo so

Pietro: Lavori cinque ore al giorno

Sonia: Solo al mattino: dalle otto, anche prima dalle 7,45 fino alle 12,45

Pietro: Riesci ad arrivare così presto al lavoro?

Sonia: Non sempre perché mia sorella al mattino non è mai pronta e i commercialisti dove lavora lei iniziano più tardi. Io non posso andare più tardi, perché mi guardano storto, mi guardano

Pietro: Ho capito

Sonia: Adesso mia sorella lavora a fianco a noi, vicino alla COOP

Pietro: Ma tu pensi di arrivare ad un lavoro?

Sonia: Arrivare ad un lavoro è un'impresa molto ardua

Pietro: Il lavoro come te lo sogni?

Sonia: Mi piacerebbe avere un lavoro, però è difficile averlo, molto difficile

Pietro: Perché?

Sonia: Perché bisogna impegnarsi di più per averlo. E' un'impresa molto ardua

Pietro: Le persone delle ditte hanno dei pregiudizi verso voi che avete dei problemi?

Sonia: Non lo so, guarda

Pietro: C'è una legge che dice che devono assumere una percentuale di invalidi. Perché non è facile?

Sonia: Perché dobbiamo impegnarci di più e dobbiamo farci valere di più

Pietro: Farsi valere di più?

Sonia: Dai datori di lavoro; è quella la questione

Pietro: E' quello il problema. Comunque ti piacerebbe andare a lavorare, anche solo part-time perché tutto il giorno sarà difficile

Sonia: Mi va bene come adesso che lavoro al mattino

Pietro: Altrimenti rimani così, come borsa lavoro

Sonia: Rimango così o se no vado al cimitero (*ride*)

Pietro: Lì non c'è più il problema del lavoro. Lì non si lavora più, scherzosissima Sonia.

Pietro: Vediamo un po' l'argomento Centro Down quest'associazione che esiste da diciassette anni. Di cosa si tratta, come ti trovi?

Sonia: All'inizio mi trovavo meglio; adesso un po' mezzo e mezzo

Pietro: Mezzo e mezzo, perché hai avuto qualche problema alle vacanze

Sonia: Per quello infatti

Pietro: Come lo vedi questo Centro, a cosa serve?

Sonia: Servirebbe però...

Pietro: Servirebbe per cosa? Per avere delle amicizie, per stare insieme

Sonia: Per stare insieme

Pietro: Per stare insieme con persone down

Sonia: Per stare insieme a persone che hanno problemi che abbiamo noi, sì

Pietro: Potrebbe servire a quello, invece tu adesso non segui tantissimo. Stasera non vai a Novi per uno spettacolo?

Sonia: Stasera vado ad Acqui

Pietro: Stasera vai ad Acqui per seguire l'orchestra spettacolo?

Sonia: Sì

Pietro: L'orchestra spettacolo del mitico?

Sonia: Sì

Pietro: Quello ha la precedenza su tutto

Sonia: Sì

Pietro: Se ti chiamasse Vedrai stasera alle nove per una riunione d'urgenza vai ad Acqui o vieni a Vedrai?

Sonia: Non lo so

Pietro: Devi dire la verità: stasera Vedrai deve fare una riunione straordinaria, vai dall'orchestra Paolo Tarantino o vieni qua?

Sonia: Non lo so di preciso

Pietro: Non sapresti scegliere, ci penseresti un minuto

Sonia: Non lo so ancora, guardi

Pietro: (*Ride*) Ti sei aggiustata, sei diplomatica, avrai il "premio diplomazia". Brava hai risposto bene. Al Centro down hanno tutti ammirazione di te soprattutto i ragazzi ti vedono bene e ti vorrebbero anche un po' corteggiare

Sonia: Va be' quello, lasciamo perdere (*ride*)

Pietro: Tu leggi bene, scrivi bene, la maggior parte di loro ha invece un po' di problemi nella scrittura e lettura

Sonia: Alcuni sì, per esempio a Basaluzzo Giorgio fa fatica, allora mi impegno per farmi capire da lui mentre io lo capisco poco. Lui vorrebbe parlare davanti a tutti al sabato non riesce tanto a parlare. Parla con se stesso e non capisco; parla sempre di Moretti, sempre di te, sempre di te! (*ride*)

Pietro: Sì perché ci vediamo da tanti anni tutti i mercoledì alle due e mezza per lavorare al computer. Mi vede da lontano e dice "mercoledì"!

Sonia: (*Ride*) Lo dice anche a me perché ci conosciamo io e lui, lo ripete mille volte

Pietro: E di Luca mi dica qualcosa

Sonia: Va be' ...

Pietro: Lui è un po' timido

Sonia: Anche se è timido però ...

Pietro: Anche lui ha in testa te, perché lui è il più vecchione

Sonia: No, sono io più vecchia di loro

Pietro: Dopo di te c'è lui, lui ha trentacinque anni

Sonia: Belandi!

Pietro: Lui pensa a Sonia, però è un po' chiuso

Sonia: Lo so, lo vedo che al sabato è un po' triste poi ride da solo e allora io infatti ci vado vicino e dico: "Dai su, parliamo insieme", cerco di parlar con lui

Pietro: Brava!

Sonia: Allora lui inizia ad andar d'accordo con me

Pietro: Brava! E allora si apre subito. Tu al sabato vai a teatro o non vai più al teatrone?

Sonia: Ci vado però dipende dai sabati

Pietro: Dipende dagli impegni che hai

Sonia: Dipende dagli impegni, perché se per caso devo andare la sera a vedere lo spettacolo di Tarantino, lo vado a vedere. Se per caso tu mi chiami per venire all'associazione "Vedrai" per forza devo venire qua

Pietro: Hai due precedenti: Tarantino per la parte musicale e Vedrai per gli impegni. Di Luca abbiamo detto; Beppe invece fa le avance?

Sonia: Quando mi vede mi abbraccia e mi stringe

Pietro: Stringe forte?

Sonia: Io cerco di allontanarmi (*ride*)

Pietro: Abbiamo un amico comune: Giuseppe

Sonia: Va be' lui è diverso da quelli che conosco io

Pietro: Si potrebbe dire che tu e Giuseppe avete la "zucca" buona

Sonia: Una mentalità diversa, più ... intellettiva

Pietro: Esatto

Sonia: Esatto

Pietro: Passiamo ad un altro argomento: l'associazione "Vedrai". Tu sei nel consiglio direttivo, sei la tesoriera

Sonia: Lo so (*ride*)

Pietro: Hai creduto in quest'associazione?

Sonia: Certo!

Pietro: Cosa dovrebbe riuscire a fare quest'associazione Vedrai?

Sonia: Aiutare i ragazzi e fare tante cose

Pietro: La scelta è che noi tutti insieme disabili e non disabili si decida insieme

Sonia: Insieme

Pietro: Ma anche voi dovete prendere...

Sonia: Le responsabilità

Pietro: E' questo il punto. Ad esempio tu sei andata a diverse riunioni come al Piano di zona per i servizi sociali

Sonia: Io sì. C'era Emilio, si parlava di disabilità, di anziani, di ragazzi, delle barriere architettoniche

Pietro: Lo scopo di "Vedrai" oltre a fare delle cose con il computer per diversi tipi di disabilità, è favorire la capacità di prendere delle decisioni per voi che siete i più preparati e che siete nel "direttivo": tu, Giuseppe, Cinzia, Michela, Ettore... dovrete prendervi delle responsabilità. Questa sarebbe la vera novità

Sonia: Capisco

Pietro: Di solito si parla ma poi dicono "poverino". Noi vorremmo smetterla con "poverino"

Sonia: Ho capito però ...

Pietro: Tu cosa ti senti di fare nella società oltre alla festa della farinata di Montaldo o all'andare alle feste?

Sonia: Di tutto quello che passa

Pietro: Vorresti impegnarti per gli altri?

Sonia: Certo!

Pietro: Non solo pensare per te, impegnarti per gli altri

Sonia: Certo!

Pietro: Chi può da una mano all'altro

Sonia: Ti ricordo ancora che quando c'era il Progetto Sole era con noi Beppe, Beppuzzo nostro

Pietro: Sì, il nostro vice presidente

Sonia: Esatto lui. Lui era un po' in difficoltà con il computer, anche per soffiarsi il naso; c'ero sempre vicino io, gli davo una mano, lo aiutavo sempre, ci sedevamo vicini vicini

Pietro: Stiamo ancora a "Vedrai", dovremmo fare una riunione prossimamente. Lo scopo è che voi persone con disabilità ed eventualmente altri vi prendiate delle responsabilità. Io ci credo a questo, e senza finzioni. So che non puoi scrivere un bilancio; ma so che puoi fare una ricevuta, capire un argomento, prendere appunti ad una riunione

Sonia: Io prendo sempre gli appunti ad ogni riunione, li prendo per te anche quelli alla riunione del Centro Hanna

Pietro: Benissimo. Vorrei che riusciste a prendere delle piccole responsabilità "vere"

Sonia: Certo!

Pietro: Usciamo dalla pacca sulla spalla o dal "poverino" a me da fastidio non so a te. Ti è mai capitato essere trattata da "poverina" o no?

Sonia: Non proprio

Pietro: Perché tu hai grinta, sei pronta a partire

Pietro: Parliamo anche di Veronica, una ragazza che seguo al Centro Down. Ha 21 anni, è in Comunità alloggio al Cristo

Sonia: Ho capito, viene al sabato al Centro down però provo a calmarla totale tra le mie braccia nella notte capisci? Non riusciva a dor-

mire o dovuto darle l'acqua dal bicchiere, darle da bere, parlarci insieme, capito?

Pietro: Comunque ci riesci, ti stanno a sentire

Pietro: Invece sfioriamo il tema "Pietro è un pagliaccio"

Sonia: Clown

Pietro: Presidente clown. Infatti Emanuele risponde alla mia domanda: "Sono un professore o un pagliaccio?" e lui: "Un pagliaccio!" (ride)

Sonia: Clown, c'è anche la canzone, c'è anche

Pietro: Clown?

Sonia: "Pagliaccio" la canta il figlio (di Paolo Tarantino)

Pietro: Il figlio? Sempre lui. A sì "sono un pagliaccio" canta?

Sonia: (Ride)

Pietro: Ancora due o tre domande, poi basta. Dell'amica Eugenia (la prof. Che ha organizzato le gite a Trino Vercellese)

Sonia: Mi ha chiamato Eugenia a casa

Pietro: Le è mancata la mamma

Sonia: Mi ha detto mia madre che ha chiamato l'Eugenia e io ero in montagna

Pietro: Quest'estate a luglio?

Sonia: Sì, ha chiamato per telefono mia mamma a casa, quando ero in montagna, ha detto che lei vuol mettere una foto nel libro, vuol mettere dove ci siamo noi

Pietro: Quando siamo andati da Don Gino a Ottiglio c'eri, ricordi?

Sonia: Uh!! (ride)

Pietro: Ti ricordi? Da Don Gino

Sonia: Come sta?

Pietro: Io non l'ho più sentito da allora

Sonia: Sarà vivo o morto?

Pietro: E' sempre in forma, ho visto dai giornali che ha ricevuto un premio per la Pace. Bisognerà scrivergli. Per l'associazione Vedrai potresti scrivere, dico: Sonia questo mese scrivi queste due o tre lettere, per me sarebbe un lavoro che mi toglieresti

Sonia: Giusto!

Pietro: Lo faresti?

Sonia: Certo!

Pietro: Allora te le preparo, poi te le faccio avere. Io non riesco

Sonia: Ti dico una cosa: tramite la Casa di carità devo spedire le lettere che sono sul computer: sono io che le gestisco in modo particolare, loro rimangono colpiti

Pietro: Bene! Bravo anche il tuo collega che è venuto qua... ti aiuta l'ho capito!

Sonia: No! Non è lui mi dispiace, lui lavora in un altro reparto non lavora dove lavoro io

(Pietro le offre l'aranciata da bere) Oh, che galantuomo grazie!

Pietro: Con le signorine da sposare bisogna essere gentili. Ripeto: è importante che cerchiate di decidere della vostra vita.

Sonia: La mia vita è così ...

Pietro: Sei già tra le persone più attive: hai la tua famiglia, ti hanno portata da tante parti mentre tanti stanno prevalentemente chiusi in casa

Sonia: Nel Duemila alla Cantina dei Tre Castelli c'era Tarantino, poi man mano ho continuato a coltivare la sua amicizia da oltre dodici anni, siamo amici del cuore

Sonia: Sono stata a casa sua a cena con la sua famiglia infatti, c'è un rapporto amichevole, di amicizia, amici del cuore, normale, ci vogliamo bene

Pietro: Questo è giusto. Invece un po' più che amici del cuore lo siete tu e Beppuzzo ...

Sonia: Va be' ...*(ride)* comunque negli ipertesti che ho realizzato c'è anche lui

Pietro: Benissimo!

Sonia: Ci sono cose particolari che vedrai

Pietro: Bene allora l'ipertesto bisogna vederlo bene. Ti ringrazio

Sonia, è stata una grande intervista!

Sonia: Di niente

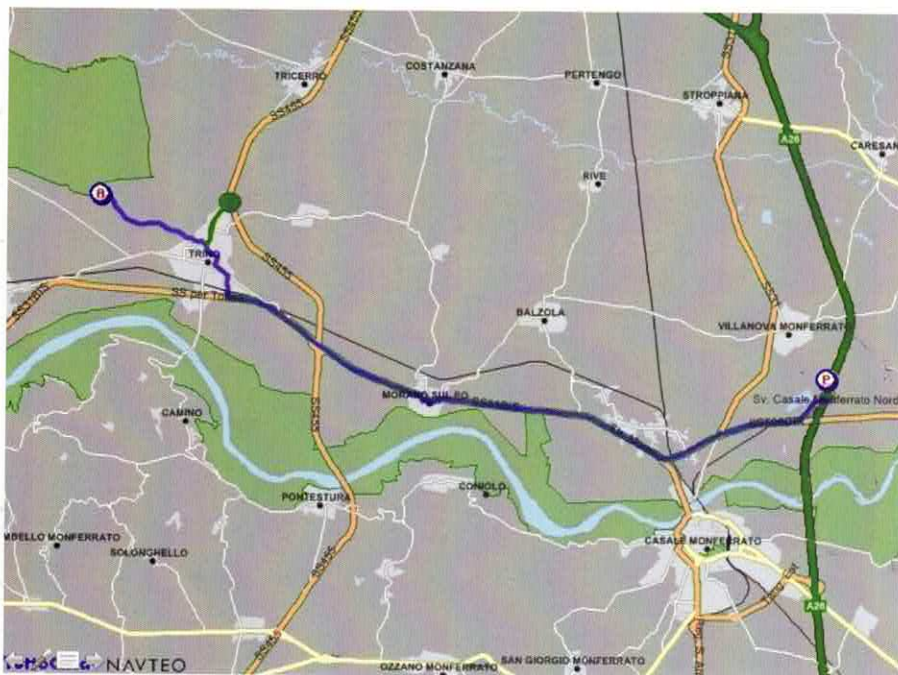
Pietro: Ciao, ciao, ciao



Gita a Trino Vercellese



Passione per la videoscrittura: frasi tratte dalla Guida del Parco



Il parco è visitabile in parte, in altro a sinistra



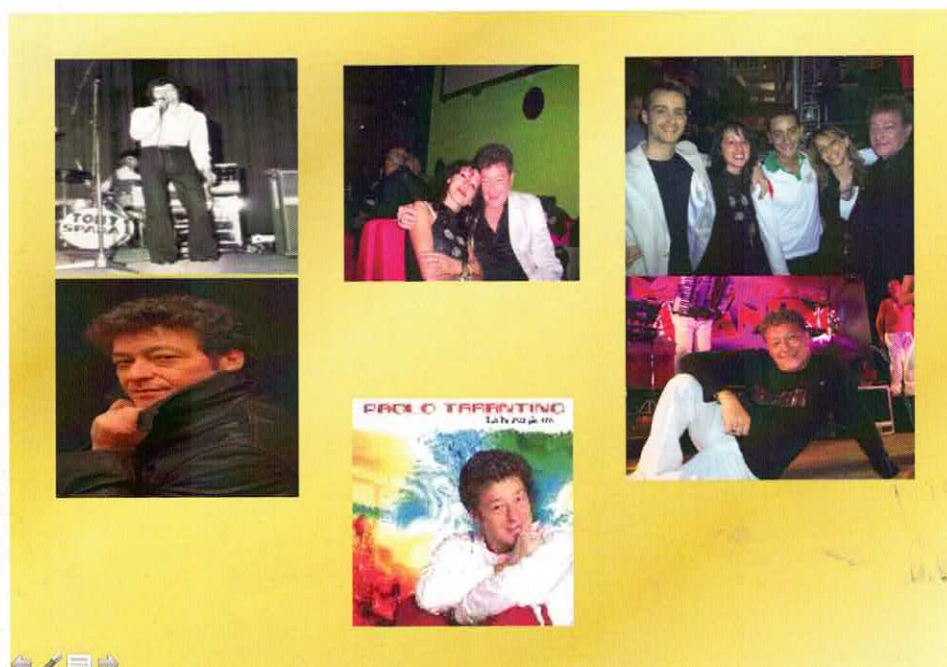
Gita a Venaria Reale (Torino)



Le vacanze a Torgnon, in valle d'Aosta



A Torgnon con amiche e amici del Centro Down di Alessandria



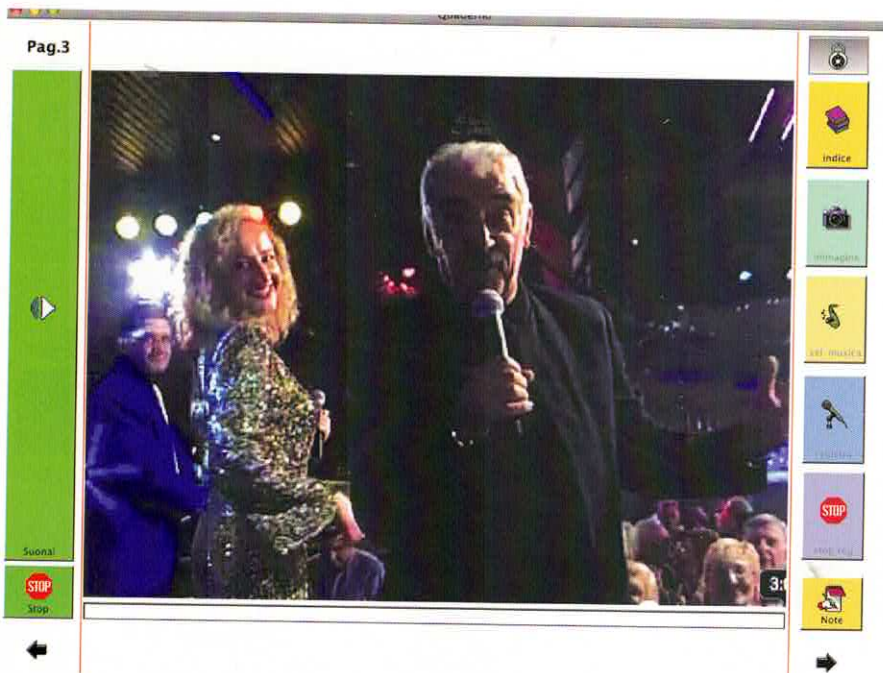
L'amicizia con il cantante Paolo Tarantino e la sua famiglia



Gita al Parco della Mandria a Venaria Reale

Disegni, musica, scrittura per imparare in allegria

Luca, ragazzo con Sindrome di Down, vive il laboratorio al computer sia come necessità di relazione allegra con l'adulto sia come momento per "ricevere" contenuti e informazioni. La musica, il teatro e in particolare i clown sono tra gli argomenti preferiti. Ci sono poi temi stereotipati da anni ma che destano comicità: i viaggi ad Acqui, la gita ad Eurodisney. C'è pure l'educazione sessuale da lui sollecitata nella riflessione sui suoi amici del Centro Down; infine i suoi disegni sugli insegnanti del passato.



Le canzoni di Dino Crocco, ricordate da Luca in un quaderno



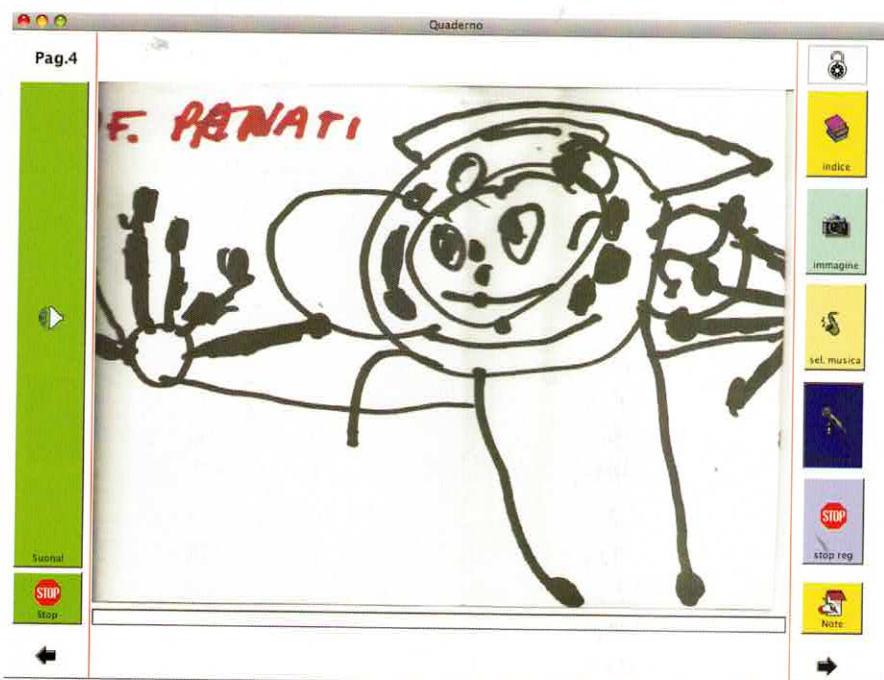
Il mito di Acqui: ogni viaggio porta lì



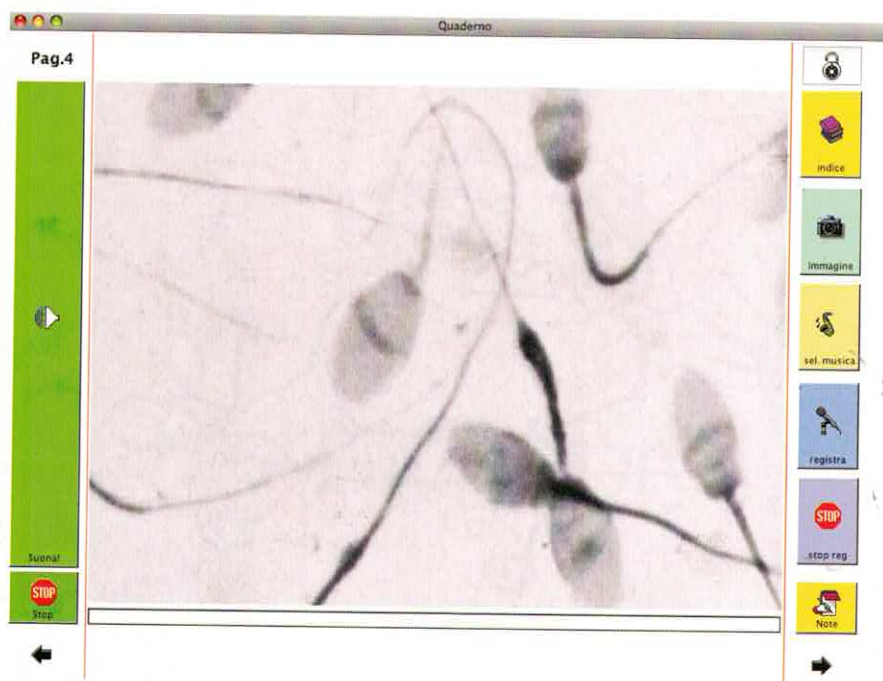
Si canta "Nella città di Mantova c'è una ragazza bella ..."



Luca disegna la sua insegnante Ivana



... e il suo insegnante Panati



Quaderno di Educazione sessuale: gli spermatozoi



Spesso torna il ricordo della gita a Eurodisney

TGZERO: informazione via web

Ipermedialità e informazione: alcuni prodotti realizzati nei tirocini lavorativi di persone con disabilità. A sorpresa prende corpo il TG online gestito da Giuseppe e Manuela

Nei sei mesi di tirocinio lavorativo di Giuseppe e Manuela, entrambi con disabilità da tetraparesi spastica ci si è proposti di realizzare alcuni semplici prodotti per fornire programmi e news relativi alla vita quotidiana delle persone con disabilità utilizzabili sia a livello di siti web sia a livello di emittenti radiotelevisive.

In particolare si è operato su alcuni filoni:

1 - Costruzione di una rete Skype per collegamenti in videoconferenza tra persone disabili e non disabili. Ha funzionato un centro rete coordinato dall'associazione Vedrai... e animato quotidianamente dal tirocinante con orario definito. Sul funzionamento di questa rete è stata realizzata una breve trasmissione video.

2 - Brevi trasmissioni in streaming su alcune disabilità: esperienze e proposte per la vita di tutti i giorni. Con l'aiuto della tutor e di consulenze esterne gratuite nell'ambito dell'associazione Vedrai... sono stati elaborati brevi programmi nell'ambito di una rosa di contenuti di attualità. I tirocinanti hanno collaborato sia alla realizzazione sia alla costruzione vera e propria della trasmissione ed alla sua messa in onda.

3 - News sulle disabilità attraverso il TGZERO, telegiornale sul web. Sempre grazie al volontariato di Vedrai... e con l'aiuto della tutor i tirocinanti si sono impegnati nella redazione di brevi news traendole da mail e da riviste specialistiche quotidianamente in arrivo all'associazione. Sono state fatte interviste "dal vivo" e sono stati redatti già cinque numeri di telegiornale visibili dal sito www.vedrai.it.

Siamo Giuseppe Tortora e Manuela Moretti, due giovani ragazzi di 30 e 29 anni con disabilità motorie.

Con l'associazione "Vedrai" ... abbiamo partecipato ad un tirocinio lavorativo ottenuto dalla Provincia per le ditte SER e MEDIASERVIZI



Giuseppe

di Alessandria.

Il lavoro si è incentrato su attività riguardanti l'informazione.

Si è pensata la costruzione di una rete Skype per collegamenti in videoconferenza tra persone disabili e non, cui è seguita una breve trasmissione video pubbli-

cata nel sito del Comune di Ovada

Abbiamo messo in opera brevi trasmissioni in streaming su alcune disabilità; con l'aiuto della nostra tutor e di consulenze esterne sono stati creati brevi programmi che hanno riguardato contenuti di attualità ed è stata costruita una trasmissione che è stata mandata in onda. Ancora, abbiamo redatto brevi news tratte da mail e da riviste specialistiche con un particolare punto di vista su "TIC e gravi disabilità",

Inoltre, abbiamo preparato una trasmissione sull'attività comunale ad Ovada, concordando gli argomenti con l'Amministrazione, ad esempio parlando della cerimonia per la premiazione dei



Manuela

"Testimoni di pace" che si terrà nel prossimo mese di ottobre.

Manuela Moretti

Relazione finale del tirocinio lavorativo

1) Descrivi in cosa è consistito il tuo lavoro?

Il mio lavoro è consistito nella ricerca di materiale e nello scrivere gli articoli per poi leggerli nel nostro TGZERO.

2) In quale attività ti sembra di essere riuscita meglio?

L'attività che mi è riuscita meglio è stata leggere gli articoli.

3) Quale attività ti ha creato maggiore difficoltà nella realizzazione.



Intervista a Massimo Barbadoro, assessore al lavoro della Provincia di Alessandria

Le difficoltà principali sono state quelle nei lavori dove servono contemporaneamente due mani.

4) Come è stato il tuo rapporto con il tuo collega di lavoro?
Bene perché è stato un gran burlone.

5) Come valuti l'apporto della tutor?

La presenza della tutor secondo me è stata molto utile.

6) Quali mansioni nuove ritieni di avere imparato?

Ho imparato a scrivere velocemente e con aiuto a mandare mail.

7) Pensi che le attività di tirocinio possano tradursi in lavoro permanente? A quali condizioni?

Questo tirocinio servirà molto per un futuro lavorativo permanente, sempre con l'aiuto di una tutor.

8) Come hai vissuto l'esperienza dei sei mesi di tirocinio sul piano personale?

Questa nuova esperienza mi ha molto arricchito e resa un pochino più sicura.



Intervista a Emanuela Cordella, neuropsichiatra infantile ASL 20

Giuseppe Tortora

Relazione finale del tirocinio lavorativo

1) Descrivi in cosa è consistito il tuo lavoro?

Il mio lavoro è consistito nella preparazione di prodotti che riguardano l'informazione: è stato predisposto un telegiornale locale periodico che da notizie sulle problematiche dei disabili.

2) In quale attività ti sembra di essere riuscito meglio?

Mi sono trovato bene a scrivere al computer, cercare foto in internet per gli articoli, fare telefonate, collegamenti skype e mandare mail.

3) Quale attività ti ha creato maggiori difficoltà nella realizzazione?



Giuseppe intervista Maria Pia e Salvatore

ne?

Nei lavori che servono contemporaneamente due mani come quello di salvare immagini dalla scrivania.

4) Come è stato il tuo rapporto con la tua collega di lavoro?

Mi sono trovato bene, peccato che è una ragazza molto chiusa.

5) Come valuti l'apporto della tutor?

Una tutor così se non ci fosse stata era da inventare perché ci ha dato un importante supporto psicologico e pratico nelle nostre difficoltà.

6) Quali mansioni nuove ritieni di avere imparato?

Collaborando ho iniziato a capire come si costruisce un telegiornale.

7) Pensi che le attività di tirocinio possono tradursi in lavoro permanente? A quali condizioni?

Io spero che un domani questo lavoro di tirocinio possa essere permanente. Poi se io continuo a seguire Pietro Moretti posso avere buone opportunità di lavoro serio.

8) Come hai vissuto l'esperienza dei sei mesi di tirocinio sul piano personale?

In questi sei mesi di tirocinio lavorativo ho imparato tanto a scrivere un testo con più ordine. Questa cosa sul piano personale mi rende più sicuro e felice.

appendice

- Volontariato quotidiano nei laboratori
- Sperimentazioni del modello ICF rivolte ad alunni con disabilità motorie, psichiche e del linguaggio
- Il monitoraggio della sperimentazione ICF
- CTS - Centro Territoriale di Supporto tecnologie e disabilità
- GLIC - Gruppo di lavoro interregionale Centri Ausili
- L'associazione Vedrai...

Volontariato quotidiano nei laboratori

Da molti anni nei laboratori attivi presso l'IC PERTINI di Ovada diverse persone, su stimolo dell'associazione di volontariato Vedrai..., contribuiscono settimanalmente allo svolgimento delle attività, con notevoli competenze e persone, stabilendo con gli utenti disabili un legame umano molto profondo e duraturo.

Abbiamo sottoposto a ciascuna di loro tre domande per meglio capire le loro motivazioni e gli scopi. Alcune persone hanno risposto globalmente, altre punto per punto.

DOMANDE:

Cosa spinge oggi a fare volontariato? In particolare, *perché fai volontariato con persone disabili?*

Come vivi la *gratuità del volontariato* in questa società che dà un grandissimo peso al denaro?

Ti sembra che *il tuo intervento sia utile*, che serva a qualcosa nell'immediato e/o a medio termine?

Musicandoconilcorpo

Per questo laboratorio, che si tiene da numerosi anni il lunedì pomeriggio, il contributo dei numerosi volontari che si sono susseguiti è stato molto importante.

Riportiamo alcune loro riflessioni sulle tre domande che abbiamo posto a tutti.

Mavi

Il mio lavoro di educatrice ha avuto come inizio l'esperienza di volontariato presso un centro di aggregazione per minori a rischio di esclusione sociale. Con il passare del tempo la curiosità e la voglia di essere in grado di capire le situazio-



Maria Virginia Benzo, per tutti Mavi

ni, mi hanno spinto a volermi documentare e poi formare per acquisire competenze; il volontariato nel giro di qualche anno si è trasformato in un lavoro. In questi anni mi sono sentita privilegiata nel trasformare una passione in professione e per questo motivo ho sempre cercato di ritagliare un po' di tempo per il volontariato. Inizialmente presso il centro diurno per disabili e poi presso il laboratorio denominato "Musicando con il corpo", organizzato dal centro "Hanna" presso l'Istituto Comprensivo S. Pertini. L'esperienza del gruppo del lunedì mi offre da anni l'opportunità di stare con i "ragazzi" creando con loro un rapporto che non è professionale ma libero, carico di valenze emotive e umane molto gratificanti, momenti positivi che creano opportunità di scambi affettivi unici con persone uniche e vere.

Emilio

Io e Francesca veniamo qua cercando di aiutare i volontari; facciamo divertire i ragazzi, cerchiamo di non far pesare i loro problemi, facendo passare loro un pomeriggio normale divertendosi e giocando come tutti gli altri ragazzi.

Francesca

I rapporti sono fantastici perché dopo tanti anni si è creato un legame di amicizia e di affetto con tutti questi ragazzi.

È un'esperienza che fa crescere e fa capire cose più reali della vita. I rapporti sono spettacolari, hai dell'affetto che non ti aspetti quando inizi, non sai bene cosa aspettarti ma poi ti affezioni in maniera eccezionale.



Francesca Ragno ed Emilio Ivaldi



Lorenzo Crocco

Lorenzo

1) Dare POCO del mio tempo "libero" a persone meno fortunate di me, ma che si sentono tali anche solo grazie a un sorriso o a una nostra battuta mi fa veramente felice e sono molto contento per loro!

2) Sinceramente sono ripagato... ed eccome! Non con soldi... ma con amore e affetto... è strano dirlo ma quando si vede qualcuno come Davidone al primo impatto si può pen-

sare che non ci sarà mai rapporto con un ragazzo con quelle problematiche...Invece... è diventato il mio idolo perchè mi capisce con un NOSTRO linguaggio che noi parliamo! E addirittura a fine anno chiedendogli se volesse bene ad Alessio ed a me ci ha risposto "Sì"! Si leggeva nei suoi occhi che era una risposta vera, sentita, pensata. Questo è il più grande guadagno che ho potuto ricevere!

3) A me sembra proprio di sì, vedendo l'effetto appunto su Davidone... che comunque ha imparato i nostri nomi e risponde a più del cinquanta per cento delle domande che gli rivolgiamo. Anche con gli altri ragazzi mi sembra che si sia instaurato un rapporto di fiducia: in una situazione come la loro penso sia molto importante.

Alessio

La motivazione principale che mi ha portato a scegliere questo tipo di volontariato è stata la proposta da parte degli scout. Quindi devo ringraziare loro se ho scelto questo servizio. La realtà della disabilità è una realtà che ti fa riflettere e, anche se due ore alla settimana non sono molte, pensare di essere utile per chi ne ha bisogno fa stare bene.

La prima volta non sapendo cosa



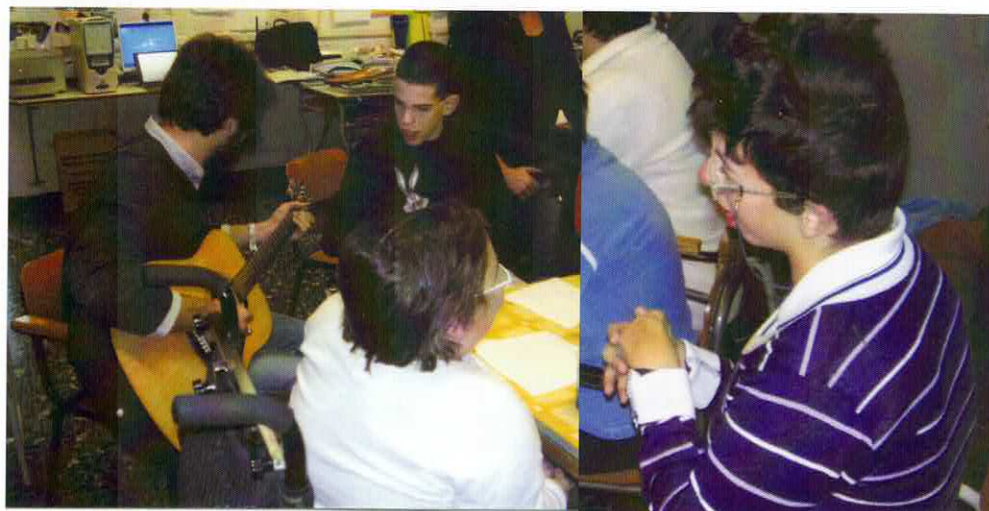
Alessio Minetto



Brigitta Zunino, volontaria
dell'AGESCI

Antonietta Bianchi, insegnante di
educazione fisica, volontaria in
"Musicandoconilcorpo"

Alcuni ragazzi in una pausa musicale



dovevo fare e non avendo mai prestato servizio lo vedevo quasi come un peso. Ma già al termine di questo primo incontro mi ero completamente ricreduto tanto che ho voluto continuare anche l'anno dopo, quando la mia associazione non mi chiedeva di prestare alcun servizio extra-associativo.

L'intervento di chiunque presta qualsiasi servizio è utile nell'immediato fintanto che si presta il servizio, ma ciò non vuol dire che non possa essere utile nel lungo termine. Anche se ora con l'università il lunedì pomeriggio non posso più essere presente verrò sicuramente nei periodi di pausa per gli esami ed è piacevole sentire che i ragazzi si ricordano di te anche se sono mesi che non ti vedono.

Laboratorio del Centro Hanna

Dalla metà degli anni Novanta si tiene ogni martedì il laboratorio per persone con disabilità motorie, a cui in vari casi si collega anche una seria compromissione del linguaggio. Per alcuni si tratta di utilizzare le TIC per prepararsi ad un'ipotetica attività lavorativa; per altre persone si tratta di migliorare la comunicazione e l'apprendimento. Risponde alle domande la "volontaria storica" del gruppo.



Il Gruppo del martedì: un momento del Corso sulle pagine web

Maura

1- Parlare di volontariato oggi non è così semplice come sembra. Innanzitutto, siamo diventati individualisti, cioè non esiste più il gruppo del passato che si aiutava in caso di bisogno. Ognuno vive la propria vita chiuso nel suo guscio. Se



Maura Cazzulo

esistono i volontari, io li vedo come mosche bianche e infatti i mass media ne parlano, a mio parere, come un avvenimento eccezionale. Io sono un'insegnante, oggi di sostegno, un tempo di Inglese. Perché faccio volontariato? Ho conosciuto un insegnante, oggi mio collega, che si occupava e si occupa tuttora di ragazzi disabili. Ho frequentato le riunioni cui partecipava lui, alcuni educatori e un gruppo di ragazzi;

lentamente mi sono resa conto della passione e del rispetto degli operatori verso quei ragazzi e dell'amore e del rispetto che quei ragazzi riversavano su di loro. Inoltre mi sono accorta dei cambiamenti avvenuti nei ragazzi, naturalmente in positivo. Quindi mi sono proposta (?) o forse è stato il mio collega a propormi (?) di collaborare nel portare avanti il progetto. Beh, sono forse 12 o 13 anni che ci riuniamo. Quest'anno ero un po' in crisi per motivi di salute e non mi sentivo di partecipare, però, dopo la prima riunione di settembre, ho detto a me stessa che non potevo abbandonare il gruppo, per cui sono ancora lì, con loro. Ogni martedì pomeriggio; ci chiamiamo "Il gruppo del martedì", non abbiamo un nome definito, però va bene così. Spero di continuare a collaborare anche in futuro.

2- Se una persona svolge l'attività di volontario non deve essere retribuita; diversamente è come un lavoro obbligato e ciò sarebbe negativo. Il volontariato deve essere una passione. Se mi pagassero, io non lo farei. Ci sono occasioni in cui è giusto essere pagati, ad esempio, io sono insegnante e questo è un lavoro per cui ben venga uno stipendio. Ma solo in questo caso. Al di fuori del gruppo del martedì,

io svolgo volontariato anche al mio paese (abito a Castelletto d'Orba, frazione Cazzuli); faccio parte di un gruppo che è chiamato "Comitato feste"; organizziamo pranzi, cene e ci occupiamo anche della "Sagra Campagnola" che ha luogo a fine agosto. Il ricavato è utilizzato per la nostra Parrocchia o per il nostro Circolo Acli S. Maurizio. Il gruppo esiste da tantissimi anni; ne fanno parte persone di tutte le età, dal giovane all'anziano. Nessuno, però, viene pagato, eppure l'entusiasmo è sempre alle stelle.

3- Non posso giudicare il mio intervento; devono essere le persone che lavorano con me a emettere un giudizio. Comunque, spero di essere utile oggi, in futuro e di essere stata utile in passato. Spero di aver dato un contributo positivo e di essere riuscita a stringere un'amicizia vera e sincera con tutti. Questo è importante per me.

Laboratorio Psicosi e Autismo

Nel laboratorio si intrecciano l'attività al computer con momenti di musicoterapia molto semplificata. Le difficoltà relazionali impongono molta stabilità nelle figure degli operatori: per molti anni così questo laboratorio è stato chiuso agli apporti volontari. Ora ci si è aperti con la presenza di Veronica, studentessa universitaria in Scienze della formazione. Parallelamente a questo laboratorio si svolge una preziosa attività di rinforzo scolastico e culturale da parte di Agata.

Veronica

1- Credo che alla base del volontariato oggi ci sia il bisogno di mettere a frutto il tempo che si ha a disposizione per qualcosa di utile. Spesso si passa il proprio tempo facendo cose futili, ma ad un certo punto ci si rende conto di aver sprecato mille opportunità: uno si chiede cosa ha fatto nella propria vita fino a quel momento, ma non trova una risposta. Io studio all'università,



Veronica Parodi

ma ogni tanto ho delle ore libere: fare volontariato mi sembra un ottimo metodo per sfruttare questo tempo. Frequento la facoltà di Scienze della Formazione Primaria, so cosa vuole dire avere dei problemi fisici o psichici che rendono difficile l'apprendimento e la relazione con l'altro: mi sembra giusto sfruttare le mie conoscenze per aiutare chi ne ha bisogno. E' per questo che, quando mi è stato proposto di fare volontariato presso l'associazione "Vedrai...", ho accettato molto volentieri.

2- La gratuità è l'anima del volontariato: sono stata una Scout per tredici anni, la gratuità del servizio fa parte dei nostri principi. Non riesco nemmeno ad immaginare di poter chiedere un compenso per il mio aiuto! Mi considero fortunata ad avere una simile concezione in una società che si basa fin troppo sul valore del denaro!

3- Quando davo una mano al gruppo del martedì avevo l'impressione che il mio aiuto fosse utile fin dal primo momento, o quasi: mi sono trovata in difficoltà, certo, ma in qualche modo riuscivo sempre ad aiutare. Nel gruppo del venerdì, invece, il discorso è diverso: non ci si può improvvisare educatori quando si ha a che fare con persone con disabilità non proprio lievi. Credo che la mia presenza sarà di aiuto più avanti, quando avrò acquisito maggiore competenza nel campo.

Agata

Ciò che mi spinge a fare volontariato è la necessità di aprire ulteriormente le mie conoscenze verso nuove richieste di aiuto. Le persone disabili hanno sempre fatto parte del mio lavoro di insegnante e quindi conosco le esigenze di questi ragazzi e cerco di rispondere alle loro richieste.

Vivo la gratuità del volontariato con molta serenità proprio perché lo faccio con spirito generoso e se potessi farei ancora di più.

Non voglio essere presuntuosa



Agata Ascierto

sull'utilità o meno di ciò che faccio; ci credo e se non proprio nell'immediato, ovvero nella quantificazione dell'operato, sono sicura che ciò che faccio lascerà un segno nell'animo di chi ho seguito.

Senza retorica

Iniziarono il gruppo Musicandoconilcorpo nell'autunno del 1999 quattro compagni di classe di Davide nella 1C della Scuola Media: Daniele Spatola, Selene Morchio, Roberta Calì e Davide Baldizzone. Con loro c'era Mavi (Maria Virginia Benzo) che tutt'ora prosegue la sua attività settimanale il lunedì pomeriggio.

Negli anni il gruppo di educazione corporea e musicale in palestra ha visto succedersi molti volontari, ex compagni di classe di alcuni ragazzi, volontari scout dell'AGESCI di Ovada ed altre persone disponibili: Ana Maria Ceuca, Emilio Ivaldi, Francesca Ragno, Alessandro Ottria, Lorenzo Crocco, Alessio Minetto, Brigitta Zunino, Giulia Piccoli, Nicoletta Bonanno, Nicola Peruzzo. Antonietta Bianchi collabora al secondo gruppo di Musicandoconilcorpo che si tiene il venerdì mattina da diciassette anni.

Per il laboratorio del martedì, che si tiene dal 1997, sono coinvolti i ragazzi con disabilità motorie di vario tipo; l'attività si svolge con l'uso del computer. Per alcuni la finalità è quella di una preparazione pre-lavorativa; per altri le finalità sono l'aumento della comunicazione e dell'apprendimento.

Il volontariato qui è tenuto essenzialmente da insegnanti, anche per la necessità di possedere competenze sia cognitive sia tecnologiche. Citiamo: Maura Cazzulo, che prosegue tutt'oggi dopo ben 15 anni di volontariato, Silvana Garrone, Giulietta Vignolo, Antonella Alloisio, Carla Trotini e altri.

Nel laboratorio del venerdì dedicato a Psicosi, autismo e multimedialità è impegnata Veronica Parodi; Agata Ascierto, sempre il venerdì, è impegnata per attività di recupero scolastico e di rinforzo culturale.

E poi ci sono stati i gesti di volontariato anche temporanei di tante persone che non riusciamo qui a ricordare.

RETE di Scuole ed Enti:

IC Pertini Ovada; Direzione 1° Circolo Ovada; IC Molare;
Istituto Barletti Ovada; Istituto Torre di Acqui Terme;
Istituto Santa Caterina Madri Pie Ovada;
ASL Neuropsichiatria Infantile Novi Ligure; Comune di Ovada;
Consorzio Servizi Sociali dell'Ovadese; ANFFAS Ovada;
Vedrai ... associazione di Volontariato

Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) a cura dell'Organizzazione Mondiale della Sanità

Sperimentazioni del modello ICF rivolte ad alunni con disabilità motorie, psichiche e del linguaggio



Relazione conclusiva del progetto:

Sperimentazioni del modello ICF rivolte ad alunni con gravi disabilità motorie, psichiche e del linguaggio

Promotori

L'IC Pertini, dagli anni Novanta specializzatosi nelle attività didattiche a favore di alunni con gravi disabilità, è stato promotore del progetto e coordinatore della rete che comprende sei scuole, tre enti territoriali, due associazioni. Tutti i partner sono stati coinvolti nella realizzazione del progetto. Precisamente:

IC Pertini di Ovada (AL)

Direzione didattica 1° Circolo di Ovada

IC di Molare (AL)

Istituto superiore Barletti di Ovada

Istituto superiore Torre di Acqui Terme (AL)
Istituto paritario "Santa Caterina" di Ovada
ASL servizio di Neuropsichiatria infantile Novi Ligure
Comune di Ovada
Consorzio servizi sociali dell'Ovadese
ANFFAS sezione di Ovada
Vedrai...associazione di volontariato

Gruppo di conduzione

Pietro Moretti (coordinatore del progetto, insegnante di sostegno);
Emanuela Cordella (responsabile Neuropsichiatria infantile ASL
Alessandria); Valentina Perfumo (assistente sociale del Consorzio
servizi sociali dell'Ovadese).

Invitata: Marina Brugnone (USR Piemonte – Ambito territoriale di
Alessandria)

Gruppo di lavoro

Istituto Comprensivo "S. Pertini", Ovada: Bisio Anna Maria,
Chimienti Sara, Icardi Paola, Moretti Pietro, Oliveri Gian Andrea,
Pesce Antonio, Pesce Patrizia; **1° Circolo, Via Dania:** Alverino Laura,
Arcieri Loredana, Gandino Mariangela, Lanzavecchia Chiara ,
Santamaria Silvia; **Istituto Comprensivo di Molare:** Calcagno
Giuseppina, Crupi Antonella, Giani Angioletta, Mazzariello
Pasqualina, Ugas Fabrizio; **Istituto di istruzione superiore "C.
Barletti", Ovada:** Panati Lucia, Peruzzo Paola; **Istituto di istruzione
superiore "F. Torre", Acqui Terme:** Borgata Valeria, Gabutti Simona,
Mignone Grazia.

Valutatrice del progetto: Marina Fasce. Hanno collaborato alle rileva-
zioni statistiche presenti in questa relazione: Anna Maria Bisio, Liliana
Briata, Antonio Pesce.

Obiettivi

La realizzazione del progetto ha confermato la raggiungibilità degli
obiettivi principali posti inizialmente: si è trattato di sperimentare
come la classificazione ICF possa essere applicata in ambito scola-
stico con riferimento a tre filoni di gravi patologie assai diffuse tra gli

alunni: motorie, psichiche e del linguaggio (in un contesto di plurimimicizzazione). Si può parlare di un campione significativo di 21 alunni, distribuito in tutti gli ordini di scuola, per evidenziare quali siano i descrittori ICF maggiormente ricorrenti nella compilazione del Profilo descrittivo della persona.

Nel fare questo si è ipotizzato di elaborare un possibile contributo alle future Linee guida del MIUR sull'ICF. In particolare si ipotizza l'adozione di una specifica checklist per alunni con gravi disabilità da integrare in parte alle Funzioni mentali ed in parte ad Attività e partecipazione: in questo modo il profilo della persona gravemente disabile non sarebbe disperso in molteplici items, spesso disomogenei tra loro, ma sarebbe concentrato in un unico ambito di osservazione, rendendone più facile l'interpretazione.

Organizzazione

Si è operato con tre livelli di organizzazione:

Assemblea degli enti promotori come luogo di informazione e di decisione più ampio: si sono svolte tre riunioni: iniziale, intermedia, conclusiva.

Gruppo di lavoro di cui hanno fatto parte ventuno insegnanti impegnati nel progetto e tre esperti esterni. Si è riunito con cadenza mensile, mentre i singoli partecipanti hanno operato tra una riunione e l'altra nelle rispettive scuole, talora anche intervenendo in piccolo gruppo.

Gruppo di conduzione: ne hanno fatto parte l'insegnante coordinatore del progetto; la neuropsichiatra infantile responsabile di settore per l'ASL Provincia di Alessandria; l'assistente sociale del Consorzio Servizi sociali dell'Ovadese. A questo gruppo sono stati invitati in modo permanente: la Dirigente scolastica dell'IC Pertini; la responsabile Disabilità dell'Ambito territoriale di Alessandria. Il gruppo si è avvalso della collaborazione di un'insegnante esperta di Valutazione dei progetti, che ha seguito anche le riunioni a livello regionale e nazionale.

Le fasi del progetto

- *Assemblea degli enti promotori*. Avvio del progetto a seguito dell'approvazione nazionale (settembre 2011)

- Costituzione del gruppo di lavoro (ottobre 2011)
- Formazione all'ICF (otto ore) realizzata in parte in presenza in parte con percorsi individualizzati seguiti dagli insegnanti in altre sedi
- Compilazione di una Scheda personale riguardante ciascun alunno, con l'aiuto della famiglia, per avere una base comune di informazioni, sia anamnestiche sia con valenza psicologica ed educativa (vedi allegati)
- Prima stesura del Profilo descrittivo di funzionamento della persona secondo il modello deliberato dalla Regione Piemonte; compilazione delle Checklist
- Discussioni e verifiche nel gruppo di lavoro e nel gruppo di conduzione
- Affinamento, con aggiunte e correzioni, per la stesura definitiva del Profilo
(in formato sia cartaceo che elettronico).

La fase conclusiva ha visto:

- la compilazione di una scheda con la valutazione personale sull'esperienza da parte degli insegnanti;
- la stesura da parte del Gruppo di conduzione della Relazione conclusiva da inviare al MIUR;
- una conferenza pubblica coordinata con gli enti del territorio per presentare le risultanze del progetto (27 giugno 2012).

Riunioni nazionali e regionali

Un'insegnante dell'IC Pertini, esperta di valutazione dei progetti, ha assunto l'incarico di seguire le diverse riunioni di tipo nazionale e regionale che si sono tenute in questi mesi, relazionando costantemente al gruppo di lavoro.

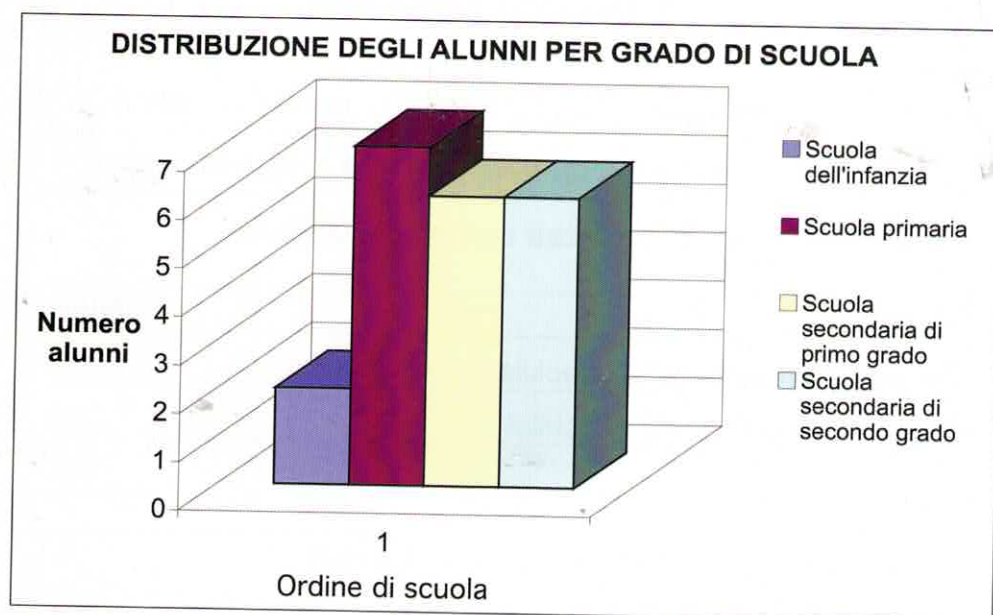
Gli alunni partecipanti alla sperimentazione

Sono stati 21, appartenenti a cinque istituti scolastici diversi; al tempo stesso a tutti i diversi gradi di scuola, dall'Infanzia alla secondaria superiore.

I grafici visualizzano questo campione.

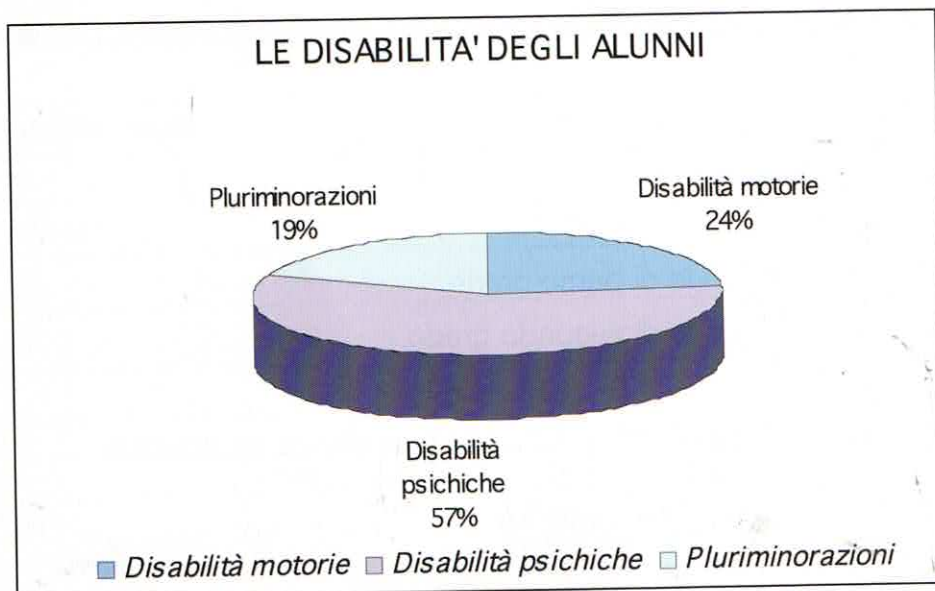
DISTRIBUZIONE DEGLI ALUNNI PER TIPOLOGIA DI SCUOLA

Tipologia di scuola	Num. alunni
Scuola dell'infanzia	2
Scuola primaria	7
Scuola secondaria di primo grado	6
Scuola secondaria di secondo grado	6



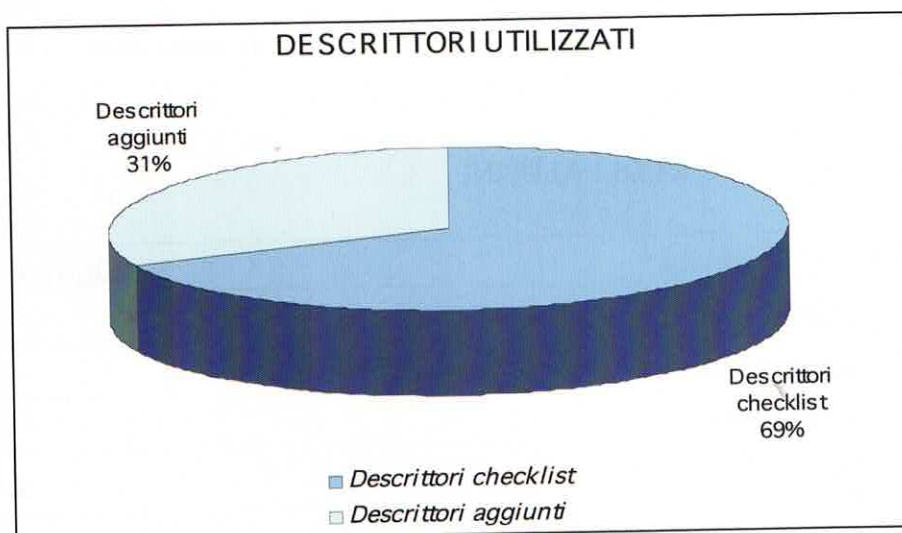
LE DISABILITA' DEGLI ALUNNI

Tipo di disabilità	Quantità
Disabilità motorie	5
Disabilità psichiche	12
Pluriminorazioni	4
Totale	21



Quantità di descrittori utilizzati complessivamente

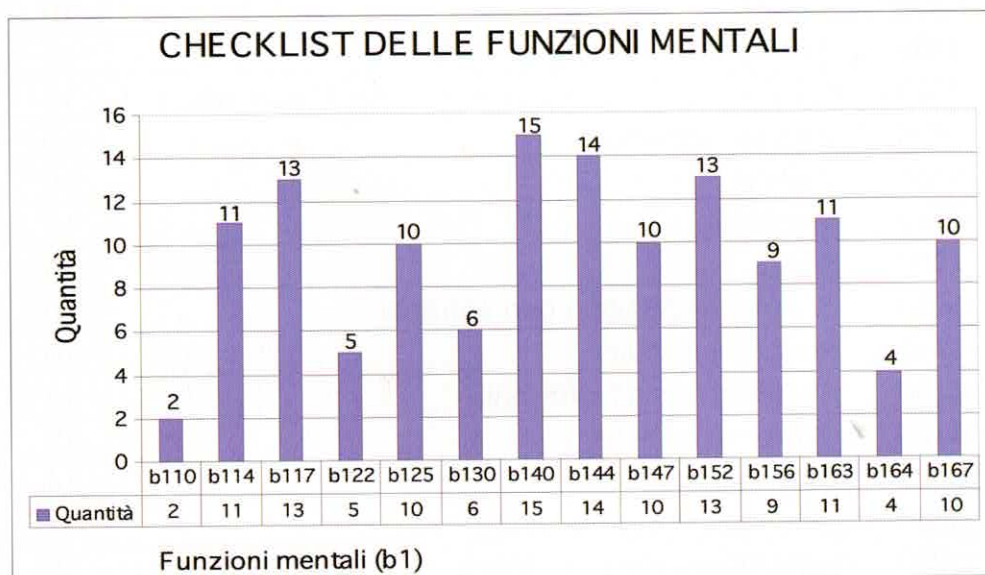
Descrittori utilizzati	Valori
Descrittori presenti nelle checklist	673
Descrittori aggiunti alle checklist	308
Totale	981



In media per la compilazione di ciascun Profilo sono stati utilizzati 42 descrittori.

CHECKLIST DELLE FUNZIONI MENTALI

b1	FUNZIONI MENTALI	Quantità
b110	Funzioni della coscienza	2
b114	Orientamento (tempo, spazio, persona)	11
b117	Funzioni intellettive	13
b122	Funzioni psicosociali globali	5
b125	Funzioni e attitudini intrapersonali	10
b130	Funzioni dell'energia e delle pulsioni	6
b140	Funzioni dell'attenzione	15
b144	Memoria	14
b147	Funzioni psicomotorie	10
b152	Funzioni emozionali	13
b156	Funzioni percettive	9
b163	Funzioni cognitive di base	11
b164	Funzioni cognitive di livello superiore	4
b167	Funzioni mentali del linguaggio	10



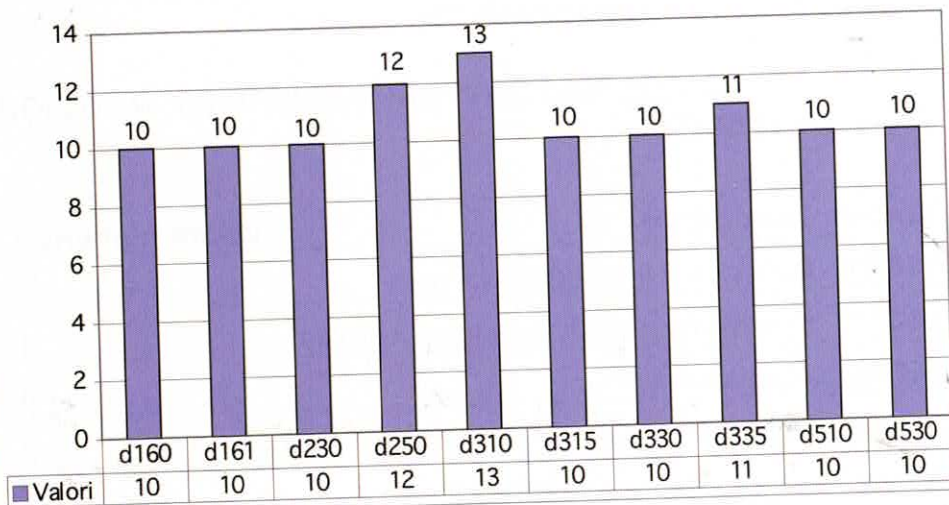
Pur non essendo competenza specifica degli insegnanti la compilazione del Profilo per la parte riguardante le funzioni strumentali, il Gruppo di conduzione del progetto ha ritenuto utile che si svolgesse un lavoro comune tra Scuole e ASL sugli items non strettamente medici. In realtà non si è proceduto in seduta congiunta. Gli insegnanti hanno compilato per primi la checklist sulle funzioni mentali inserendo i dati nel Profilo di funzionamento della persona; quindi l'ASL attraverso la neuropsichiatria infantile ha corretto e integrato quanto fatto dagli insegnanti.

Sono emersi dati approfonditi e precisi, confermati dai medici ASL:

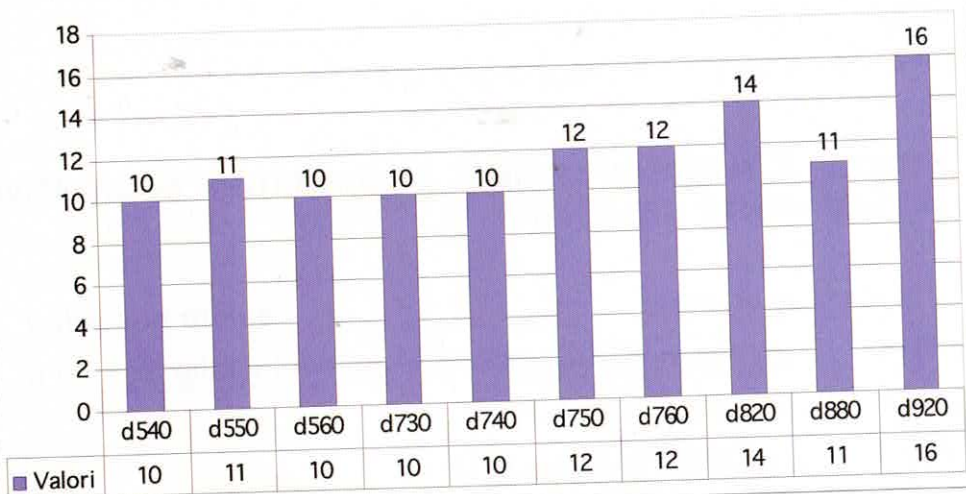
CHECKLIST ATTIVITA' E PARTECIPAZIONE

Descrittore	Definizione
Valore numerico	
d160 Focalizzare l'attenzione	10
d161 Dirigere l'attenzione	10
d230 Eseguire la routine quotidiana	10
d250 Controllare il proprio comportamento	12
d310 Comunicare con-ricevere-messaggi verbali	13
d315 Comunicare con-ricevere-messaggi non verbali	10
d330 Parlare	10
d335 Produrre messaggi non verbali	11
d510 Lavarsi (fare il bagno, asciugarsi, lavarsi le mani, ecc...)	10
d530 Bisogni corporali	10
d540 Vestirsi	10
d550 Mangiare	11
d560 Bere	10
d730 Entrare in relazione con estranei	10
d740 Relazioni formali	10
d750 Relazioni sociali informali	12
d760 Relazioni familiari	12
d820 Istruzione scolastica	14
d880 Coinvolgimento nel gioco	11
d920 Ricreazione e tempo libero	16

CHECKLIST ATTIVITA' E PARTECIPAZIONE (1)



CHECKLIST ATTIVITA' E PARTECIPAZIONE (2)



La sperimentazione ha evidenziato che alcuni descrittori hanno nettamente un maggior utilizzo rispetto agli altri. Abbiamo riportato quelli che sono risultati i primi venti a livello di maggior utilizzo.

PROPOSTA: POTREBBERO ESSERE EVIDENZIATI NELLE ATTUALI CHECKLIST CON UN COLORE O CON SEGNO GRAFICO, ANNO-

TANDO CHE SI TRATTA DI DESCRITTORI CUI PRESTARE ATTENZIONE PARTICOLARE QUANDO LA COMPILAZIONE SI RIFERISCE A PERSONE CON GRAVI DISABILITA'

FUNZIONI MENTALI: DESCRITTORI AGGIUNTIVI MAGGIORMENTE UTILIZZATI

Codice	Descrittore	Valore numerico
b16700	Recepire il linguaggio verbale	4
b16713	Espressione del linguaggio gestuale	4
b1250	Adattabilità	4
b1140	Orientamento rispetto al tempo	3
b1141	Orientamento rispetto al luogo	3
b1261	Gioialità	3
b1263	Stabilità psichica	3
b1400	Mantenimento dell'attenzione	3
b16703	Recepire il linguaggio gestuale	3

ATTIVITA' E PARTECIPAZIONE: DESCRITTORI AGGIUNTIVI MAGGIORMENTE UTILIZZATI

Codice	Descrittore	Valore numerico
d3152	Comunicare con-ricevere-disegni e fotografie	6
d4402	Manipolare	5
d5600	Manifestare il bisogno di bere	4
d3101	Comprendere messaggi verbali semplici	4
d3150	Comunicare con-ricevere-gesti del corpo	4
d3350	Produrre gesti con il corpo	4
d7500	Relazioni informali con amici	4

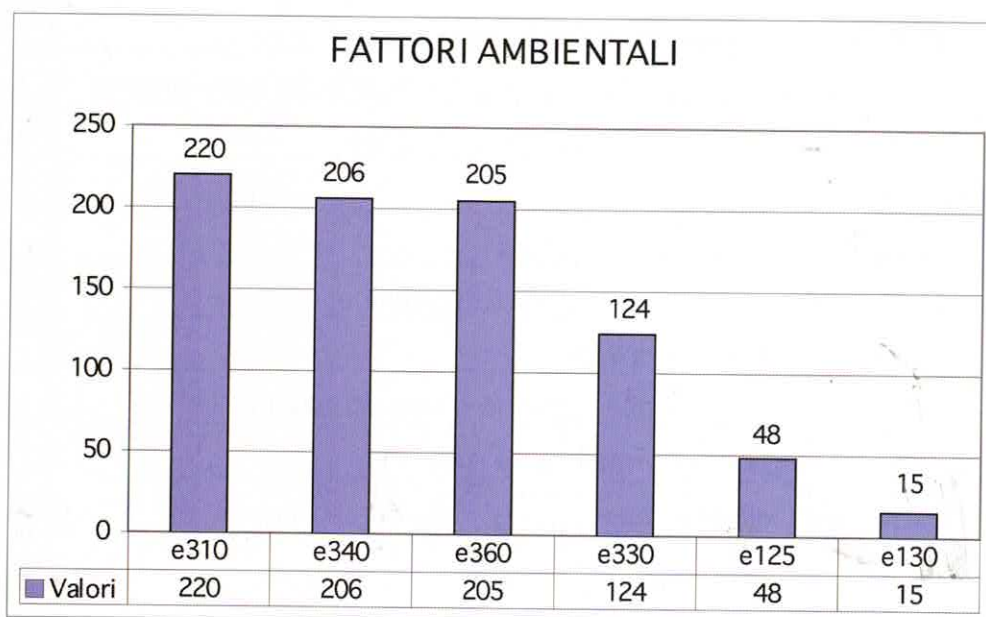
d8803	Gioco operativo condiviso	4
d4601	Spostarsi all'interno di edifici diversi da casa propria	3
d5500	Manifestare il bisogno di mangiare	3
d1201	Toccare	3
d1203	Sentire il gusto, gustare	3
d2100	Intraprendere un compito semplice	3
d2500	Accettare la novità	3
d2502	Relazionarsi alle persone o alle situazioni	3
d7504	Relazioni informali con i pari	3
d9205	Socializzazione	3

FATTORI AMBIENTALI

LEGENDA

e310	Famiglia ristretta
e340	Persone che forniscono aiuto o assistenza
e360	Operatori sociali, insegnanti, educatori
e330	Insegnante come persona in posizione di autorità
e125	Prodotti e tecnologie per la comunicazione
e130	Prodotti e tecnologie per l'istruzione

Trattandosi di alunni con invalidità al 100% e problemi di autonomia assai grandi, i fattori ambientali determinanti (e quasi esclusivi) sono risultati essere anzitutto gli insegnanti, seguiti dalla famiglia, e poi dalle assistenti. Completano il quadro gli ausili tecnologici. Nessun altro fattore è stato ritenuto importante al confronto con questi. Limite della nostra sperimentazione è avere interpretato l'osservazione evidenziando solo i facilitatori e non vedendo le moltissime barriere.



LA PROPOSTA

Oltre all'evidenziazione di 20 descrittori presenti nella tradizionale checklist riguardante Attività e partecipazione che segnalano una particolare pertinenza all'osservazione di alunni con gravi disabilità, la sperimentazione realizzata ad Ovada ci porta a proporre un'integrazione dei descrittori con l'aggiunta di due schede. Le schede sono brevi e appaiono abbastanza chiare.

A

Integrazione alla Checklist b1. Funzioni mentali

b1140 Orientamento rispetto al tempo

b1141 Orientamento rispetto al luogo

b1250 Adattabilità

b1261 Gioialità

b1263 Stabilità psichica

b1400 Mantenimento dell'attenzione

b16700 Recepire il linguaggio verbale

b16703 Recepire il linguaggio gestuale

b16713 Espressione del linguaggio gestuale

B

Integrazione alla Checklist Attività e partecipazione

d1. Apprendimento e applicazione delle conoscenze

d1201 Toccare

d1203 Sentire il gusto, gustare

d2. Compiti e richieste generali

d2100 Intraprendere un compito semplice

d2500 Accettare la novità

d2502 Relazionarsi alle persone o alle situazioni

d3. Comunicazione

d3101 Comprendere messaggi verbali semplici

d3150 Comunicare con-ricevere-gesti del corpo

d3152 Comunicare con-ricevere-disegni e fotografie

d3350 Produrre gesti con il corpo

d4. Mobilità

d4402

d4601 Spostarsi all'interno di edifici diversi da casa propria

d5. Cura della propria persona

d5500 Manifestare il bisogno di mangiare

d5600 Manifestare il bisogno di bere

d8. Aree di vita principali

d8803 Gioco operativo condiviso

d9. Vita sociale, civile e di comunità

d9205 Socializzazione

Il monitoraggio finale del Progetto Sperimentazione ICF nelle scuole ovadesi

di Marina Fasce

L'Istituto Comprensivo di Ovada con le Reti di Scuole ed Enti Ovadesi partecipanti al Progetto (Direzione Didattica di Ovada I Circolo, Istituto Superiore C. Barletti di Ovada, Istituto Comprensivo di Molare, Istituto Superiore F. Torre di Acqui Terme, Asl AI - Novi Ligure - Servizio NPI, Consorzio dei Servizi Sociali dell'Ovadesè, Associazione di Volontariato Vedrai di Ovada, Associazione ANFFAS di Ovada) è stato selezionato per la Sperimentazione Nazionale ICF (ai sensi della Circ. Reg. n. 432 del 30\11\2010, Prot. n. 13266/U) *"Dal Modello Icf dell'Oms alla Progettazione per l'Inclusione"*, avente lo scopo di indagare le possibili applicazioni del modello ICF (*International Classification of Functioning, Health and Disease*) nel mondo scolastico.

Tanto per offrire alcuni elementi generali, come ha illustrato Giovanni Simoneschi, componente della Direzione Generale per lo Studente, MIUR, durante il seminario nazionale di Brescia tenutosi a febbraio 2012, dei 544 progetti inviati al Ministero, 47 dei quali erano provenienti dal Piemonte, solo 95 sono stati scelti per essere finanziati; tra quelli 10 sono piemontesi, compreso il nostro. I progetti sarebbero stati scelti in base alla presenza di un requisito fondamentale, vale a dire un contesto pronto a recepire il modello Icf: un modello estremamente complesso.

Nel 2001 l'OMS ha pubblicato la *"Classificazione internazionale del funzionamento, della salute e della disabilità"*, riconosciuto da 191 Paesi come il nuovo strumento per descrivere e misurare la salute e la disabilità delle popolazioni. Esso rappresenterebbe una rivoluzione nella definizione e nella percezione di salute e disabilità, un approccio integrato che considera e classifica i fattori ambientali e definisce la disabilità non più nell'angusto ambito clinico - medico del "danno", ma come una condizione di salute in un ambiente sfavorevole; pone una stretta correlazione fra stato di salute e ambiente e propone un linguaggio ed un metalinguaggio universale, che travalica gli approcci disciplinaristi e specialistici ed i confini territoriali

per divenire un documento osservativo – descrittivo relativo ad una qualsiasi persona con Bisogni Educativi Speciali ed il suo Ambiente di Vita, espresso secondo un codice recepitabile a livello internazionale, approvato dall'Oms. Chi opera da decenni con competenza e specializzazione nell'ambito della disabilità e del sostegno, da un lato, ha già una forma mentis tale da non faticare a concepire la filosofia inclusiva e positiva dell'ICF e dei Bes; tale “meta-visione” appartiene storicamente alla scuola pubblica italiana, sin dal contesto culturale e pedagogico della legge 517 \77, pur nelle esistenti dimensioni di criticità; d'altro canto, l'Icf in quanto strumento richiede studio e dedizione per la sua effettiva comprensione. Il nostro progetto, tuttavia, dal titolo “*Sperimentazioni del modello ICF rivolte ad alunni con gravi disabilità motorie, psichiche e del linguaggio*” si è dedicato sin da subito all'operatività nell'intento di verificare l'effettiva funzionalità del modello entro casi di grave entità, in continuità con lo spirito del centro Hanna, all'insegna della scientificità e della concretezza.

Venendo nel merito del monitoraggio della Sperimentazione Ovadese, a fine maggio 2012 abbiamo innanzitutto riletto l'esperienza paragonandolo col modello della Ricerca – Azione. Il nostro percorso sperimentale ha attraversato alcune tappe fondamentali che hanno toccato i passi indispensabili tipici, Ipotesi – Realizzazione - Verifica:

- a. a. *Situazione problematica*: applicare il modello ICF nella scuola
- b. b. *Fase riflessiva iniziale*: conoscenza dell'argomento in via teorica
- c. c. *Formulazione di Ipotesi di lavoro*: passaggio dal linguaggio didattico discorsivo a quello descrittivo del funzionamento della persona in tre tappe: (1. scheda Associazione Vedrai, 2. Profilo Descrittivo Scheda Piemonte con codici della check list ICF sintetica Erickson, 3. Profilo Descrittivo Funzionamento della Persona coi codici dell'intero manuale ICF – CY).
- d. d. *Realizzazione* delle tre tappe di lavoro 1. 2. 3.
- e. e. *Riflessioni intermedie* (tra una tappa e l'altra).
- f. f. *Riflessione finale* (post riunione del Nucleo di Coordinamento, post compilazioni finali, documentazione dell'intero percorso,

divulgazione pubblica dei risultati e riflessione di tutti i partner coinvolti).

A tutti i docenti partecipanti sono state quindi rivolte alcune domande - guida alle quali rispondere in forma anonima, per rileggere l'esperienza nella fase finale della sperimentazione, raccomandando di offrire ogni considerazione, dalla più semplice ed apparentemente banale, alle osservazioni positive e negative, ripensando al percorso assumendo un livello meta-, cercando di "uscirne fuori", "uscirne sopra" e guardarlo dall'alto.

rielaborazione dei dati di tipo qualitativo - semantica. Le prime 5 domande vertevano sull'architettura del Progetto.

1. 1. Su quanti casi hai concentrato la compilazione dei Profili Descrittivi di Funzionamento?

1 caso = 14 docenti; 2 casi = 3 docenti; 3 casi = 1 docente; 5 casi = 1 docente.

1. 2. Ricordi le aspettative iniziali del Progetto? In che misura era chiaro il lavoro?

Tra le aspettative iniziali, si prefigurava una lettura del caso più semplice e "universale", a far sì che ogni alunno venisse visto con occhi diversi, per sottolineare potenzialità, positività. Si è avuta la possibilità di avere più informazioni sull'ICF (2); si è rivelata utile la scheda Vedrai, ma anche un lavoro molto impegnativo. Per 2 docenti esso era chiaro, per altri 2 si è chiarito col confronto, per ben 12 poco chiaro, e non chiaro per altri 2. Fra le cause delle difficoltà: la materia, un ancoraggio all'ICD 10, le informazioni circa come compilare il Profilo cambiate frequentemente; si è pure avvertito un mutamento nell'obiettivo iniziale del progetto, dopo che l'USR ha chiarito la scarsa competenza della scuola nelle attività ICF.

1. 3. Il percorso effettuato ha avuto corrispondenza con le aspettative iniziali?

Sì (3); sì, in linea di massima, utile l'aggiustamento del tiro, step by step, con i tempi del gruppo di lavoro (2); abbastanza (7); più semplice (1); difficoltà iniziali (1); difficoltà superate col confronto (1); dubbi, perplessità (1); meno semplice (7).

1. 4. Si è trattato di un lavoro in prevalenza... ?

Prevalentemente personale per 2 docenti, di gruppo per 7, con entrambe gli aspetti per la maggioranza (11).

Nella compilazione di un Profilo Descrittivo del Funzionamento il confronto ha avuto un ruolo costruttivo, utile, di aiuto, importante per trovare corrispondenza tra codici e situazione reale, per superare difficoltà.

Tutte le risposte hanno affermato l'importanza del confronto.

1. 5. Quale aspetto del Progetto avresti voluto più ampio? (rispetto al modello della R- Azione)

a = Situazione problematica: applicare modello ICF nella scuola (5)

b = Fase riflessiva iniziale: conoscenza argomento in via teorica (12)

c = Formulazione ipotesi di lavoro (4)

d = Realizzazione tappe di lavoro (2) con una nota sulla necessità di studiare gli specifici descrittori comuni della disabilità oggetto del progetto.

In sintesi, la sperimentazione avrebbe avuto esigenza di un miglior approfondimento, concettuale e metodologico.

Le altre 6 domande hanno riguardato la filosofia Icf ed il lavoro di codificazione.

1. 6. Con che strumenti ti sei sentito a tuo agio? Check list, Scheda Piemonte, Manuale...?

Sei partito da una tradizionale descrizione didattica discorsiva o ti sei subito misurato coi codici?

Check list ICF (10) (in quanto "apripista per il manuale"); Scheda Profilo Descr. Funz. Piemonte (2); Manuale ICF-CY (10); Tutti (3).

7 docenti sono partiti da una descrizione didattica discorsiva, 8 si sono subito misurati coi codici, 2 sono passati dai codici alla descrizione discorsiva. Alcuni hanno espresso perplessità sulla voce "Performance1" (della Scheda Piemonte).

1. 7. I termini proposti dalla classificazione ti sembrano sufficienti e/o adatti per descrivere il Funzionamento della Persona?

Sufficienti (9); Abbastanza (2); Piuttosto adatti (1); Non sempre (3); Non tutti adatti (2).

Troppi items raggruppati in un solo codice (1); Rispetto alle mie conoscenze, non sono sufficienti (1); Non adatti a descrivere gli apprendimenti, esaustivi per gravi patologie (1); Non ho compilato questa parte del Profilo (3).

Non c'è unanimità del giudizio dell'Icf strumento, talvolta sussiste confusione concettuale tra Funzionamento \ Funzioni Corporee.

1. 8. Per descrivere il contesto scolastico, i termini proposti dalla classificazione ti sembrano...

Avete trovato adesione, differenze sostanziali tra il linguaggio scolastico usato quotidianamente ed i codici icf?

Sufficienti e adatti (5)

Adatti (2)

Abbastanza adatti (2)

Sufficienti (5)

Non sufficienti (3)

Mancano sfumature (1)

Non descrivono unicità (1)

Lontani da spirito e linguaggi insegnanti (2)

Differenze sostanziali (4)

Differenze ma non sostanziali (2)

Alcune differenze (1)

In parte differenze (1)

Adesione\Non differenze (5)

1. 9. Ti è capitato di incontrare dubbi, sovrapposizioni concettuali, confusione circa Barriere e Facilitatori?

No (9); A volte (1); Sì (10).

Altre note: difficoltà a generalizzare, confusione tra Attività e Partecipazione, anche chi afferma che non ha usato Barriere, "per natura insegnanti ottimisti, vedono solo i facilitatori".

1. 10. Se e in che misura l'Icf può favorire i processi di inclusione?

Non so (1); Ssoggetti; favorisce Progetto di Vita, prende in esame tutte le componenti per favorire il benessere, suggerisce barriere su cui

Sì, se: fatto con scrupolo e con fondamenti (1), se fatto in rete (4), ("Icf come facilitatore"); utile, se crea linguaggio comune internazionale fra le scuole (1);

Sì, ma: occorre un riscontro sperimentale, con descrizione entro il Profilo

1. 11. Valutazione Globale del Progetto Icf (da 1 a 5).

1 = 0; 2 = 0; 3 = 9; 4 = 9; 4\5 = 2; 5 = 1.

Concludendo, nonostante la seria difficoltà di approccio al modello, la sperimentazione ha compiuto il suo percorso, sfruttando in particolar modo le competenze e le esperienze dei partecipanti; alcuni docenti hanno seguito corsi specifici sull'argomento, molti si sono dedicati allo studio capillare delle voci vincendo le difficoltà interpretative soprattutto attraverso il confronto. Ne è conseguito un livello buono di soddisfazione sulla riuscita locale del Progetto, in parte inaspettato. Realisticamente, siamo appena agli albori di un'applicazione del modello. Ci si augurerebbe un maggior tempo da dedicare al confronto reale con gli operatori non scolastici implicati nelle future documentazioni, prospettando diagnosi funzionali e Pei basate sui codici Icf. Rimandiamo ottimisticamente a fasi e risorse migliori.

Bibliografia e Sitografia

<http://www.icfitaly.it/>

<http://www.icpertiniovada.it/jmla/sperimentazioneicf.html>

J. Dewey (1961), *Come pensiamo*, trad. di A. Gruccione Montoy, La Nuova Italia, Firenze.

Centro Nuove Tecnologie e Disabilità

Centro territoriale di supporto promosso dal MIUR (CTS)
Ovada (Alessandria)



presso

Istituto Comprensivo "S. Pertini" di Ovada

in collaborazione con USR Piemonte

Ambito Territoriale per la Provincia di Alessandria

Ausilioteca

Sono disponibili ausili tecnologici e software specialistici adatti per l'intervento didattico con numerose disabilità. Il CTS non effettua il prestito, bensì realizza consulenze in presenza degli alunni con la prova pratica degli ausili.

Di seguito l'elenco dei principali ausili presenti

Disabilità motorie

- Tastiere facilitate
- Tastiere con overlay
- Sensori di dimensioni diverse e mouse mover
- Track ball
- Joystick

Caschetto funzionale

Riconoscimento vocale

Disabilità del linguaggio

- Board maker
- Sym writer

Disabilità visive

- Barra Braille
- Stampante Braille
- Sintesi vocali e software per ingrandimenti

Disabilità varie

- Touch screen
- Clicker
- Quaderni ipermediali

Laboratori TIC e gravi disabilità

Dagli inizi degli anni Novanta sono sorti numerosi laboratori "aperti", che hanno raccolto alunni, ex-alunni e adulti in un percorso di educazione permanente con la sperimentazione delle tecnologie informatiche. Il TCS si è inserito su questa esperienza e ne sta favorendo la prosecuzione.

Settimanalmente, nel pomeriggio, si tengono i seguenti laboratori

- *DISABILITÀ MOTORIE*
- *PSICOSI, AUTISMO E MULTIMEDIALITÀ*
- *COMUNICANDO CON IL CORPO E CON IL COMPUTER*
- *PROGETTI INDIVIDUALIZZATI con l'aiuto delle TIC*

Si svolge in parallelo il laboratorio *MUSICANDO CON IL CORPO* che interessa numerosi ragazzi che partecipano ai laboratori informatici.

Mediateca

Accedendo al sito web dell'Istituto Comprensivo S. Pertini, www.icpertiniovada.it, seguendo il percorso:

homepage, integrazione, mediateca

è possibile prendere visione del patrimonio in possesso della scuola, che è articolato in tre settori, per un totale di circa 400 titoli:

- *Centro Hanna*
- *DVD*
- *Scuola media*

Ogni titolo visibile sulla pagina web è un link che rimanda ad una scheda descrittiva del software preso in considerazione.

Progetti MIUR

L'I.C.S. Pertini ha visto la realizzazione in questi anni di tre progetti nazionali, assegnati dal MIUR, i cui esiti costituiscono un piccolo patrimonio a disposizione del CTS:

- *I CARE*
per una pratica di inclusione degli alunni con disabilità: laboratori per bambini con afasie, disfasie e gravi compromissioni del linguaggio
- *SINDROME DI RETT: IPERMEDIALITÀ E APPRENDIMENTO*
software libero "Quaderno ipermediale" realizzato nell'ambito del progetto **Nuove Tecnologie e disabilità**, del MIUR
- *SPERIMENTAZIONE DEL MODELLO ICF*
rivolte ad alunni con gravi disabilità motorie, psichiche e del linguaggio

Consulenze

Il Centro fornisce consulenze per alunni e alunne, genitori, insegnanti, educatori, operatori socio-sanitari nei giorni di

- LUNEDÌ ore 16,15 - 18,15
- GIOVEDÌ ore 16,15 - 18,15
- SABATO pomeriggio, su appuntamento telefonico (segreteria della scuola tel. 0143 80135)

Elenco dei quaderni pubblicati



- Software, ausili, progetti didattici (1998)
- Telematica, didattica, disabilità (2000)
- Ipertesti: una, due ... tante intelligenze (2002)
- Laboratori per autonomia, comunicazione, apprendimento (2004)
- Computer e danno celebrale in presenza di epilessia (2006)
- Quaderno ipermediale per bambine con sindrome di Rett (2010)

Centro Nuove Tecnologie e Disabilità (CTS)

presso

Istituto Comprensivo "S. Pertini"
via Galliera, 2 - 15076 Ovada (AL)

sito: www.icpertiniovada.it

e-mail: cts@icpertiniovada.it

tel. 0143 80135

Collaborazioni al Centro

- Comune di Ovada con il Centro Nuove Tecnologie per l'integrazione Hanna
- Dschola, rete di scuole piemontesi per le TIC e la didattica
- Le associazioni ANFFAS e Vedrai... di Ovada



GLIC GRUPPO DI LAVORO INTERREGIONALE
CENTRI AUSILI ELETTRONICI ED INFORMATICI PER DISABILI

Elenco centri soci GLIC

Piemonte

DATARC

Via S. Marino, 10, 10134 Torino

Tel/fax: 011 3042264 e-mail: datarc@tin.it

Lombardia

Centro Ausili IRCCS "E.Medea" - Ass. "La Nostra Famiglia" onlus

Via Don L. Monza 20 - 23842 Bosisio Parini (Le)

Tel: 0318771111 / Fax: 031877499

E-mail: centroausili@BPLNF.IT

Sito web: www.emedea.it/centroausili

Fondazione Don Carlo Gnocchi onlus - S.I.V.A.

Via Capecelatro 66 - 20148 Milano

Tel: 0240308283/ Fax: 024048919

E-mail: siva@dongnocchi.it

Ausilioteca ANS - Servizio Tommaso

L.go Volontari del Sangue, 1 - 20133 Milano

Tel/fax: 02 70632850 e-mail: azerbini@subvedenti.it

Sito web: www.subvedenti.it/Tommaso

SAIL Sportello Ausili per l'Integrazione Lavorativa

Via Monte generoso, 71 - 21100 Varese

Tel: 0332261524/ Fax: 0332260865

E-mail: sportelloausili@cfpil.it

Sito web: www.cfpil.it/sportelloausili

Trentino Alto-Adige

Ausilioteca Informatica Independent L.

Via Laurin, 6/a - 39012 Merano (BZ)
Tel: 0473 200397 / Fax: 0473200453
E-mail: ausilioteca@independent.it

Veneto

Associazione La Nostra famiglia - I.R.C.C.S.

Via Costa Alta, 37 - 31015 Conegliano (TV)
Tel: 0438414350/ Fax: 0438410101
Via Montegrappa 96 - Pieve di Soligo (TV)
Tel: 0438906376/ Fax: 0438980444
E-mail: centroausili@cn.inf.it

Friuli

Ufficio H - Comunità Piergiorgio onlus

P.zza Libia, 1 - 33100 Udine
Tel: 0432403431/ Fax: 0432 541676
E-mail: ufficioh@piergiorgio.org

Liguria

Biblioteca del Software Didattico

Via De Marini 6, Torre di Francia - 16149 Genova
Tel: 0106475343/ Fax: 0106475300
E-mail: bsd@itd.cnr.it

Emilia Romagna

**Ausilioteca Bologna - Centro Ausili Tecnologici e
Centro Regionale Ausili**

Via S. Isaia, 90 - 40123 Bologna
Tel: 051 6597711 / Fax: 051 6597737
E-mail: info@ausilioteca.org .
Sito web: www.ausilioteca.org

Fondazione A.S.P.H.I. onlus

Via Arienti 6 - 40124 Bologna

Tel: 051 277811 / Fax: 051 224116 •

E-mail: pangelucci@asphi.it

Toscana

Laboratorio Ausili USL 1 Massa Carrara

Via Marina Vecchia 74 - 54100 Massa Carrara

Tel. :0585493081/ Fax:0585 493075

Ce.Do.C.A.R.

Viale Cittadini - 52100 Arezzo

Tel: 0575 254830/ Fax: 0575 254831

E-mail: cedocar@usl8.toscana.it

Sito web: www.cat-arezzo.org

LAPCA Laboratorio Ausili Asl 5 Pisa

Via Genova 37 - 56012 Fornacette (PI)

Tel: 0587 273839/ Fax:0587 273830

Email: lapca@usl5.toscana.it

Laboratorio Aziendale Ausili Pistoia

Via Dalmazia 221 - 51100 Pistoia

Tel: 0573400168/ Fax: 0573905889

Email: labausilpt@usl3.toscana.it

Centro Risorse Educative Didattiche

Via A.Nicolodi, 2 - 50131 Firenze

Tel.: 055 2625614/ Fax:055 2625687

E-mail: intdisab@comune.firenze.it

Laboratorio Ausili Apprendimento e Comunicazione

Via San Felice a Ema 15 - 50100 Firenze

Tel/fax: 055 6938019

E-mail: laboratorio.ausili@asf.toscana.it

Centro Consulenza Ausili ASL 6 Livorno

Via San Gaetano 7 - 57125 Livorno

Tel: 0586 2231701 Fax: 0586223157

E-mail: lacaasl6@iol.it

Sito web: www.usl6.toscana.it/centroausili

Umbria

Associazione COAT onlus

Piazza Garibaldi, 5 - 06039 Trevi (PG)

Tel: 0742 3817211 Fax: 0742840231

E-mail: mail@coanet.it sito web: www.coatnet.it

Lazio

Centro per l'Autonomia

Via G. Cerbara 20 - 00147 Roma

Tel: 06516042531 Fax: 065130517

E-mail: info@centroperlautonomia.it

Sito web: www.centroperlautonomia.it

Istituto "Leonarda Vaccari"

Viale Angelico, 20-22 00195 Roma

Tel: 063759302151 Fax: 0637351187

E-mail: infQ@ausil.iotecaroma.it -

Sito web: www.leonardavaccari.it

Campania

CAAC Centro per l'Autonomia Ausilioteca Campana

Città della Scienza Via Coroglio 57d - 80124 Napoli

Tel: 081 193097961 Fax: 081 19308747

E-mail: info@centroausili.org

Fondazione SinAPsi

Corso Mazzini 116 - 84013 Cava de' Tirreni (SA)

Tel: 089 30610291 Fax: 089 3055385

E-mail: lucaspagnulo@sinapsionlus.it

Sito web: www.sinapsionlus.it 1 www.intermedia.sa.it

Puglia

Centro Ausili IRCCS "E. Medea" Polo di Ostuni

Via dei Colli, 5/7 - 72017 Ostuni (BR)

Tel. 0831 3491111 Fax 0831 349246

E-mail: centroausili@os.lnf.it

Sito web: www.emedea.it/ostuni/centroausilios.htm

Centro Ausili Tecnologici ZIP.h

Via G. da Durazzo 13-A/15 - 70032 Bitonto (BA)

Tel/fax: 080 3756061/3208395749

E-mail: coop.ziph@personabile.org

Sito web: www.personabile.org

Sardegna

C.I.C.H. - Centro Informazione e Consulenza Handicap

Via Paganini 8 - 09129 Cagliari

Tel/fax: -(Y70 498937

E-mail: cich aree@tiscali.it

Centri esterni collegati

Piemonte

VEDRAI

Strada Rebba 1/3 - 15076 Ovada (AL)

Tel: 0143822500

Email: vedrai@vedrai.it

Sito web: www.vedrai.it

Puglia

CERCAT

Via Urbe - Cerignola (FG)

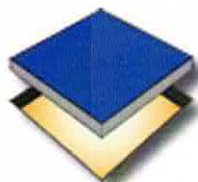
Tel: 393 9601483 Fax: 0804737580

E-mail: info@cercat.it

Sito web: www.cercat.it

Volontariato tecnologico NIENTE PAURA!

a cura di



VEDRAI ...

***associazione di volontariato
per apprendimento, autonomia e comunicazione
con informatica, telematica e più canali comunicativi***

sede legale: frazione Costa, 26 - 15076 Ovada (AL)
sede operativa: strada Rebba 1/3 - 15076 Ovada (AL)
sito web: www.vedrai.it email: vedrai@vedrai.it
Codice fiscale: 90016230063
Conto corrente postale: n. 56039969
Iscrizione Albo del volontariato Provincia di Alessandria:
28/1/2004 (prot.20040009898)

Dallo statuto (art. 2)

1) L'associazione, ispirandosi ai principi della solidarietà e della democrazia, si prefigge tra gli scopi principali quelli di:

- creare luoghi di possibile incontro tra persone con differenti abilità, dove l'integrazione avvenga in più direzioni, con l'impegno a sperimentare soluzioni nuove, e non quale omologazione alle proposte ed ai modelli prevalenti nella società;
- favorire la diffusione delle tecnologie informatiche e telematiche tra le persone disabili, per elevare i livelli di autonomia, comunicazione e apprendimento attraverso un ruolo da protagonista attivo del disabile stesso;
- divulgare la conoscenza di ausili specialistici collegati alle tecnologie informatiche e incrementare il loro utilizzo pratico attraverso iniziative di informazione, formazione, consultazione, prestito gratuito;
- contribuire sotto l'aspetto delle tecnologie alla realizzazione di progetti di vita per singole persone disabili gravi; [...]

Un volontariato nuovo e specialistico

La crescente importanza delle tecnologie informatiche e telematiche nella vita delle persone disabili

- ✓ per lo studio
- ✓ per il lavoro
- ✓ per la comunicazione
- ✓ per la qualità della vita quotidiana

crea un nuovo terreno di impegno per volontari e volontarie.

Si tratta di un volontariato che richiede qualificazione tecnica e psicologica.

Con questo opuscolo si presentano alcuni "spunti" per cimentarsi da volontarie e volontari: **coraggio, niente paura!**

Che cosa possono fare un volontario o una volontaria con le tecnologie?
È possibile fare veramente molto, incidendo positivamente sulla vita quotidiana di molte persone con gravi disabilità.

Dove, come, quando fare volontariato?

Trattandosi di un impegno specialistico sia sotto l'aspetto tecnico sia sotto quello psicologico, non si può affrontare se non dopo una preparazione presso i centri ausili; a fianco di insegnanti nella scuola; nei centri diurni; nelle associazioni per disabili.

Per saperne di più, dare o ricevere suggerimenti, potete scrivere alla nostra associazione  **VEDRAI...** vedrai@vedrai.it

Cercheremo di rispondervi quanto prima.

 **VEDRAI...** cerca di incentivare la diffusione delle tecnologie sia nelle strutture pubbliche e private come scuole, centri, associazioni, sia nella vita familiare dei disabili con l'apporto dei genitori.

Consulenze gratuite su ausili e software

L'Associazione  **VEDRAI...** offre un servizio volontario e gratuito per le consulenze su ausili e software, con la collaborazione dell'IC Pertini e del Centro Nuove Tecnologie per l'integrazione Hanna del Comune di Ovada.

Il servizio si tiene il lunedì (ore 16,30-18,30) e il sabato pomeriggio e nei periodi di sospensione delle attività scolastiche. Per accordi telefonare a 0143 - 822500.

Centro Nuove tecnologie per l'integrazione Hanna

promosso dal Comune di Ovada con sede presso l'Istituto Comprensivo
"Pertini" di Ovada (AL) via Galliera, 2 - 15076 Ovada (AL)
tel. 0143 80135 fax 0143 824329
e mail: ovadamed@mediacomm.it - sito web: www.comune.ovada.al.it

SCHEDA DI CONSULTAZIONE

Cognome Nome

nato/a a prov. il

residente in (via/piazza)

Comune CAP

telefono fax

professione

recapito luogo di lavoro

indirizzo di posta elettronica:

interessato/a alla consultazione di:

Se vuoi ricevere future informazioni sull'attività del Centro segna i settori:

- ☐ pubblicazioni
- ☐ seminari, incontri, convegni
- ☐ corsi di aggiornamento
- ☐ progetti didattici
- ☐ progetti riabilitativi
- ☐ altro

Ovada,

Firma

edito da



*associazione di volontariato
per apprendimento, autonomia e comunicazione
con informatica, telematica e più canali comunicativi
strada Rebba, 1 - 15076 Ovada (AL)*

ISBN	978-88-903343-8-2
------	-------------------

10334-

(non commerciabile)